

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1967

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABRUZZESE: Norme sul trattamento di quiescenza degli statali (19840)	10833	BONEA: Distillazione agevolata alle cantine sociali per le scorte di vino invenduto (20280)	10840
ABRUZZESE: Indennità accessoria ai dipen- denti comunali e provinciali (24111)	10833	BONEA: Inquinamento atmosferico nella Valle del Mercure (Potenza) (23460)	10841
ABENANTE: Unificazione produttiva fra Dal- mine e Italsider (23823)	10833	BONEA: Consegna alle distillerie SIS di Bar- letta (Bari) di vinacce delle cantine so- ciali dell'Ente riforma Puglia e Lucania (23865)	10841
ALINI: Agenzia postale di Castello di Al- vito (Frosinone) (24359)	10833	BORRA: Permesso di scarico alla motonave inglese <i>Galgas</i> nel porto di Savona (23167)	10842
ALPINO: Prestito accordato alla Tunisia dal Governo italiano (23638)	10834	BOVA: Istituzione distretto minerario in Cro- tone (Catanzaro) (24668)	10842
ALPINO: Conti consuntivi del comune di Cassino Torinese (Torino) per gli anni 1962, 1964 e 1965 (24081)	10835	BRANDI: Riposo settimanale e ferie estive ai farmacisti di Avellino (16429)	10842
ALPINO: Proroga accettazione delle stampe non contrassegnate dal codice postale (24415)	10835	BRUSASCA: Repressione della prostituzione (23307)	10843
AMADEI GIUSEPPE: Divieto di transito sulle strade marginali del Po in provincia di Milano (21453)	10835	BUFFONE: Opere stradali in Careri (Reggio Calabria) (24041)	10843
AMADEI GIUSEPPE: Elezioni amministrative in Finale Emilia (Modena) (24338)	10836	BUFFONE: Rete idrica e fognante in Terra- vecchia (Cosenza) (24145)	10844
AMASIO: Permesso di scarico alla motona- ve inglese <i>Galgas</i> nel porto di Savona (23154)	10836	BUSETTO: Limiti all'ammissione di studenti greci nelle università italiane (24269)	10844
AMENDOLA PIETRO: Illuminazione elettrica in viale Kennedy a Sapri (Salerno) (23858)	10837	CASSANDRO: Provvidenze per i produttori vi- tivicoli delle province di Bari e Fog- gia (20943)	10846
ANGELINO PAOLO: Sinistri causati da fughe di gas (21966)	10837	CASTELLI: Determinazione delle quote di ri- scatto di alloggi INA-Casa (21022)	10847
ARMATO: Cantieri CIMI di Bagnoli (Napo- li) (23981)	10837	CORRAO: Provvedimenti a carico di alunni dell'istituto magistrale di Partanna (Trapani) (21383)	10849
BARTOLE: Vendita di cosmetici in farmacia (23777)	10838	COVELLI: Provvidenze per danni da nubi- fragio in provincia di Avellino (23594)	10849
BASLINI: Sospensione dall'insegnamento del professor Antonio De Majo (23975)	10839	CRUCIANI: Progettata unità ospedaliera per la bassa Sabina (15586)	10849
BIANCHI GERARDO: Annullamento da parte jugoslava di commesse alla OMFP (24418)	10839	CRUCIANI: Contributi agli artigiani della provincia di Perugia (24483)	10850
BIGNARDI: Criteri adottati per la conces- sione di contributi per opere di migliora- mento fondiario (23350)	10840	D'ALESSIO: Irrigazione vallata dell'Amase- no (Latina) (23625)	10850
BIMA: Commesse alle officine ferroviarie di Savigliano (Cuneo) (24370)	10840	DE CAPUA: Riattamento edificio scuola ele- mentare di Grumo Appula (Bari) (19958)	10850
		DE CAPUA: Provvidenze per i produttori vi- tivicoli delle province di Bari e Fog- gia (20646)	10851

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1967

PAG.	PAG.
DEGAN: Integrazione dei bilanci ospedalieri (19349)	MARRAS: Disoccupazione in Alghero (Sassari) (20651)
10851	10863
DE LORENZO: Ospedali riuniti di Napoli (19935)	MARZOTTO: Inconvenienti determinati da esercitazioni aeree militari (24068)
10852	10865
DI PRIMIO: Riscossione imposte di consumo in Alba Adriatica (Teramo) (23938)	MENCHINELLI: Illuminazione pubblica in Pontenzana (Massa Carrara) (22404)
10852	10865
DI PRIMIO: Organici della magistratura in Sulmona (L'Aquila) (24040)	MICELI: Elettrificazione ed approvvigionamento idrico nei fondi dell'Opera Sila in provincia di Catanzaro (23723)
10853	10865
DI VAGNO: Rinnovo consiglio comunale in San Marco in Lamis, Lucera e San Paolo Civitate (Foggia) (24019)	MILIA: Assunzione preferenziale di siciliani presso la Tirrenia (23914)
10854	10866
DURAND DE LA PENNE: Statizzazione del liceo artistico N. Barabino di Genova (22986)	MINASI: Costruzione abusiva da parte di Falcone Fortunato in Sbarre Inferiori (Reggio Calabria) (23848)
10855	10866
FAILLA: Situazione dell'ospedale civile di Ragusa (23441)	MINASI: Elezioni amministrative in Poggiano Gravina (Cosenza) (24180)
10855	10867
FIUMANÒ: Consegna al colono di una casa colonica nel fondo Santa Caterina a Polistena (Reggio Calabria) (23242)	MONASTERIO: Elezioni amministrative in Villa Castelli (Brindisi) (24113)
10856	10867
FIUMANÒ: Sciopero alla OMECA di Reggio Calabria (23766)	MONASTERIO: Funzionamento della commissione consultiva per la pesca marittima di Brindisi (24314)
10857	10868
FRANCHI: Visita in Italia di una missione militare sovietica (24129)	NALDINI: Teletrasmissione dell'incontro di pugilato Benvenuti-Griffith (23644)
10858	10868
GAGLIARDI: Integrazione dei bilanci ospedalieri (19365)	NAPOLITANO FRANCESCO: Prevenzione dei tumori ginecologici (14795)
10858	10868
GAGLIARDI: Operato della direzione della Italsider di Portogruaro (Venezia) (23499)	NICOLETTO: Sollecita distribuzione di soccorsi agli alluvionati bresciani da parte della CRI (20184)
10858	10869
GAGLIARDI: Restauro chiesa di Gambari di Mira (Venezia) (23587)	ORIGLIA: Disciplina nel settore commercio (20662)
10859	10869
GUIDI: Assunzione di personale presso l'ospedale civile di Amelia (Terni) (22919)	PALAZZESCHI: Voci sulla trasformazione dell'ospedale sanatoriale Poggiosecco della CRI (22713)
10859	10870
IMPERIALE: Applicazione benefici tributari a favore delle famiglie numerose ai dipendenti degli stabilimenti militari marittimi di Taranto (23857)	PEZZINO: Stato di abbandono di alcuni caselli della ferrovia circumetnea (23306)
10860	10871
IOZZELLI: Segnalazioni ai passaggi a livello della STEFER sulla Roma-Genazzano e Roma-Fiuggi (24096)	POERIO: Elezioni amministrative in Roggiano Gravina (Cosenza) (24344)
10860	10871
LEVI ARIAN GIORGINA: Valutazione servizio prestato nelle scuole popolari agli insegnanti (22895)	QUARANTA: Rete elettrica in Novi Velia (Salerno) (23622)
10861	10872
LEVI ARIAN GIORGINA: Computo periodo di sospensione per motivi politici agli insegnanti perseguitati politici e razziali (23205)	QUARANTA: Uso di un bruciatore per spazzatura in Amalfi (Salerno) (23703)
10861	10872
LUCCHESI: Limite minimo pensionabile per i dipendenti statali deceduti non per causa di servizio (22417)	ROMANO: Costituzione della commissione per il rilascio di diplomi di tecnico di radiologia medica da parte del medico provinciale di Napoli (19161)
10862	10872
LUZZATTO: Elezioni amministrative in Finale Emilia (Modena) (24248)	ROSSI PAOLO MARIO: Funzionamento stabilimento di Pallerone (Massa Carrara) (24107)
10862	10873
MAGNO: Stabilimento Snia-Viscosa in provincia di Foggia (21876)	ROSSINOVICH: Passaggio dell'azienda Sirti di Milano alla Intersind (23982)
10862	10873
MAGNO: Elettrificazione rurale in provincia di Foggia (23997)	RUSSO VINCENZO MARIO: Contributi statali nel settore dell'allevamento suino (21852)
10862	10874
MARCHIANI: Concorsi presso gli enti di sviluppo agricolo (24229)	SCALIA: Comportamento del sindaco a seguito dello sciopero dei netturbini di Milazzo (Messina) (23720)
10863	10875
MARCHIANI: Ufficio postale a Villa Chiviche (Forlì) (24629)	SCALIA: Stabilimento IRI per microcircuiti in Castelletto di Milano (24231)
10863	10875
	SERVADEI: Scuola per il conseguimento del brevetto di pilota a Forlì (23751)
	10876

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1967

	PAG.
SERVELLO: Prestito del Governo italiano al Sudan (23694)	10876
SILVESTRI: Gestione della cooperativa edilizia Fabius di Vicenza (22046)	10877
SINESIO: Ricezione televisiva a Porto Empedocle (Agrigento) (23530)	10877
SINESIO: Importazione di zolfo dagli USA (24195)	10877
SINESIO: Prezzo del pane (24295)	10879
SINESIO: Locomotori <i>diesel</i> sulle ferrovie Agrigento-Palermo ed Agrigento-Caltanissetta (24507)	10879
SPINELLI: Sciopero alle OMECA di Reggio Calabria (23886)	10880
TAGLIAFERRI: Sanitari incaricati del servizio medico presso i reparti di polizia (23798)	10880
TOGNONI: Provvidenze per danni dalla grandine in Roccalbegna (Grosseto) (23600)	10880
TRIPODI: Occupazioni arbitrarie del bosco Farneto in Altomonte (Cosenza) (23989)	10881
TROMBETTA: Attrezzature scolastiche genovesi (22930)	10882
VALITUTTI: Indennità di rischio al personale dell'Istituto sperimentale delle ferrovie dello Stato (23217)	10882

ABBRUZZESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia stato elaborato lo schema del provvedimento, di cui si faceva cenno nella risposta all'interrogazione n. 2210 (pubblicata nell'allegato al resoconto della seduta del 9 ottobre 1964) (19840)

RISPOSTA. — Il disegno di legge concernente delega legislativa al Governo per la emanazione di un testo unico delle norme relative al trattamento di quiescenza dei dipendenti dello Stato è stato approvato dal Senato nella seduta del 4 ottobre 1967 ed ora è all'esame della Camera dei deputati (atto Camera n. 4427).

Il Ministro per la riforma burocratica: BERTINELLI.

ABBRUZZESE. — *Al Ministro dell'inter-no.* — Per conoscere se intenda attuare con la massima sollecitudine la proposta concordata con le organizzazioni sindacali per il ripristino dell'indennità accessoria che fu decurtata ai dipendenti comunali e provinciali. (24111)

RISPOSTA. — Il disegno di legge, recante « disposizioni straordinarie per il trattamen-

to economico dei dipendenti dei comuni e delle province, è stato già presentato alla Camera dei deputati il 12 ottobre 1967 (atto n. 4654), dove trovasi attualmente all'esame della II Commissione in sede deliberante.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

ABENANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali prospettive siano assicurate alla Dalmine di Torre Annunziata dalla decisione della Finsider che, nel quadro dell'unicità di azione produttiva e commerciale nel settore tubistico, ha deciso l'unificazione produttiva tra Dalmine e Italsider in questo campo. In particolare l'interrogante chiede di conoscere in che misura saranno utilizzati per lo stabilimento torrese gli 850 miliardi previsti al fondo impianti nel mezzogiorno dall'IRI; quale integrazione sarà stabilita tra l'azienda di Torre e quella di Piombino e se tale soluzione assicurerà l'equilibrio di gestione e lo sviluppo dell'occupazione utilizzando innanzi tutto *in loco* la mano d'opera torrese trasferita in altri stabilimenti del gruppo. (23823)

RISPOSTA. — In conformità agli indirizzi di specializzazione delle lavorazioni, predisposti dall'IRI per le aziende siderurgiche del gruppo Finsider, saranno assegnati allo stabilimento della Dalmine di Torre Annunziata particolari compiti nel campo della produzione di tubi.

Al fine di evitare qualsiasi sovrapposizione di attività fra il tubificio di Torre Annunziata e quello di Piombino, del quale la Dalmine ha recentemente assunto la gestione, lo stabilimento di Torre sarà destinato a produzioni specifiche, nonché alla finitura di tubi grezzi prodotti da altri impianti e alla fabbricazione di parti speciali (manicotti) per gli altri stabilimenti, secondo un programma, attualmente in corso di definizione, diretto ad assicurare allo stabilimento un soddisfacente equilibrio economico ed una stabile occupazione.

Gli investimenti relativi ai lavori per la realizzazione degli impianti finora approvati comporteranno una spesa di circa 500 milioni che si aggiungono ai 1.700 milioni già erogati negli ultimi quattro anni.

Il Ministro: Bo.

ALINI E FRANCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponda a verità che l'ammini-

strazione delle poste intende sopprimere la agenzia statale di Castello di Alvito (Frosinone) privando di un servizio essenziale gli utenti della zona, i quali sarebbero costretti a dover effettuare le operazioni postali e telegrafiche a circa 6 chilometri dalla loro residenza.

Gli interroganti fanno rilevare come la chiusura di detta agenzia inciderebbe negativamente sull'economia della località che, inclusa nel comprensorio del parco nazionale degli Abruzzi, è considerata zona climatica e turistica.

(24359)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, presa in attento esame la situazione degli uffici caratterizzati da uno scarsissimo traffico postale e da un irrilevante movimento a denaro e considerato che il loro mantenimento in esercizio, oltre ad essere di una assoluta anti-economicità, costituisce un ostacolo per l'apertura di nuovi stabilimenti in zone di grande sviluppo, a causa delle limitate disponibilità di bilancio, è venuta nella determinazione di programmarne su scala nazionale la soppressione. Fra detti uffici è compresa anche l'agenzia di Castello di Alvito.

Si soggiunge che il programma stesso verrà realizzato gradualmente sulla base delle proposte formulate dalle competenti direzioni provinciali postali, previ accurati accertamenti e sentite le autorità locali.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

ALPINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per conoscere come siano le « condizioni particolarmente agevolate » e quali siano i termini di scadenza e ammortamento — e le eventuali garanzie — del recente prestito di 19 miliardi accordato alla Tunisia per lo sviluppo economico del paese. Poiché l'importo comprende il finanziamento dell'indennizzo per gli agricoltori italiani espropriati, convenuto in 9 miliardi, sarebbe umoristico che il prestito in questione si riducesse di diritto o di fatto in una « donazione », nel qual caso sarebbe stato più spedito e sicuro procedere direttamente a indennizzare i connazionali danneggiati.

Si chiede altresì di conoscere se sia stato rimborsato o in quale situazione si trovi altrimenti il prestito di 10 miliardi accordato, con analoghe motivazioni, in occasione del precedente incontro dei ministri degli affari esteri italiano e tunisino.

(23638)

RISPOSTA. — L'accordo italo-tunisino, firmato a Roma il 29 agosto 1967, prevede il pagamento, da parte del governo di Tunisi al nostro Governo, di un indennizzo globale e forfettario di 9 miliardi di lire per le proprietà agricole italiane espropriate in quel paese nel 1964, nonché la concessione di un prestito alla Tunisia, con la duplice destinazione di consentire il trasferimento in Italia degli indennizzi stessi e di assicurare la partecipazione italiana al piano di sviluppo economico tunisino.

L'intera operazione si articola nel modo seguente:

a) indennizzo concordato: nove miliardi di lire, dei quali sei miliardi — già stanziati in bilancio dal nostro Governo con legge 5 giugno 1965, n. 718 e legge 5 giugno 1967, n. 414, per anticipi sul predetto indennizzo — il cui rimborso da parte tunisina dovrà essere effettuato in 11 annualità. I rimanenti tre miliardi di lire vengono concessi a titolo di prestito rimborsabile in 15 anni;

b) cooperazione economica e finanziaria: prestito di dieci miliardi di lire rimborsabile in 15 anni, di cui quattro miliardi da utilizzare per l'acquisto in Italia di beni strumentali e merci e sei miliardi da destinare a pagamento di debiti finanziari verso Istituti di credito italiani o per forniture di beni e servizi a pagamento differito.

Ciò premesso, si ritiene opportuno considerare che le condizioni alle quali il prestito viene concesso alla Tunisia consistono nella dilazione dei rimborsi (15 anni), nel beneficio della garanzia statale, ai sensi dell'articolo 8 della legge 28 febbraio 1967, n. 131, relativa all'assicurazione e finanziamento crediti all'esportazione, nonché nel riconoscimento di un tasso di interesse agevolato, reso possibile da un contributo statale ai sensi dell'articolo 12 della predetta legge.

Tali condizioni sono analoghe a quelle offerte ai vari paesi in via di sviluppo, nel quadro della linea di politica economica seguita dal nostro Governo.

E pure da rilevare che il ricorso al mercato finanziario (nel quadro della citata legge n. 131), si riduce a 13 miliardi di lire, in quanto i rimanenti 6 miliardi di lire risultano — come cennato — già stanziati nel bilancio statale a titolo di anticipazioni da concedere ai nostri connazionali sul valore dei beni nazionalizzati in Tunisia.

Tale somma, già in corso di erogazione a cura di apposita commissione intermini-

steriale (legge 5 giugno 1965, n. 718), potrà essere recuperata dall'erario proprio in virtù del recente accordo, senza del quale sarebbe restata ad esclusivo carico del bilancio.

Tre miliardi di lire sui 13 miliardi di cui sopra saranno immediatamente girati — ai sensi dell'accordo — a favore della banca d'Italia, in nome e per conto del Ministero del tesoro italiano. La relativa somma verrà destinata a copertura degli indennizzi riconosciuti ai connazionali espropriati in agguanto all'importo già stanziato in bilancio.

A fronte del credito accordato, la banca centrale tunisina emetterà obbligazioni per l'intero importo, che saranno assistite dalla garanzia di pagamento e trasferimento del governo di Tunisi, così come già avvenuto in passato per il precedente prestito concesso nel 1962.

In ordine all'operazione di che trattasi, si deve pure far presente che lo Stato italiano non avrebbe potuto accollarsi l'onere di provvedere direttamente ad indennizzare i connazionali danneggiati senza costituire un pericoloso precedente nei confronti di situazioni analoghe verificatesi nel periodo post-bellico per i beni situati in altri paesi.

Per quanto concerne, infine, il precedente prestito alla Tunisia si precisa che, in base agli accordi del 26 luglio 1962, venne erogato « in libera disponibilità » alla Banca centrale di Tunisia un prestito finanziario di 6250 milioni di lire. Il rimborso di tale prestito è già avvenuto per circa un terzo e prosegue regolarmente secondo il piano concordato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

ALPINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, dopo quanto già comunicato in risposta a precedente interrogazione in data 1° febbraio 1967, siano o meno intervenute decisioni circa i conti consuntivi 1962, 1964 e 1965 del comune di Cassino Torinese, a seguito di esposti con osservazioni e reclami presentati dal contribuente Amore Giuseppe.

Si fa rilevare che, diversamente da quanto asserito, gli esposti in questione sono stati presentati entro il termine di 30 giorni dalla pubblicazione dell'avviso dei conti e si chiede di conoscere i motivi per cui, invece, il consiglio di prefettura non ha assunto le sue decisioni sui conti 1962 e 1964 entro il termine di 6 mesi dagli esposti, ciò che ha permesso il sopravvenire della sentenza n. 44 in data

16 marzo 1966 della Corte costituzionale ed ha privato di fatto il contribuente citato dal diritto di inoltrare eventuale ricorso alla Corte dei conti. (24081)

RISPOSTA. — Il consiglio di prefettura non ha potuto assumere decisioni sui conti consuntivi dal 1962 al 1964 del comune di Cassino Torinese, in quanto l'autorità giudiziaria, a seguito di denuncia contro l'ex impiegata Zavaroni Gabriela, ha richiesto il deposito dei conti dal 1956 al 1962, e non li ha ancora restituiti.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

ALPINO E DEMARCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, considerata la pronta e vasta cooperazione data dal complesso dell'utenza alla adozione del codice postale, come documentato dai dati pubblicati dall'amministrazione, ritenga di dover prorogare il termine di accettazione del materiale pubblicitario e della stampa periodica avente gli indirizzi ancora contrassegnati dai vecchi quartieri postali o, per i comuni minori, dalla indicazione della provincia.

Data la mole di lavoro e la spesa che l'aggiornamento o rifacimento di targhettari e indirizzari comporta specie per le aziende commerciali e i periodici più modesti, una misura di comprensiva larghezza appare sicuramente equa e doverosa. (24415)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, al fine di corrispondere alle esigenze manifestate dall'utenza, a seguito della introduzione del codice di avviamento postale, ha prorogato al 28 febbraio 1968 il termine di accettazione delle stampe in abbonamento postale, ancorché prive del numero del codice suddetto.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che gli enti del turismo della valle del Po, l'Associazione amici del Po di Milano, le *pro loco* dei comuni limitrofi al fiume stanno sviluppando una vasta azione propagandistica per il rilancio del Po per il turismo, il tempo libero, la pesca, la motonautica, il canottaggio, e se ritenga in contraddizione tale indirizzo di enti pubblici e privati con la grave decisione assunta dal genio civile di Milano di installare cartelli di divieto di transito sulle strade arginali anche agli automezzi leggeri, collocando in qualche tratto persino sbarre orizzontali che impediscono il passag-

gio; per sapere quali provvedimenti intenda assumere per riaprire al più presto le strade degli argini al libero transito delle autovetture leggere, consentendo a pescatori, cacciatori, cittadini di Piacenza, Milano, Cremona e Pavia l'accesso al fiume Po. (21453)

RISPOSTA. — La chiusura al pubblico transito delle vie alzaie a servizio dei corsi d'acqua, iscritti nell'elenco delle linee navigabili della seconda classe, a norma del testo unico delle disposizioni sulla navigazione interna e sulla fluitazione approvato con regio decreto 11 luglio 1913, n. 259, è provvedimento che effettivamente — e non di recente — è stato adottato dall'ufficio del genio civile di Milano, come viene adottato da tutti gli altri uffici nella cui competenza territoriale ricadono linee navigabili della seconda classe interessanti il bacino del fiume Po. La ragione della restrizione è dovuta al fatto che, nella specie, trattasi di strade alzaie normalmente correnti sulle sommità arginali dei corsi d'acqua, la cui manutenzione e ristabilimento in tanto possono essere posti a carico dello Stato, in quanto tali strade siano adibite esclusivamente ai fini della navigazione interna.

Infatti gli organi di controllo, in base ad una prassi costantemente seguita in materia, ammettono a registrazione i provvedimenti autorizzanti spese a carico dello Stato per la manutenzione ed il ristabilimento delle vie alzaie di che trattasi, sempreché dai provvedimenti risulti esplicitamente conclamata la ricorrenza della loro chiusura al pubblico transito.

Assumono, e non pare infondatamente, i citati organi di controllo che, qualora le vie alzaie in parola fossero aperte al pubblico transito, verrebbero ad inquadarsi nel sistema della viabilità comunale e pertanto, previa concessione delle stesse ai comuni interessati, l'onere della manutenzione e del ristabilimento di tali vie dovrebbe essere assunto a loro carico dai comuni predetti.

Tutto ciò senza considerare che dal punto di vista pratico la chiusura al pubblico transito delle vie alzaie in argomento è consigliata anche dal fatto che tali vie hanno un piano viabile molto stretto ed in molti casi ricoperto di semplice pietrisco e non sono munite di adeguate opere di protezione, per cui il transito sulle stesse specie con automezzi è quanto mai insicuro e può dar luogo a gravi incidenti, già per altro verificatisi in un recente passato a danno di automobilisti che abusivamente le hanno percorse.

Il Ministro: MANCINI.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga opportuno, necessario ed urgente porre termine alla gestione commissariale del comune di Finale Emilia (Modena), indicando regolari elezioni in concessione del prossimo turno elettorale del 3 dicembre 1967 ripristinando così le funzioni di una democratica amministrazione.

(24338)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Finale Emilia non verrà rinnovato in occasione del prossimo ciclo autunnale di elezioni amministrative in quanto, essendo stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica in data 18 settembre 1967, non sono ancora scaduti i termini di legge per la gestione straordinaria dell'ente.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

AMASIO E GIACHINI. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali siano i motivi per cui alla nave britannica *Galgas*, carica di gas metano, non è stato consentito nei giorni scorsi di scaricare il prodotto, destinato a Torino, nel porto di Savona, con conseguente dirottamento della stessa nave verso un porto francese. (23154)

RISPOSTA. — A seguito dell'approdo della motocisterna *Galgas*, di bandiera inglese, a Savona, nei primi del mese di luglio 1967, con tonnellate 440 di gas liquido-butano, la società Extra-Gas di Beignasco, a nome anche di altre ditte, ha chiesto di essere autorizzata a procedere alla discarica di detto prodotto direttamente su autocisterne.

L'articolo 16 del decreto ministeriale 31 luglio 1934, che detta norme di sicurezza per la lavorazione, l'immagazzinamento, l'impiego o la vendita di olii minerali e per il trasporto degli stessi, stabilisce il divieto di effettuare scarico diretto da nave cisterna a veicoli ed a fusti. Lo stesso articolo contempla, in casi giustificati da eccezionali circostanze, la possibilità di deroghe a carattere di provvisorietà da concedersi dal Ministero della marina mercantile, sentito, qualora si tratti di prodotti petroliferi di categoria A (ai quali sono assimilabili i gas di petrolio liquefatti, come il butano), il parere tecnico della Commissione consultiva per le sostanze esplosive ed infiammabili, costituita presso il Ministero dell'interno.

La richiesta della società Extra-Gas è stata pertanto sottoposta all'esame della predetta commissione, la quale, nella seduta del 13 lu-

glio 1967, ha espresso parere contrario alla effettuazione della discarica della motocisterna *Galgas* a mezzo autobotti, in considerazione sia della pericolosità delle operazioni, sia della inidoneità della zona portuale dove avrebbero dovuto effettuarsi le predette operazioni, che è situata in un ambiente congestionato e interessato dal traffico di altri prodotti e merci.

Per tale motivo la richiesta non è stata accolta e la nave il 14 luglio 1967 è ripartita da Savona con destinazione Milazzo, dove la partita di butano è stata scaricata alla raffineria Mediterraneo, a mezzo dei prescritti sistemi di discarica, e cioè utilizzando le tubazioni di collegamento tra gli impianti a terra e la banchina.

Si informa inoltre che, nella seduta del 2 agosto 1967, la citata commissione consuntiva, riesaminato il problema, in seguito a vivissime insistenze della società interessata che ha anche chiesto di estendere l'autorizzazione ad un periodo di tempo imprecisato per la discarica di altre navi cisterna con gas di petrolio liquefatti, ha sconsigliato tale operazione per evitare la possibilità di situazioni di pericolo nel porto di Savona.

Il Ministro della marina mercantile:
NATALI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'ENEL non ha ancora provveduto ad allacciare l'energia elettrica al nuovo impianto di pubblica illuminazione ultimato già da sei mesi in Sapri (Salerno), viale Kennedy, palazzine INACASA. (23858)

RISPOSTA. — L'ENEL ha messo in servizio il nuovo impianto di pubblica illuminazione lungo il viale Kennedy del comune di Sapri il giorno 7 ottobre 1967, e cioè non appena il circolo costruzioni telegrafiche e telefoniche di Napoli ha dato il prescritto consenso all'attivazione dell'impianto medesimo, sciogliendo così un precedente tassativo divieto formulato al comune, che ne risulta proprietario, ed al genio civile di Salerno.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ANGELINO PAOLO E ALINI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia allo studio al fine di evitare o, quanto meno, di ridurre al minimo i sinistri causati dalle fughe di gas, che nel recente periodo invernale hanno fatto numerose vittime per scoppi ed asfissia. (21966)

RISPOSTA. — Questo Ministero si è fatto promotore di uno schema di disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri, che sancisce l'obbligo per i fabbricati di apparecchi domestici alimentati a gas di inserire in detti apparecchi dispositivi di sicurezza atti ad impedire il diffondersi di gas incombusto e, per le imprese produttrici e distributrici di gas per uso domestico, l'obbligo di odorizzare il gas, allo scopo di evitare disgrazie, dovute ad esplosioni e intossicazioni.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ARMATO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali iniziative intenda adottare per garantire la sopravvivenza del cantiere CIMI - Compagnia italiana montaggi industriali - del gruppo Finsider di Bagnoli (Napoli) che opera all'interno dello stabilimento Italsider.

Risulta, infatti, all'interrogante che per carenza di lavoro la CIMI ha già effettuato numerosi licenziamenti e minaccia ora la chiusura totale del cantiere di Bagnoli con conseguente licenziamento delle 150 unità ancora occupate.

Tenendo conto delle nuove iniziative IRI nel Mezzogiorno, la sopravvivenza della CIMI, oltre che a garantire gli attuali livelli di occupazione, appare necessaria per la sua particolare specializzazione industriale che sarebbe realizzabile con un minimo di coordinamento nella assegnazione delle commesse da parte delle aziende del gruppo operanti in provincia. (23981)

RISPOSTA. — I lavori di potenziamento dello stabilimento siderurgico di Bagnoli si trovano ormai in fase di ultimazione, dopo aver avuto il massimo sviluppo negli anni 1963-1966.

La CIMI, che ha svolto la propria attività nello stabilimento come appaltatrice di lavori di costruzione di impianti, ha effettuato, nell'ambito del programma di sviluppo, alcune importanti opere, come la ricostruzione dell'altoforno n. 4, il potenziamento del treno *United* e dei forni a pozzo, l'impianto del IV gruppo produzioni ossigeno, i montaggi elettrici per forza motrice e illuminazione, il nuovo parco profilati, ecc.

Poiché l'ultimazione di queste opere, come si è detto, è ormai prossima e poiché non sono previsti altri lavori di rilievo, l'attività del cantiere CIMI, unitamente a quella delle altre imprese che hanno partecipato al potenziamento del centro siderurgico, è ora in fase di graduale riduzione.

In realtà, l'attività di montaggio, svolta dall'azienda di cui si tratta, non consente di mantenere stabilmente in attività cantieri in località determinate, non essendo possibile programmare un flusso regolare di commesse, tale da assicurare a ciascun cantiere una attività continuativa. Secondo quanto rilevato dall'IRI, i cantieri devono essere, infatti, installati all'interno degli stabilimenti o in prossimità degli impianti da realizzare e la loro durata va rapportata all'entità dei lavori da eseguire.

Si assicura, comunque, che sarà fatto il possibile perché la CIMI possa acquisire nuove commesse, sia da parte di altre aziende IRI, sia da privati o dall'amministrazione dello Stato, al fine di poter dare occupazione, sempre con contratto a tempo determinato, ad un certo numero di unità lavorative nella zona di Napoli.

Il Ministro: Bo.

BARTOLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere in base a quale sicuro criterio intendasi, in forza della circolare del 7 gennaio 1967, n. 800/AG. 4/5945, comminare le sanzioni previste, nei confronti del farmacista, dall'articolo 169 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 22 luglio 1934, n. 1265 (messa in vendita o detenzione per la vendita di specialità medicinali non registrate o delle quali risulti revocata la registrazione).

Questo nel caso dei prodotti destinati alla cosmesi e per i quali si vantino o vengano attribuite proprietà terapeutiche. Il farmacista infatti non è quasi mai in grado di giudicare sulla esatta natura del cosmetico dato che, nella pluralità dei casi e nella relativa composizione risulta semmai indicata all'interno della confezione a mezzo di appositi foglietti illustrativi, e le confezioni medesime, una volta manomesse, risultano evidentemente invendibili.

Piuttosto che chiamare pertanto in causa il farmacista (che per le obbiettive ragioni sopra esposte appare assai difficilmente in grado di giudicare delle presunte proprietà medicamentose di un cosmetico), sembra all'interrogante opportuno e necessario che abbiano ad emanarsi al più presto precise norme atte a disciplinare tutta la complessa materia, fermo comunque il disposto sulla obbligatorietà della registrazione del prodotto qualora ricorrano le condizioni previste dall'articolo 162 del citato testo unico delle leggi sanitarie.

(23777)

RISOSTA. — Nel corso dell'ordinaria attività di vigilanza sulla produzione ed il commercio dei medicinali, si è accertato che a molti prodotti destinati alla cosmesi venivano attribuite, sia sugli stampati (etichette esterne, interne e fogli illustrativi) sia sui *depliant's* pubblicitari, proprietà terapeutiche. E poiché il fenomeno riscontrato era molto esteso, questa amministrazione ritenne opportuno richiamare l'attenzione delle associazioni di categoria sul divieto di mettere in commercio prodotti cosmetici con attribuzioni terapeutiche senza la preventiva registrazione come specialità medicinali e delle conseguenze penali ed amministrative cui possano andare incontro i produttori e i commercianti nonché i farmacisti per inosservanza di detto divieto (articoli 168 e 169 del testo unico delle leggi sanitarie).

In genere l'amministrazione chiama in causa il produttore o il commerciante che ha prodotto o messo in commercio cosmetici con indicazioni terapeutiche; ma nei casi in cui l'attribuzione terapeutica è evidente, in quanto risulta indicata sulle etichette esterne, anche il farmacista assume la responsabilità di cui all'articolo 169 del testo unico delle leggi sanitarie per aver posto in vendita o detenuto per vendere il prodotto in questione. Né può affermarsi che il farmacista in questi casi non può essere chiamato in causa, in quanto egli nella sua qualità di tecnico è perfettamente in grado di giudicare se le indicazioni figuranti sulle etichette esterne, sui *depliant's* pubblicitari od altri mezzi pubblicitari che gli vengono dati dal produttore o commerciante, valgano, ai sensi del secondo comma dell'articolo 9 del regio decreto 3 marzo 1927, n. 478, a qualificare il prodotto una specialità medicinale e, come tale, soggetto all'obbligo della preventiva registrazione a norma dell'articolo 162 del testo unico delle leggi sanitarie.

Invero, se la legge richiede per l'esercizio della farmacia un tecnico qualificato non può, esimerlo dalla relativa responsabilità e ciò per l'ovvia necessità di tutelare il consumatore dai pericoli che possono derivare da una propaganda vantante proprietà terapeutiche prive di qualsiasi controllo da parte dell'autorità sanitaria.

Per quanto concerne poi l'opportunità e la necessità di emanare al più presto norme precise atte a disciplinare tutta la complessa materia dei cosmetici, si fa presente che è stato già predisposto in proposito uno schema di disegno di legge che quanto prima sarà

sottoposto all'esame degli altri Ministeri interessati per il relativo parere.

Il Ministro: MARIOTTI.

BASLINI E VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere le ragioni per cui al presidente Antonio De Majo, dopo 32 mesi dal suo trasferimento per servizio dall'istituto tecnico industriale di Monza (Milano) a quello di Piombino (Livorno) e successivamente, in seguito al parere emesso dalla II sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, all'istituto di Genova-Sampierdarena, non è stato ancora consentito di dare le consegne in violazione di precise disposizioni di legge e malgrado reiterate denunce.

(23975)

RISPOSTA. — Nel gennaio 1965, a seguito delle risultanze di una inchiesta sulla gestione amministrativo-contabile dell'istituto tecnico industriale di Monza, di cui era preside il professor Antonio De Majo, si rese necessario disporre, per motivi di servizio, l'immediato allontanamento del predetto preside da quella sede.

Successivamente, sulla base di ulteriori accertamenti e in relazione al procedimento penale instaurato a suo carico per i reati di cui agli articoli 314 e 323 del codice penale, lo stesso preside è stato sospeso dal servizio in via cautelare a norma dell'articolo 91 del testo unico sullo statuto degli impiegati civili dello Stato.

Dopo la sentenza di condanna pronunciata dal tribunale di Monza, è, ora, pendente il giudizio di appello. Il professor De Majo si trova, pertanto, nella posizione di sospensione in attesa del definitivo esito del processo penale e delle successive risoluzioni dell'amministrazione sotto il profilo disciplinare.

Ciò precisato, si osserva che la regolarizzazione amministrativa dell'istituto, in rapporto alla gestione condotta dal predetto preside, potrà aver luogo dopo che sarà stato concluso il procedimento penale.

Il Ministro: GUI.

BIANCHI GERARDO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la gara per la fornitura di 1.600 carri ferroviari alla Jugoslavia, per un importo di oltre 10 miliardi, acquisita dalle Officine meccaniche ferroviarie pistoiesi di Pistoia (azienda a partecipazione statale), è

stata successivamente annullata dal Governo jugoslavo.

In relazione a ciò, l'interrogante chiede quali passi siano stati compiuti dal Governo per tutelare il giusto diritto delle OMFP e dei lavoratori in essa occupati, richiamando il Governo jugoslavo al rispetto della legittimità della gara che le « Pistoiesi » hanno vinto.

(24418)

RISPOSTA. — Nel luglio scorso le Officine pistoiesi inoltrarono domanda a questo Ministero per essere autorizzate a fornire alla Jugoslavia, in collaborazione con la consociata Iman-Aerfer e altre ditte del ramo, i carri ferroviari in questione, con regolamento dell'85 per cento dell'importo in 9 anni.

Per la stessa fornitura le ferrovie croate rivolgevano anche richiesta di offerta ad un'altra società italiana, « Officine di Casaralta », che presentava analoga istanza di autorizzazione.

Alle due società questo Ministero inviava il 4 agosto 1967 una lettera nella quale era fatto presente che, almeno per il momento, la richiesta non poteva essere presa in considerazione, tenuto anche conto dell'elevato ammontare dell'operazione.

Infatti, questo Ministero, in considerazione della forte esposizione creditoria dell'Italia nei confronti della Jugoslavia, prende in esame, entro i limiti dei « rientri » previsti per l'esercizio in corso e per i successivi, soltanto le operazioni correnti d'ammontare non superiore a lire 500 milioni circa, allo scopo di evitare il pronto assorbimento degli importi disponibili che si aggirano sui 7 miliardi di lire circa per trimestre.

Successivamente, in data 17 agosto, l'ambasciata di Jugoslavia in Roma comunicava l'avvenuta approvazione da parte jugoslava del contratto di fornitura e le Officine pistoiesi, con fogli del 19 e 20 settembre, richiedevano a questo Ministero il riesame della loro pratica.

A distanza di qualche giorno dalla suddetta domanda di riesame, il Ministero degli affari esteri con due telesspressi del 27 settembre segnalava la vivace reazione della stampa jugoslava e le forti proteste delle aziende jugoslave fabbricanti materiale ferroviario in ordine alla grossa fornitura assegnata all'industria straniera.

Con successivi telesspressi del 30 settembre e 2 ottobre lo stesso dicastero comunicava infine l'annullamento da parte del Governo jugoslavo del contratto di fornitura, in rela-

zione soprattutto alle pressioni esercitate dall'opinione pubblica e dalle industrie nazionali del ramo.

Il Ministro del commercio con l'estero: TOLLOY.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere, in relazione anche al problema dell'armonizzazione degli aiuti in sede comunitaria, per adeguare i criteri di prezzo con i quali vengono esaminate le opere di miglioramento fondiario, presentate per ottenere i contributi previsti dalle vigenti leggi, atteso che, sino ad oggi, le aliquote di contributo previste dalle leggi per le suddette opere quasi mai sono state corrispondenti alle spese effettive sopportate dagli operatori agricoli per la esecuzione delle opere stesse. (23350)

RISPOSTA. — Il problema dell'adeguamento dei prezzi adottati dagli uffici di questo Ministero, ai costi effettivi delle opere di miglioramento fondiario, è stato sottoposto all'esame di una commissione di esperti di questo Ministero medesimo e della Cassa per il mezzogiorno, in rapporto alle singole voci di spesa, per pervenire alla predisposizione di un elaborato, che consenta agli ispettorati agrari e forestali di valutare i costi delle opere, in base a criteri aderenti alle diverse e concrete realtà.

Il Ministro: RESTIVO.

BIMA E GASCO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda tempestivamente adottare al fine di arrestare la crisi che travaglia la società nazionale delle officine di Savigliano (Cuneo) — una delle più vecchie e rinomate aziende nella costruzione di materiale ferroviario — la quale, per mancanza di lavoro, ha già licenziato 100 operai, mentre altrettanti sono stati assegnati alla Cassa integrazione a zero ore settimanali.

E se ritenga opportuno disporre per una assegnazione straordinaria di locomotori, nella quota di imminente ripartizione e una assegnazione straordinaria di costruzioni di nuove carrozze sulla *tranche* che verrà commessa entro il corrente anno e che, nei riguardi della Savigliano, potrebbe essere anticipata al fine di assicurare il lavoro ad una maestranza altamente qualificata e sulla quale si apre lo spettro della disoccupazione aggravata dall'approssimarsi del periodo invernale. (24370)

RISPOSTA. — Ancor prima dell'emanazione della legge 6 agosto 1967, n. 688, che ha accordato alle ferrovie dello Stato, in conto della seconda fase quinquennale del piano decennale di riclassamento e di potenziamento della rete ferroviaria, un primo finanziamento di 150 miliardi di lire, di cui 110 riservati all'allestimento di nuovo materiale rotabile, e nelle more della prescritta approvazione interministeriale dei programmi relativi, sono stati già avviati, fra le ditte costruttrici, gli occorrenti sondaggi di mercato per l'aggiudicazione delle commesse.

La ditta Savigliano di Torino è stata regolarmente invitata a partecipare ai sondaggi ed alle trattative già indetti e lo sarà anche per quelli cui verrà dato prossimamente corso.

Sintantoché le trattative in questione non avranno riportato la prescritta approvazione del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato non è ovviamente possibile procedere ad alcuna assegnazione anticipata, a titolo preferenziale, a favore della Savigliano, anche perché un provvedimento in tal senso costituirebbe un precedente per le altre ditte operanti nel settore delle costruzioni ferroviarie, che si trovano tutte in condizioni ugualmente difficili per carenza di commesse.

Al riguardo si assicura comunque che è imminente la presentazione al consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato delle risultanze delle trattative già svolte per l'aggiudicazione di alcuni lotti di locomotive elettriche E. 444 e di carrozze viaggiatori, sicché le relative commesse non tarderanno ad essere affidate alle ditte interessate.

Va per altro aggiunto che di recente la Savigliano non ha accettato l'eventuale assegnazione di un lotto di 100-150 telai per carri pianali, non ritenendo sufficientemente remunerativi i relativi prezzi accettati invece dalle ditte concorrenti.

Il Ministro: SCALFARO.

BONEA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se ritengano di venire incontro alle cantine sociali che si trovano in crisi per le abbondanti scorte invendute, di vino a bassa gradazione alcolica, con la emissione del decreto che autorizzi, in tempo utile, la distillazione agevolata. (20280)

RISPOSTA. — Il Ministero, nel quadro degli interventi a favore della viticoltura, ha

già promosso la emanazione, per alcune zone meridionali nelle quali risultavano maggiori quantità di vino invenduto, degli opportuni provvedimenti per favorire l'avvio alla distillazione di contingenti di vino qualitativamente scadente, prodotto da viticoltori produttori nella vendemmia 1966.

In particolare, per la Puglia, è stato emanato il decreto del 6 luglio 1967, pubblicato dalla *Gazzetta ufficiale* del 31 ottobre 1967, n. 273, che dispone la concessione di un contributo dello Stato nelle spese di gestione, nonché negli interessi sui prestiti contratti per la corresponsione di acconti ai conferenti, per le operazioni di raccolta e trasformazione di partite di vino di gradazione non inferiore ai 10 gradi, da avviare alla distillazione, fino a un massimo di 50 mila ettolitri.

E da ritenere che l'attuazione di tali provvedimenti, sottraendo al mercato partite di vino scadente che influivano negativamente sulle quotazioni dei vini buoni, varrà a tonificare il mercato stesso e a far realizzare ai produttori ricavi più remunerativi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

BONEA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per porre fine all'inquinamento atmosferico causato dalla fuoriuscita di ceneri fumogene dalla ciminiera della centrale termoelettrica della Valle del Mercure (Potenza).

L'inquinamento medesimo, che è all'origine di danni inestimabili per la salute dei cittadini dei comuni di Rotonda, Viggianello, Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore (Potenza) e Laino Borgo (Cosenza) ha, altresì, gravissime conseguenze sull'agricoltura e sulla zootecnia nei territori dei comuni suddetti, una volta fiorenti ed oggi in via di rapido deperimento.

Stante quanto sopra, l'interrogante desidera conoscere se si voglia, in particolare, dare disposizioni affinché la centrale suddetta provveda alle installazioni necessarie per rendere innocuo il fumo della ciminiera in questione affinché, nelle more dei necessari lavori, il funzionamento della centrale possa avvenire mediante combustibili che non diano luogo al massiccio fenomeno di inquinamento atmosferico che oggi si riscontra. (23460)

RISPOSTA. — In contrada Mercure, sita nel comune di Laino Borgo, è in funzione una centrale termoelettrica gestita dall'ENEL, la quale impiega grandi quantitativi di combustibili valutabili a circa 2 mila tonnellate al giorno con una conseguente produzione di ceneri pari a circa 400 tonnellate.

Ciò ha determinato l'inquinamento della zona in quanto, sebbene il predetto complesso sia dotato di depolverizzatori a cicloni inseriti nei condotti che avviano alla ciminiera i prodotti della combustione, non tutte le ceneri vengono trattenute, ma una parte di esse si disperde nell'aria circostante per un certo raggio, depositandosi anche sulla vegetazione.

A seguito degli interventi effettuati presso l'ENEL, l'ente ha assicurato di aver dato l'avvio per la realizzazione dei provvedimenti atti ad eliminare gli inconvenienti causati dalle emissioni inquinanti.

Al riguardo, il Ministero della sanità, a mezzo dei propri tecnici e dei tecnici dell'Istituto superiore di sanità, ha preso contatti con il servizio termoelettrico del compartimento ENEL di Napoli da cui dipende detta centrale, disponendo che, in attesa della installazione di un filtro elettrostatico che dovrebbe eliminare gli inconvenienti riscontrati, siano adottati i seguenti provvedimenti aventi lo scopo di diminuire l'inquinamento atmosferico:

- 1) esercizio della centrale con un solo gruppo generatore funzionante a lignite;
- 2) limitazione della potenza erogata dall'unico gruppo;
- 3) elevazione della temperatura dei fumi per migliorarne la dispersione.

In attesa che l'impianto del filtro elettrostatico venga installato nel più breve tempo possibile, il predetto dicastero tiene sotto controllo la situazione riservandosi di intervenire nuovamente se la adozione delle misure disposte non dovesse migliorare sostanzialmente le condizioni igieniche della zona.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

BONEA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risponda a verità la notizia che tutte le cantine sociali dell'Ente riforma di Puglia e Lucania siano obbligate a conferire alla distilleria SIS di Barletta (Bari) le vinacce di propria pertinenza per l'annata vinicola 1967. (23865)

RISPOSTA. — L'Ente di sviluppo in Puglia, Lucania e Molise, nel quadro delle attività di assistenza tecnica e di tutela della produzione vitivinicola, ha organizzato, per la campagna vinicola 1967, la lavorazione, in forma collettiva, delle vinacce, prodotte nelle cantine cooperative alle quali presta assistenza tecnica.

L'Ente ha portato a conoscenza delle cantine cooperative — tra i cui compiti statuari rientra la lavorazione dei sottoprodotti della vinificazione — la suddetta iniziativa, a mezzo di apposite lettere circolari, nelle quali, per vero, non si riscontra alcun obbligo di adesione.

E, difatti, alcuni di tali organismi hanno conferito liberamente soltanto una parte delle vinacce prodotte alla distilleria di Barletta, ove è in atto una gestione diretta da parte dell'ente, mentre, per l'altra parte, si sono rivolti ad altre distillerie di loro scelta. Numerose, inoltre, sono state le cantine di produttori, singoli o associati, estranei all'organizzazione dell'ente stesso, che hanno spontaneamente chiesto, ed è stato loro consentito, di conferire i loro prodotti alla distilleria suddetta.

Il Ministro: RESTIVO.

BORRA E STELLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per cui la metaniera *Gal-gas*, dopo essere stata diversi giorni ferma in rada, non è stata scaricata nel porto di Savona ma è stata invece scaricata in un porto francese, pregiudicando l'attività produttiva di aziende torinesi e italiane rimaste prive di combustibili con minaccia di sospensione di lavoro per le loro maestranze. (23167)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 23154, del deputato Amasio, pubblicata a pag. 10836).

BOVA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Ministero ritenga di dover dare esecuzione al regio decreto 10 maggio 1943, n. 482, relativo al riordinamento dei servizi minerari con cui veniva istituito in Crotona (Catanzaro) un distretto minerario avente giurisdizione su tutta la Calabria.

A causa degli eventi bellici il detto distretto non venne più istituito con grave danno per quella regione, soprattutto in rapporto al processo d'industrializzazione della medesima ed alla possibilità delle ricerche endogene e minerarie della regione. (24668)

RISPOSTA. — La tabella A sulle circoscrizioni minerarie, allegata al regio decreto 10 marzo 1943, n. 482, concernente anche il distretto minerario di Crotona, doveva avere attuazione, ai sensi dell'articolo 18 del decreto medesimo, entro il 31 dicembre 1944.

Scaduto il termine sopraindicato e non istituiti per le note ragioni derivanti dalla situazione del tempo, i distretti minerari ivi considerati, la tabella stessa, a parte il caso limite del distretto minerario di Lubiana e dei distretti con sede in regioni autonome a statuto speciale, le quali hanno in materia mineraria poteri di legislazione primaria, appaiva degna di attento riesame.

In atto sono in corso studi per la riforma delle circoscrizioni minerarie in rapporto alle esigenze ed alle attitudini delle singole zone del paese.

Negli studi anzidetti viene tenuto conto ovviamente delle necessità della Calabria, con riferimento alla possibilità delle ricerche endogene e minerarie della regione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BRANDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — in considerazione del fatto che, nonostante la circolare del 28 febbraio 1954, n. 340.1.20500.G/III/10186, con cui si richiamava l'attenzione dei medici provinciali perché venissero concessi ai farmacisti il riposo settimanale e le ferie estive, stabilendo turni tra farmacie limitrofe, e sebbene questa stessa circolare fosse stata ribadita da altra del 15 gennaio 1963, n. 11-860/10A.G.142/60549, molti medici provinciali, tra cui quello di Avellino, continuano a negare questo diritto a molti farmacisti rurali ed unici, anche se sussistono tutte le condizioni favorevoli, adducendo a motivo che tali circolari lasciano poteri discrezionali ai medici provinciali stessi e che non hanno comunque valore vincolante — quali provvedimenti intenda prendere per garantire alla categoria la possibilità di usufruire delle prossime ferie estive e se ravvisi l'opportunità di regolamentare in modo definitivo l'intera materia. (16429)

RISPOSTA. — Effettivamente nella provincia di Avellino non sono stati ancora disposti i turni del riposo settimanale dei farmacisti.

Tale ritardo è stato causato dalle distanze esistenti tra i vari comuni della circoscrizione provinciale, spesso notevoli, e dal rilevante numero di sedi farmaceutiche ancora vacanti, nonostante l'espletamento dei relativi concorsi, per l'esiguità del reddito che assicurano.

Tuttavia il medico provinciale di detta città ha assicurato che sarà provveduto al più presto possibile a disporre i turni in questione, come del resto è già avvenuto per le sedi di Paternopoli, Fontanarosa e Castelfranci.

Per quanto riguarda invece i turni di ferie, tutti i farmacisti della zona hanno già usufruito nel 1967 dei turni stessi, previo accordo con farmacisti vicini e l'autorizzazione della competente autorità sanitaria.

Il Ministro: MARIOTTI.

BRUSASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intenda finalmente prendere in difesa della moralità e dell'igiene pubblica contro la prostituzione e contro i suoi sfruttatori che hanno invaso, ormai, città e campagne sfidando impunemente, salvo i casi più gravi, l'azione della polizia, impedita ad intervenire da norme, condannate dalla scienza medica, che hanno causato la rovina fisica e morale di moltissime persone.

L'opinione pubblica di fronte al fervore e all'urgenza con i quali si vuole che il Parlamento affronti il problema del divorzio, le cui cause affonderanno spesso nelle dissoluzioni familiari originate dalla prostituzione, si chiede i motivi della passività dello Stato nei riguardi di un fenomeno disonorante per il paese, avvilente per i cittadini, corruttore della gioventù, com'è quello della prostituzione che concerne non poche migliaia di persone quante possono essere quelle che vorranno approfittare della sperata fortuna di nuovi collocamenti delle loro fragili fedeltà, ma interessa la tranquillità, l'ordine, la salute di centinaia di famiglie insidiate nell'unità, nell'educazione dei figli, nella sicurezza sociale del meretricio che spadroneggia nelle nostre contrade, con manifestazioni criminali come quelle recenti di Milano.

Una chiara analisi del dilagante meretricio è stata fatta dal giornalista Nicola Adelfi sul giornale *La Stampa* del giorno 19 corrente, il quale con molta tristezza ha concluso:

« Da qualsiasi lato si guardi il problema, sempre emergono motivi di grande preoccupazione. Dunque qualche cosa si dovrebbe cominciare a fare; è un'esigenza elementare di igiene sociale. Noi non possiamo abbandonare le nostre città in mano alle prostitute e ai loro sfruttatori. Finora lo abbiamo fatto e i risultati sono sotto gli occhi di tutti: molti luoghi delle nostre città sono diventati pericolosi e impraticabili per altri motivi, aumenta la corruzione, aumenta la criminalità specifica, aumenta-

no le malattie dovute agli scarsi controlli consentiti dalla legge Merlin sulla " merce " in vendita ».

L'interrogante confida, perciò, nella consapevolezza da parte del Governo delle sue gravi responsabilità in materia e attende una risposta che tranquillizzi l'opinione pubblica, da troppo tempo in vana attesa di vedere chiuso il turpe mercato che insozza sempre più largamente il nostro paese, abituando la gioventù a spettacoli che minacciano di caratterizzare con un sempre più organizzato e potente malcostume il benessere che la programmazione vuole aumentare e meglio distribuire tra tutti i cittadini. (23307)

RISPOSTA. — Gli organi di polizia non mancano di svolgere adeguata vigilanza e di adottare tutte le misure consentite dalla legge per controllare e reprimere le manifestazioni più appariscenti, connesse all'esercizio della prostituzione.

Per quanto riguarda, in particolare, le segnalate recenti manifestazioni criminali che si sarebbero verificate a Milano, si precisa che raramente si registrano in quella città episodi di violenza nell'ambiente della prostituzione.

In quel capoluogo, inoltre, nel corrente anno sono state denunciate all'autorità giudiziaria 136 persone (di cui 88 in stato di arresto) per induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e 323 persone (di cui 130 in stato di arresto) per atti osceni, 152 persone sono state rimpatriate con diffida e, infine, nei confronti di 13 prostitute è stato adottato il provvedimento della sospensione della patente di guida.

Si fa comunque presente che questo Ministero, di concerto con quelli di grazia e giustizia e della sanità, ha predisposto un disegno di legge recante modifiche alla legge 20 febbraio 1958 sull'abolizione della regolamentazione della prostituzione che, come noto, è stato già approvato dal Senato ed è in attesa di essere esaminato dalla Camera dei deputati. In particolare, con detto disegno di legge, si propongono norme per una più efficace prevenzione e repressione del fenomeno.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
CECCHERINI.

BUFFONE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se intenda sollecitare, a favore del comune di Careri (Reggio Calabria) i seguenti interventi:

1) inizio lavori costruzione ponte alla stretta di Ancone, collegante le due strade di

bonifica in destra e sinistra torrente Careri (progetto già finanziato per il consorzio di bonifica Ionico-meridionale);

2) consolidamento abitato stesso comune di Careri, zona Costone Favata, particolarmente urgente e sistemazione zona Scudata, chilometri 79 strada statale 112 a valle dell'abitato di Careri (enti interessati consorzi bonifica Ionico meridionale e consorzio Montano-ANAS).

L'interrogante fa presente che nella zona vi è un'agitazione con serrata dei pubblici esercizi, che dura da oltre una settimana mantenendo le popolazioni in uno stato di estremo disagio. (24041)

RISPOSTA. — Per il soddisfacimento delle esigenze segnalate dall'interrogante, interessanti il comune di Careri, la Cassa per il mezzogiorno è attualmente impegnata nella realizzazione delle opere come appresso indicate:

1) opera di presa sul Careri alla stretta di Ancone: il relativo progetto è stato approvato per un importo di 120 milioni di lire ed è in corso l'appalto dei lavori che verrà perfezionato con ogni sollecitudine;

2) arginatura del torrente Careri: è in corso l'appalto di una serie di lavori integrativi di precedenti interventi, per un ammontare di 165,6 milioni di lire, i quali riguardano, per altro, anche altri comuni ricadenti nel bacino; anche il sudetto appalto sarà definito quanto prima;

3) sistemazione pendici franose dominanti la statale n. 112: sono stati al riguardo eseguiti interventi sistematori per un importo di 353 milioni di lire ed è in esecuzione una perizia per lavori colturali e manutentori, ammontante a 102 milioni, di cui 55 milioni ancora da eseguire. Questi ultimi, per altro, sono vincolati al pieno rispetto di ben precise esigenze cronologiche, imposte dalla natura dei lavori stessi;

4) asilo infantile: i lavori, ammontanti a 24,6 milioni di lire, non sono stati ultimati per difficoltà insorte con l'impresa appaltatrice. È stata al riguardo interessata la curia vescovile di Locri, ente beneficiario dell'intervento, per adottare i provvedimenti che consentano l'ultimazione dell'opera;

5) interventi forestali: i programmi della legge speciale per la Calabria interessanti la zona sono integralmente esauriti; ulteriori interventi sono pertanto connessi ai futuri programmi d'intervento conseguenti alla prevista proroga della predetta legge speciale, il cui disegno di legge è stato già approvato dal Governo.

Il Ministro: PASTORE.

BUFFONE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se si è pervenuti nella determinazione di includere il comune di Terravecchia (Cosenza) nei programmi per il completamento delle opere idriche e fognanti.

L'amministrazione comunale competente ha più volte rappresentato l'assoluta necessità di portare a termine tali opere. (24145)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno, in base alle disposizioni della legge 26 giugno 1965, n. 717, e in attuazione delle direttive contenute nel piano di coordinamento di cui all'articolo 1 della cennata legge, provvede, a suo totale carico, alla realizzazione di opere igieniche nei centri con popolazione superiore ai 75.000 abitanti in quanto gli stessi non beneficiano di altre provvidenze di legge.

Per i comuni con popolazione inferiore all'anzidetto limite, la Cassa interviene con un contributo integrativo complementare a quello concesso, per le anzidette opere, dal Ministero dei lavori pubblici ai sensi degli articoli 3 ed 11 della legge 3 agosto 1949 n. 589 e successive modificazioni.

Per il completamento della rete idrica e fognante del comune di Terravecchia, pertanto, il comune stesso potrà avvalersi del finanziamento del Ministero dei lavori pubblici e, ove ricorrano i requisiti di legge, ottenere anche il contributo integrativo della Cassa.

Il Ministro: PASTORE.

BUSETTO, SERONI E ROSSANDA BANFI ROSSANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se in relazione ad accordi intervenuti con il governo dei colonnelli che ha distrutto in Grecia le basi della democrazia, siano state date nuove disposizioni alle università — come viene segnalato da quella di Padova — in base alle quali gli studenti di nazionalità greca che intendono iscriversi al primo anno dei corsi universitari — a differenza rispetto a quanto avveniva ancora lo scorso anno — debbono sostenere esami preliminari di ammissione nelle materie affini a quelle delle facoltà a cui intendono accedere — ad esempio per quella d'ingegneria l'esame preliminare consisterebbe in prove di matematica, fisica e chimica.

Per sapere infine:

1) se il ministro ravvisi in queste disposizioni una condizione gravemente limitativa e di obiettivo ostacolo per le iscrizioni alle nostre università degli studenti greci che sono

in Italia perché giustamente si oppongono al regime fascista dei colonnelli;

2) se siano questi i sistemi con i quali si intende appoggiare nei fatti la lotta degli studenti democratici e degli antifascisti greci;

3) se ritenga di dover intraprendere le iniziative necessarie affinché le sue accennate disposizioni vengano annullate. (24269)

RISPOSTA. — I rilievi che si sono mossi alla circolare 3 agosto 1967, n. 2479, concernente l'ammissione degli studenti greci alle università italiane, e le illazioni che se ne sono tratte scaturiscono dalla mancata considerazione dei presupposti e dei motivi di carattere tecnico su cui esclusivamente si è fondata l'iniziativa del Ministero e dall'erronea convinzione che dalle recenti disposizioni deriverebbero ostacoli all'iscrizione dei giovani greci nei nostri atenei.

Si precisa, anzitutto, che la circolare si fonda sul sistema, al quale già aderivano le disposizioni emanate con la precedente circolare del 26 marzo 1959, n. 1423, previsto dalla vigente legge 19 luglio 1956, n. 901 (di ratifica della convenzione europea relativa all'equipollenza dei diplomi per l'ammissione alle università, firmata a Parigi l'11 dicembre 1953, a cui ha aderito anche la Grecia), legge che prescrive il superamento di prove d'ammissione alle università per gli studenti provenienti dai paesi nei quali sia in vigore il « numero chiuso ».

Si aggiunge, al riguardo, che il « numero chiuso » e le prove d'immatricolazione per i giovani in possesso del titolo di studio secondario greco (*apolytirion*) sono da tempo esistenti in Grecia; negli ultimi anni, per altro, tali prove avvenivano in sede regionale ed a seguito di esse veniva rilasciato, ai fini dell'ammissione all'università, il titolo *akademikon apolytirion*. L'ammissione alle università italiane dei giovani forniti del solo *apolytirion* è stata sempre subordinata al superamento delle prescritte prove. Per altro, sono stati sempre liberamente immatricolati coloro che avessero superato in Grecia le prove per l'ammissione, purché avessero dimostrato di conoscere, così come è richiesto per tutti gli studenti stranieri, la lingua italiana, ai sensi dell'articolo 12, ultimo comma, del regio decreto 4 giugno 1938, numero 1269.

La circolare n. 2479 è stata emanata a seguito delle comunicazioni pervenute dal Ministero degli affari esteri — in applicazione della legge n. 901 sopraccitata — circa l'avve-

nuta abolizione in Grecia dell'esame per il conseguimento del titolo *akademikon apolytirion* ed il ripristino delle prove d'immatricolazione alle università elleniche. Essa contiene le opportune disposizioni in merito a taluni criteri delle prove d'ammissione alle università italiane, in relazione, appunto, alle recenti innovazioni del sistema di ammissione alle università greche. D'altra parte tali disposizioni prospettano una soluzione che il Ministero da tempo preparava allo scopo di rispondere, nei limiti del possibile, ad esigenze già avvertite anche da parte degli stessi studenti greci: essi, che numerosi frequentano le nostre università, si sono spesso lamentati sia per la mancanza di una precisa e preventiva conoscenza delle materie alle quali si sarebbe riferito l'esame di ammissione, sia per l'ampia difformità di criteri seguiti e la diversità delle date di tale esame fissate presso i singoli atenei.

Con la citata circolare, si è inteso, in primo luogo, prevedere gli opportuni criteri circa le materie in cui saggiare la preparazione dei predetti studenti: a tal fine, motivi di ordine obiettivo, hanno consigliato di far riferimento a quelle nelle quali vertono in Grecia — a parte gli altri eventuali requisiti — gli esami di ammissione all'università.

Da tali disposizioni, concepite, se pur occorra dirlo, in piena autonomia e indipendenza dal governo greco, non si ritiene che possano derivare, in contrasto con gli intendimenti ispiratori, obiettivi ostacoli agli studenti greci.

Dalle materie previste, che sono distinte per gruppi di corsi di laurea, non potrebbe prescindere un accertamento da parte delle facoltà italiane: alcune di esse, anche se non sono strettamente pertinenti ad alcuni corsi di laurea del gruppo, lo sono però rispetto agli ordinamenti greci; in tali casi i giovani possono più agevolmente dare prova del loro profitto e della loro capacità. La distinzione fra gruppi e la delimitazione delle materie risponde, poi, all'opportunità di togliere all'accertamento un carattere di accentuata specificità.

Le predette disposizioni non possono certamente sostituirsi alle determinazioni delle singole facoltà, a cui spetta, ai sensi della citata legge n. 901, la competenza di stabilire le varie modalità delle prove. Si osserva, tra l'altro, che la circolare non ha inteso pregiudicare la forma di colloquio prevista dalla stessa legge per le predette prove. Le disposizioni stesse hanno, pertanto, carattere indicativo e troveranno da parte delle facoltà, con

la predisposizione favorevole sempre avuta verso gli studenti greci, le opportune uniformi applicazioni, nell'ambito della loro discrezionalità amministrativa e tecnica: il che favorirà l'inserimento degli studenti greci in tutti i nostri atenei e consentirà una scelta più ampia e serena della sede universitaria.

La circolare ribadisce, infine, la libera ammissione alle università per coloro che abbiano superato le prove in Grecia.

Le finalità e gli intendimenti menzionati, risultano anche da un'altra disposizione della citata circolare, con la quale è stato fissato al giorno 10 novembre di ciascun anno l'inizio delle prove d'immatricolazione, che, secondo l'ordinamento greco, hanno, invece, luogo dal 1° al 10 settembre.

A parte il vantaggio di una data prestabilita, non possono non essere favorevolmente considerate le conseguenze derivanti dalla distanza di tempo intercorrente tra le predette prove nei due paesi. Essa, infatti, viene a favorire l'immatricolazione degli studenti greci che non intendono presentarsi agli esami nel paese d'origine o che non li abbiano superati: nel primo caso per la possibilità che offre di meglio conoscere la lingua italiana e nel secondo caso anche la possibilità che è data di ripetere le prove in Italia. Si aggiunge, al riguardo, che con successiva circolare telegrafica del 9 novembre 1967, il Ministero ha consentito per il corrente anno la proroga della data degli esami sino al 10 dicembre.

Sono, pertanto, infondate le censure che gli interroganti hanno formulato sul piano politico. Considerato, tra l'altro, che nessun pregiudizio sarebbe potuto di fatto derivare dalle predette disposizioni agli studenti greci, nessuna remora, basata su valutazioni di carattere politico, si opponeva alla loro emanazione. Il Ministero della pubblica istruzione così come le università italiane hanno sempre accolto ed accolgono con ogni favore e ogni possibile agevolazione gli studenti stranieri, di qualsiasi nazionalità e ideologia. Tale orientamento vale anche nei confronti degli studenti greci avversi al regime del loro paese, nei limiti, naturalmente, delle esigenze di ordine strettamente scolastico.

Il Ministro: GUI.

CASSANDRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti concreti si intendano adottare per andare incontro ai preoccupanti bisogni dei produttori vitivinicoli delle province di Bari e Foggia che vedono giacenti, perché invendute, quantità enormi di vino e se si riten-

ga opportuno destinare alla distillazione i vini di bassa gradazione intensificando al tempo stesso la lotta alle sofisticazioni che continuano ad essere la causa prima dell'attuale crisi che affligge i coltivatori pugliesi. (20943)

RISPOSTA. — Come è noto, il Ministero, nel quadro degli interventi a favore della vitivinicoltura, ha già promosso la emanazione, per alcune zone meridionali nelle quali risultavano maggiori quantità di vino invenduto, degli opportuni provvedimenti per favorire l'avvio alla distillazione di contingenti di vino qualitativamente scadente, prodotto da viticoltori produttori nella vendemmia 1966.

In particolare, per la Puglia, è stato emanato il decreto del 6 luglio 1967, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 31 ottobre 1967, n. 273, che dispone la concessione di un contributo dello Stato nelle spese di gestione, nonché negli interessi sui prestiti contratti per la corresponsione di acconti ai conferenti, per le operazioni di raccolta e trasformazione di partite di vino di gradazione non inferiore ai 10 gradi, da avviare alla distillazione, fino a un massimo di 50 mila ettolitri.

È da ritenere che l'attuazione di tali provvedimenti, sottraendo al mercato partite di vino scadente che influiscono negativamente sulle quotazioni dei vini buoni, verrà a tonificare il mercato ed a far realizzare ai produttori ricavi più remunerativi.

Si aggiunge che, nel corso della vendemmia di quest'anno, il Ministero ha provveduto, come negli anni scorsi, a potenziare con nuovi mezzi e nuovo personale il dipendente servizio di vigilanza per la repressione delle frodi nelle zone di maggiore produzione vinicola.

Le operazioni di controllo, alle quali partecipano spesso anche militari della guardia di finanza, sono svolte su larga scala, di giorno e di notte, mediante accurate visite, sia presso gli stabilimenti enologici, sia presso le cantine dei produttori.

Sono effettuati anche blocchi stradali per il controllo dei prodotti vinicoli in transito, con particolare riguardo alla circolazione di sostanze zuccherine come pure, sono svolte accurate indagini e azioni di sorpresa, per individuare quelle cantine che, specie se ubicate in zone isolate, possono prestarsi a lavorazioni clandestine.

Le squadre operanti sono coadiuvate da chimici analisti, che eseguono sul posto un primo esame; allo scopo di accertare l'eventuale aggiunta di sostanze estranee ai mosti in fer-

mentazione, e il prodotto sospetto di non genuinità viene posto sotto sequestro preventivo.

Si può, comunque, affermare che la produzione vinicola, nel suo complesso, risulta genuina, salvo pochi casi, nei quali si è riscontrata l'aggiunta di saccarosio ai mosti in lavorazione, per aumentarne fraudolentemente la gradazione alcolica oppure l'aggiunta di sottoprodotti vinosi — quali supertorchiati o vinelli — per aumentarne la quantità.

Ad ogni modo si assicura che l'azione in corso proseguirà senza sosta, a tutela degli onesti produttori e dei consumatori, e c'è da sperare che le sanzioni che verranno applicate ai responsabili delle infrazioni possano costituire un severo monito per coloro che volessero proseguire o intraprendere attività illecite.

Il Ministro: RESTIVO.

CASTELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda rivedere le disposizioni contenute nei decreti ministeriali 2 settembre 1966, n. 1288 e n. 1289 che determinano le quote di amministrazione e manutenzione relative agli alloggi degli assegnatari già INA-Casa.

L'ammontare di dette quote ha suscitato vivo allarme negli interessati soprattutto perché non conforme all'ammontare degli affitti e delle quote di riscatto; inoltre, viene a risolversi in nuovo aggravio difficilmente supportabile nelle attuali contingenze.

L'interrogante chiede ai ministri competenti di voler riesaminare l'ammontare delle quote in oggetto ai fini di renderle meglio conformi e proporzionate ai canoni di affitto e alle quote di ammortamento pagate. (21022)

RISPOSTA. — In ordine ai decreti interministeriali in data 2 settembre 1966 nn. 1288 e 1289, con i quali sono state fissate le nuove quote per amministrazione e manutenzione spettanti agli enti, cui vengono trasferiti gli alloggi della ex gestione INA-Casa, in virtù della legge 14 febbraio 1953, n. 60, s'informa che con circolari in data 13 giugno e 10 luglio 1967, è stato precisato quanto segue a tutti gli enti gestori di case popolari.

1) La quota per il servizio di riscossione e rendicontazione delle rate di ammortamento negli alloggi richiesti in proprietà immediata con ipoteca legale, spetterà agli IACP, all'INCIS ed agli altri enti soltanto se, ed in quanto, vengano chiamati a svolgere tale servizio e non, ovviamente, allorché quando i rapporti afferenti alle rate di ammortamento

intercorreranno direttamente tra i neo-proprietari e la GESCAL. Tale quota è stata infatti prevista per il caso che gli enti amministratori curino, anche in via transitoria, i cennati adempimenti.

Per altro la disciplina contenuta nei decreti interministeriali 2 settembre 1966 si riferisce agli alloggi che vengono trasferiti in proprietà agli enti indicati dall'articolo della legge 14 febbraio 1963, n. 60 e la stessa trova applicazione solo allorché quando il cennato trasferimento si è perfezionato.

Quindi la ripetuta quota non potrà, evidentemente, trovare applicazione nei casi in cui il trasferimento dell'alloggio in proprietà con ipoteca legale è stato richiesto alla GESCAL e comunque prima del trasferimento dell'alloggio stesso in proprietà agli enti di cui al citato articolo 4.

Ne consegue che essa è prevista per i casi in cui la richiesta di passaggio in proprietà immediata con ipoteca legale venga avanzata nei confronti dell'ente divenuto proprietario (articolo 2 decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471).

Tale quota spetterà agli enti stessi soltanto se ed in quanto continueranno a svolgere anche se, come detto sopra, in via transitoria il servizio di riscossione e rendicontazione delle rate di ammortamento e per il periodo (decorrente dalla data della presentazione della domanda da parte degli interessati) necessario al perfezionamento dello atto ed all'instaurazione del rapporto diretto tra i neo-proprietari e la GESCAL.

Ovviamente gli assegnatari interessati potranno partecipare subito ai condomini già istituiti o da istituire a seguito della loro domanda e saranno tenuti a versare all'amministrazione condominiale le quote fissate dai condomini stessi e non più quelle stabilite con i decreti legislativi 1288 e 1289.

Con tale intendimento è stata stabilita la ripetuta quota, mentre è evidente che nei casi di locazione semplice e di locazione a riscatto il compenso agli enti per il servizio, per così dire, di tesoreria è compreso nella quota di amministrazione fissata nel decreto interministeriale del 2 settembre 1966, n. 1289.

2) Per quanto riguarda l'amministrazione e la manutenzione, è stato fatto presente che la normativa dei decreti interministeriali n. 1288 e 1289 ha accomunato nella medesima disciplina gli alloggi in locazione semplice e quelli a riscatto in considerazione, soprattutto, dell'onere e del rischio che gravano sui ripetuti IACP, INCIS ed altri enti di cui all'articolo 4 della legge n. 60 in forza del primo

e del secondo comma dell'articolo 6 della stessa legge e degli articoli 10 - secondo comma - e 14 - primo comma - del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471.

Per tali considerazioni è stata valutata la opportunità di assicurare l'ingerenza degli enti anche nella gestione degli alloggi a riscatto che ad essi vengono trasferiti.

3) Per altro, prima della soppressione della gestione INA-Casa era prevista per gli alloggi a riscatto la costituzione di amministrazioni autonome.

Pertanto, questo Ministero, d'intesa con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ha richiamato l'attenzione degli IACP, dell'INCIS e degli altri enti di cui all'articolo 4 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, sulla necessità di esaminare caso per caso ed in relazione alla situazione della morosità nei vari complessi di alloggi a riscatto, la possibilità di consentire agli assegnatari di conservare l'amministrazione autonoma sotto la vigilanza degli enti stessi, consentendo altresì a tali amministrazioni autonome di determinare le quote a proprio carico destinate alla copertura delle spese tutte di gestione e di manutenzione.

L'autonomia amministrativa potrà essere concessa, a richiesta degli interessati e con le modalità ritenute opportune dagli enti, anche agli assegnatari di alloggi a riscatto siti in edifici nei quali, per effetto dei trasferimenti in proprietà di cui al titolo 1 della legge n. 60, si sia costituito il condominio ai sensi del codice civile.

Ciò salvo un compenso, a carico degli assegnatari, per l'assistenza e la vigilanza, nonché per la contabilizzazione e l'incasso delle rate mensili di riscatto, in misura non superiore a quella prevista per l'eventuale servizio di riscossione e rendicontazione delle rate di ammortamento degli alloggi trasferiti in proprietà immediata con ipoteca legale.

Ovviamente l'autonomia non potrà essere riconosciuta in quei complessi nei quali sussista o si verifichi in prosieguo anche un solo caso di morosità, che potrà essere riferito ad un massimo di due rate di riscatto.

Di conseguenza resta ferma la disciplina stabilita con i decreti ministeriali 1288 e 1289 nei casi in cui non possa avere luogo la costituzione di amministrazioni autonome.

Inoltre questo Ministero ha raccomandato agli enti di consentire l'autonomia amministrativa nel modo più ampio possibile, beninteso, tenendo presenti le suddette considerazioni; ed ha precisato che le amministra-

zioni autonome potranno avere luogo sia allorché si tratti di fabbricati ove tutti gli alloggi sono in locazione a riscatto e parte in proprietà immediata, sia nei casi in cui nei fabbricati si trovino alloggi a riscatto, alloggi in proprietà ed alloggi in locazione semplice, salva per questi ultimi la partecipazione dell'ente all'amministrazione autonoma alla stregua degli altri assegnatari.

Infine, si fa presente, allo scopo di indicare la portata effettiva dell'onere che verrà in concreto a gravare sugli assegnatari, che, prendendo a base un alloggio di sei vani del costo di lire 3.600.000, il canone complessivo di locazione degli alloggi INA-Casa è di lire 5.790, in base alle vecchie convenzioni e prima, quindi, del trasferimento dei fabbricati agli enti amministratori, di cui all'articolo 4 della legge n. 60, mentre sarà di lire 6.900 con l'applicazione dei decreti interministeriali del 2 settembre 1966.

Pertanto l'aumento che gli assegnatari dovranno sopportare, ammonta a lire 185 vano mese.

D'altronde, le precedenti aliquote per spese di manutenzione ordinaria e straordinaria e di amministrazione degli alloggi assegnati in locazione e con patto di futura vendita, sono state a suo tempo determinate (circa lire 250 a vano), in base a convenzioni stipulate nel 1951.

Ne consegue che, a causa dei sensibili aumenti che si sono verificati nei costi dei servizi e dei lavori, le ripetute quote si appalesavano assolutamente irrisorie ed inadeguate alla soddisfazione delle necessità cui erano destinate.

Per altro, per la determinazione delle nuove quote si è fatto ricorso allo stesso sistema adottato per gli alloggi costruiti a totale carico dello Stato, e cioè calcolando una percentuale (nella fattispecie l'1 per cento) del costo medio convenzionale a vano, tenuto conto dei costi convenzionali stabiliti per i programmi del 1° e del 2° settennio e per il relativo completamento.

Per l'esercizio dei servizi di riscaldamento e di ascensore e per la manutenzione straordinaria degli alloggi si è fatto ricorso al sistema dei consuntivi, da approvare dagli uffici decentrati e periferici di questo Ministero, in analogia a quanto stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 28 maggio 1964, n. 655 per gli alloggi popolari costruiti con il contributo dello Stato.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

CORRAO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali direttive intenda impartire per revocare i provvedimenti adottati a carico di circa 160 alunni dell'istituto magistrale di Partanna (Trapani), rei soltanto di aver compiuto il loro primo atto di impegno civile partecipando alla marcia per la Sicilia occidentale indetta dal comitato intercomunale per la pianificazione organica della Valle del Belice. I provvedimenti sono tanto più giustificati dato che era intervenuto un accordo tra gli organizzatori della marcia (tra i quali i sindaci dei comuni interessati) e le autorità scolastiche.

Se intenda inoltre, con doverosa e sensibile responsabilità di educatore e di uomo democratico, rivolgere agli alunni e ai professori un elogio per il contributo dato alla formazione di una Sicilia nuova nella quale non siano destinati alla disoccupazione o alla emigrazione. (21383)

RISPOSTA. — Risulta che gli organi scolastici locali, al fine di non turbare il regolare funzionamento della scuola, non avevano dato alcun assenso per la partecipazione degli studenti degli istituti medi di Partanna alla manifestazione, a cui l'interrogante si riferisce, organizzata dal comitato di pianificazione per la Valle del Belice. In una riunione fra i capi d'Istituto e due esponenti del comitato, si era, invece, convenuto che alcuni insegnanti avrebbero illustrato, in classe, gli scopi che il comitato medesimo si prefiggeva, e si era indicato, per tale illustrazione, il giorno stabilito per la predetta manifestazione.

In questo giorno, prima dell'inizio delle lezioni, persone estranee alla scuola, a mezzo di altoparlanti, invitavano gli alunni dell'istituto magistrale ad astenersi dalle lezioni. Il preside e i professori non mancavano di esortare gli studenti affinché fossero presenti alle lezioni, ma non tutti accoglievano tali esortazioni.

Le punizioni disciplinari a carico degli studenti che disertarono le lezioni furono adottate dal collegio dei professori a norma del regolamento 4 maggio 1925, n. 653, in quanto l'assenza non poteva non ritenersi ingiustificata.

Nell'irrogare le punizioni il collegio dei professori tenne a sottolineare di aver considerato il comportamento degli alunni esclusivamente per il rilievo che esso, comunque, assumeva secondo l'ordinamento scolastico.

Le osservazioni e i rilievi formulati dall'interrogante si basano, pertanto, su una inesatta conoscenza e valutazione dei vari pre-

supposti dei predetti provvedimenti e su un erroneo discernimento dei modi propri con cui la scuola assolve il compito di educazione e di formazione civica dei giovani nell'attuale realtà sociale.

Il Ministro: GUI.

COVELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore degli agricoltori del comune di Andretta e di altri centri della provincia di Avellino, compresi nella zona più depressa dell'Irpinia, gravemente colpiti dal nubifragio che il 25 luglio 1967 ha distrutto totalmente le colture in atto: ortaggi, granturco, frutteti e vigneti. (23594)

RISPOSTA. — Secondo quanto riferito dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Avellino, il nubifragio con grandine e vento del 25 luglio 1967 ha interessato alcune zone del comune di Andretta, causando danni di una certa entità alle colture della vite, del granturco, dell'olivo e, in misura più lieve, ai frutteti e agli ortaggi.

Le predette colture, per altro, rappresentano, nel complesso di quelle praticate nella zona interessata, una estensione limitata, tanto da incidere in modo assai modesto nella produzione lorda vendibile complessiva.

Comunque, il locale ispettorato agrario non ha mancato, nella circostanza, di fornire tutti i suggerimenti circa le norme tecniche da adottare per contenere l'entità dei danni, consigliando agli agricoltori danneggiati di effettuare trattamenti antiparassitari, potature e concimazioni.

L'ispettorato medesimo, nei casi di perdita di prodotto di tale gravità da compromettere il bilancio economico aziendale, accorderà, ai coltivatori che ne faranno domanda, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministro: RESTIVO.

CRUCIANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del dibattito in atto nella provincia di Rieti relativamente alla progettata unità ospedaliera per la bassa Sabina; per conoscere se intenda intervenire perché ogni decisione sia presa indipendentemente da ogni valutazione di carattere politico o campanilistico ma in base a severi criteri tra cui:

1) prospettive di sviluppo demografico della zona;

2) posizione di facile e rapido accesso del comprensorio interessato;

3) idoneo collegamento stradale e di servizi pubblici automobilistici e ferroviari;

4) rapido collegamento con i servizi della capitale e del capoluogo di provincia;

5) distanza da altri nosocomi esistenti nella provincia. (15586)

RISPOSTA. — L'amministrazione dell'ospedale civile di Magliano Sabina è stata inclusa per l'importo di un miliardo nel programma di interventi, approvato a norma dell'articolo 1 della legge 30 maggio 1965, n. 574, per la costruzione di due nuovi complessi ospedalieri.

Per quanto riguarda la scelta della località adatta per far sorgere i complessi in parola, la predetta amministrazione, anche in relazione alle numerose richieste di vari comuni intese ad ottenere la costruzione delle nuove unità ospedaliere nella propria circoscrizione territoriale, ha chiesto alle competenti autorità il relativo parere tecnico.

Sono state scelte, quindi, quali sedi delle nuove unità ospedaliere i comuni di Magliano Sabina e di Poggio Mirteto.

In particolare per quest'ultimo ente è stato tenuto presente che esso estende la propria competenza assistenziale a 19 comuni per complessivi 22.468 assistiti e che la distanza massima e minima dagli altri comuni di gravitazione è rispettivamente di chilometri 3 (Montopoli) e chilometri 39 (Orvinio), con una distanza media di chilometri 17,87, nonché di chilometri 41,16 da Rieti.

Inoltre Poggio Mirteto è risultato sede di numerosi uffici ed il movimento turistico è stato valutato ad oltre 50 mila presenze annue.

Attualmente sono stati già approntati i relativi progetti e quanto prima saranno iniziati i lavori di costruzione.

Il Ministro: MARIOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quale orientamento ha seguito la camera di commercio di Perugia nel discriminare gli artigiani per l'assegnazione di contributo a fondo perduto, recentemente deliberato. (24483)

RISPOSTA. — Questo Ministero nel dare comunicazione nel maggio scorso alla camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Perugia e, per conoscenza, alla commissione provinciale per l'artigianato di quella provincia, della concessione di un sussidio di lire 35 milioni da utilizzarsi in contributi alle im-

prese artigiane, precisò che i contributi stessi dovevano essere concessi dalla camera di commercio intesa la predetta commissione provinciale per l'artigianato, che avrebbe dato il parere sulle domande presentate dagli artigiani.

Nella anzidetta comunicazione non venne fissato alcun criterio di priorità, salva, ovviamente, l'osservanza di determinate condizioni (esempio iscrizione delle ditte all'albo delle imprese artigiane, appartenenza delle stesse ai settori di produzione di beni o riparazione o installazione dei medesimi ecc.).

Ciò premesso, non risulta a questo Ministero che la camera di commercio di Perugia abbia adottato criteri discriminatori, né sono pervenute lagnanze di interessati in tal senso.

Il Ministro: ANDREOTTI.

D'ALESSIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia stata valutata l'utilità di realizzare l'irrigazione della vallata dell'Amaseno in comune di Priverno (Latina), utilizzando le cospicue risorse idriche esistenti nella zona, allo scopo di creare le condizioni per un effettivo sostanziale miglioramento delle attività agricole di cui si dovrebbero avvantaggiare innanzitutto le migliaia di contadini coltivatori diretti dei comuni della zona. (23625)

RISPOSTA. — Il consorzio della bonifica pontina, con sede in Latina, sta predisponendo la progettazione di un complesso d'impianti per la irrigazione, con le disponibilità idriche del fiume Amaseno, di 2 mila ettari di terreni del proprio comprensorio. Tale progettazione prevede la divisione in tre lotti del comprensorio da irrigare.

Il consorzio ha informato che il progetto del primo lotto della programmata opera irrigua — dell'importo previsto di 350 milioni di lire — è in avanzata fase di elaborazione ed è stato incluso nel programma esecutivo 1966-1967 delle opere ammesse a finanziamento con i fondi della Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro: RESTIVO.

DE CAPUA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere i provvedimenti che ritengono di poter disporre per i lavori di riassetto delle volte dell'ala sinistra dell'edificio elementare G. Devito Francesco, nel comune di Grumo Appula (Bari) e per chiedere se siano informati che è stata emessa ordinanza di sgombero immediato delle aule site sul prospetto e sulla ala destra del predetto edificio, in via G. Lupis.

L'interrogante rileva lo stato di disagio per le scolaresche interessate e sollecita urgenti interventi governativi. (19958)

RISPOSTA. — La situazione lamentata a seguito dell'ordinanza di sgombero di un'ala dell'edificio G. Devito Francesco in comune di Grumo Appula, destinato ad edificio scolastico, è da più tempo conosciuta dalle amministrazioni interessate.

Difatti fin dal 1963 si intervenne con una apposita perizia di lire 9.500.000 al riattamento dell'edificio, purtroppo costruito quasi un cinquantennio fa. Per svariati motivi, però, ed in particolare per i continui aumenti di prezzo, l'opera si poté appaltare solo nel marzo 1966 e fu subito, a causa dell'ulteriore decorso del tempo, necessario redigere perizia di variante, che comunque riguardava solo un'ala dell'intero edificio. Nel gennaio 1967 però per innegabili esigenze di pubblica incolumità fu disposto lo sgombero dell'intero edificio.

Si spera, ora, in relazione alla recente legge 28 luglio 1967, n. 641, di poter intervenire con nuovi programmi, per i quali sono state emanate con circolare del Ministero della pubblica istruzione in data 8 agosto 1967, n. 303, ai provveditorati agli studi le opportune istruzioni per le inclusioni delle singole opere di edilizia scolastica.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano opportuno — per non aggravare ulteriormente la situazione delle cantine sociali e dei viticoltori delle province di Bari e di Foggia — eliminare forti quantitativi di vini scadenti di produzione 1966, che vanno provocando una pesante stasi del mercato, autorizzandone la distillazione agevolata.

Nel contempo si auspica una ulteriore accentuazione della vigilanza per la repressione delle frodi tenuto presente i sempre più numerosi tentativi di sofisticazione dei vini nonostante l'entrata in vigore del decreto presidenziale 12 febbraio 1965, n. 162.

(20646)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 20943, del deputato Cas-sandro, pubblicata a pag. 10846).

DEGAN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se intenda sollecitamente affrontare la situazione derivante dalla generale protesta levatasi da parte delle associazioni

ospedaliere contro l'applicazione della circolare del 31 ottobre 1966, n. 184, e se intenda, pertanto, sollecitamente emanare, sentita la rappresentanza della FIARO, precisazioni circa: le modalità e l'effettivo inizio del funzionamento del fondo per la integrazione dei bilanci ospedalieri; le modificazioni ad alcuni gravi aspetti di ordine costituzionale, economico e finanziario nonché di quelli derivanti dalle inadempienze degli enti debitori, così come è stato richiesto dalle assemblee degli ospedali Triveneti riunite a Venezia il 10 dicembre 1966. (19349)

RISPOSTA. — A favore dei medici ospedalieri, con decorrenza 1° gennaio 1966, è in vigore un trattamento base adeguato sia agli impegnativi compiti assolti dalla categoria, sia alla imprescindibile esigenza di assicurare al cittadino una più efficiente e responsabile assistenza ospedaliera.

Come è noto, alle misure del nuovo trattamento economico si è pervenuti dopo ampio studio svolto, in apposita commissione, fra i rappresentanti di questo dicastero di concerto con quello dei Ministeri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro da una parte, e i delegati delle federazioni od associazioni di categorie dei medici ospedalieri, della FIARO, della Federazione nazionale ordini dei medici dall'altra.

Tali conclusioni sono state poi trasfuse nella circolare del 31 ottobre 1966, n. 184, con la quale questa amministrazione ha rivolto alle amministrazioni ospedaliere lo esplicito rinvio, ormai già recepito nelle norme regolamentari della maggior parte dei nosocomi, di corrispondere, salvo precise eccezioni, le misure proposte.

Un aspetto saliente dell'intesa raggiunta è stato, tra l'altro, la costituzione di un fondo per l'integrazione dei bilanci ospedalieri.

A tale scopo questa amministrazione ha disposto un apposito disegno di legge, concordato preventivamente con i dicasteri summenzionati, e già approvato dal Consiglio dei ministri, concernente la costituzione e il funzionamento di una Cassa nazionale di conguaglio per assicurare — attraverso la riduzione dei compensi fissi mutualistici previsti e determinati a norma dell'articolo 82 del regio decreto 30 settembre 1938 — la parziale copertura finanziaria del costo delle nuove retribuzioni fissate in favore dei medici ospedalieri che ne abbiano diritto, a partire dal 1° gennaio 1966.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, concernente la situazione debitoria dei vari enti mutualistici, nei confronti degli ospedali, questo dicastero fa presente che non ha mancato di spiegare, di volta in volta, direttamente il suo tempestivo interessamento presso gli enti suddetti affinché fosse provveduto quanto meno alla rimessa di congrui acconti, ad evitare che avesse a risentirne l'erogazione dell'assistenza sanitaria.

Comunque la dilazione dei pagamenti, ancorché grave, delle rette di degenza da parte degli enti chiamati per legge a sostenere l'onere delle spedalità consumate, costituisce una delle componenti principali dell'attuale crisi ospedaliera, la quale è, tuttavia, da attribuire al vigente sistema, in cui la dispersione delle competenze e delle spese, la molteplicità degli enti gestori, la difformità dei criteri di erogazione delle prestazioni ostacolano il conseguimento di un soddisfacente grado di efficienza del servizio sanitario.

In definitiva, si ritiene che i fatti stiano ulteriormente a convalidare la convinzione che in vista della definitiva attuazione di un sistema di sicurezza sociale, occorre accelerare quelle procedure previste dal programma di sviluppo economico, tendenti a conseguire l'uniformità dei trattamenti assistenziali mutualistici, il riassetto istituzionale degli enti mutualistici che erogano assistenza sanitaria, l'unificazione delle rispettive gestioni al fine di un miglioramento effettivo dell'assistenza e del contenimento dei costi corrispondenti.

Attualmente la situazione generale è stata riesaminata in una apposita riunione tenutasi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, alla quale hanno partecipato i ministri interessati ed in tale sede è stato convenuto di porre a carico dello Stato tutti i debiti contratti dalle mutue nei confronti degli ospedali sino al 31 dicembre 1967, la cui spesa verrebbe fronteggiata con un impegno ripartito in vari esercizi finanziari.

Il Ministro: MARIOTTI.

DE LORENZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sanare finalmente la grave situazione determinatasi presso gli ospedali riuniti di Napoli i cui medici dal gennaio 1965 hanno percepito soltanto una irrisoria anticipazione sui compensi versati dagli enti mutualistici per l'assistenza pre-

stata ai propri iscritti. Tali compensi che nel corso degli anni 1965 e 1966 hanno raggiunto la cifra di diverse centinaia di milioni di lire, sono indebitamente trattenuti dalla amministrazione dei citati ospedali senza essere corrisposti ai sanitari aventi diritto i quali hanno subito grave danno dal mancato pagamento di detti emolumenti e percepiscono tuttora stipendi in misura puramente simbolica. (19935)

RISPOSTA. — Con deliberazione del 3 giugno 1966, n. 562, l'amministrazione degli ospedali riuniti di Napoli determinò i criteri di riparto dei compensi fissi mutualistici da attribuirsi ai sanitari dell'ente in servizio nell'anno 1965.

Avverso tale deliberazione, adottata dopo lunghi reiterati esami della questione da parte delle categorie sanitarie interessate, e dopo una prima liquidazione da parte dell'ente di oltre 110 milioni in conto sulla prima metà dell'importo sino allora pervenuto dalle casse mutue, alcuni sanitari proposero ricorso giurisdizionale alla giunta provinciale amministrativa ed al Consiglio di Stato.

In seguito a ciò, la predetta amministrazione ospedaliera, per evitare il rischio di pagare i compensi fissi in misura diversa da quella stabilita dagli organi di giustizia amministrativa, dispose la sospensione dei pagamenti.

Successivamente, la citata amministrazione ospedaliera con deliberazione del 28 gennaio 1967, n. 88, ha provveduto a liquidare ai sanitari il 50 per cento dei compensi mutualistici, rinviando l'effettuazione del successivo riparto dopo le decisioni giurisdizionali sui ricorsi presentati.

Il Ministro: MARIOTTI.

DI PRIMIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere: prendendo atto della risposta alla sua precedente interrogazione n. 23365 — se sia al corrente che con l'atto n. 157 (e non 167) del 18 agosto 1967 il commissario straordinario al comune di Alba Adriatica (Teramo) ha confermato la ditta Pasquale Zenobi nel servizio di riscossione delle imposte di consumo alle esguenti condizioni:

1) minimo garantito di 38.000.000 di lire al lordo dell'aggio di riscossione;

2) aggio di riscossione 20 per cento;

3) versamento al comune da parte della ditta Zenobi di lire 15 milioni, in base all'articolo 13 del capitolato d'oneri, il quale prevede in conformità dell'articolo 80 del testo

unico, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, la revisione del canone sui maggiori proventi derivanti dall'aumento delle imposte esistenti e dalle imposte di nuova istituzione. E ciò relativamente alla gestione, ancora in atto, 1962-67.

L'interrogante intende altresì sapere se il ministro ravvisi in questa persistenza a ricorrere alla trattativa privata con la ditta Zenobi una violazione delle norme, che impongono il ricorso alla asta pubblica, specie in una situazione, per cui l'opinione pubblica è facile preda di suggestioni derivanti da considerazioni estranee alla retta gestione della cosa pubblica.

L'interrogante altresì intende sapere se il ministro non condivida l'opinione che le stesse condizioni della conferma della ditta Zenobi per il quinquennio 1968-72 non rafforzino questa sensazione dell'opinione pubblica. Infatti il minimo garantito, al netto dell'aggio di riscossione è pari a lire 30.400.000. Inoltre il versamento di lire 15 milioni a titolo di compenso *una tantum* per le maggiori entrate del quinquennio 1962-67 per i titoli di cui all'articolo 13 capitolato di oneri e articolo 80 testo unico approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, è del tutto insignificante di fronte a una maggiore entrata di oltre 100 milioni, come risulta, senza tema di smentire, dalle statistiche fornite dall'appaltatore e riportate, anche se parzialmente nella deliberazione n. 157.

L'interrogante intende infine sapere se il ministro ravvisi l'opportunità di intervenire presso il prefetto di Teramo affinché disponga un'accurata indagine sia per accertare se vi siano state altre offerte da parte di altre ditte più vantaggiose per il comune e ai fini di cui all'articolo 296 della legge comunale e provinciale. (23938)

RISPOSTA. — Con deliberazione del 18 agosto 1967, n. 157, seguita da regolare contratto stipulato il 26 settembre successivo, il commissario straordinario al comune di Alba Adriatica ha confermato, per il quinquennio 1968-1972, la ditta Zenobi Pasquale nel servizio di riscossione delle imposte di consumo, verso la corresponsione del provento minimo garantito netto di lire 38 milioni, l'aggio di riscossione del 20 per cento e la rinuncia, da parte della stessa ditta, ad eventuali pretese per maggiori oneri maturati e maturandi fino allo scadere del nuovo contratto.

Il versamento al comune della somma di lire 15 milioni non è stato effettuato ai sensi

all'articolo 13 del capitolato d'oneri della gestione in corso, in base al quale lo stesso comune non avrebbe potuto vantare alcun diritto alla revisione, bensì a seguito di apposite trattative con la ditta appaltatrice, tenuto conto dell'imminente scadenza del contratto e della sua particolare natura aleatoria.

L'istituto della conferma è previsto, com'è noto, dall'articolo 88 del vigente testo unico della finanza locale e la ditta si è avvalsa della facoltà di chiederla presentando tempestivamente la domanda; la conferma è stata deliberata allorché le condizioni pattuite sono apparse vantaggiose per il comune senza che, nel frattempo, pervenissero altre offerte al riguardo. Solo in data 20 settembre 1967, e cioè due mesi dopo che era stata deliberata la conferma dell'appalto alla ditta Zenobi, perveniva, da parte dell'ONGIC, una offerta di gestione per conto a condizioni, però, ritenute meno vantaggiose di quelle concordate con la citata ditta.

Per tali considerazioni, non si ritiene che sussistano i presupposti per l'applicazione dell'articolo 296 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

DI PRIMIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza che il presidente del tribunale di Sulmona (L'Aquila) non ha raggiunto ancora la sua residenza, non avendo a tutt'oggi avuto le funzioni, nonostante che il posto sia vacante dal 17 marzo 1967, che il posto del quarto giudice, assegnato all'organico del tribunale, sia scoperto da oltre un anno, che anche il posto di procuratore della Repubblica sia tuttora vacante nonostante sia stato nominato il titolare e che, in seguito al recente trasferimento del pretore, quel mandamento, che comprende ben 20 comuni e due sedi distaccate, è rimasto senza titolare, per cui occorre provvedere al più presto alla nomina del successore.

Per sapere altresì se il ministro di grazia e giustizia sia al corrente che l'ordine degli avvocati e procuratori di Sulmona, avendo constatato l'inutilità degli altri mezzi già già esperiti per richiamare l'attenzione delle autorità competenti su questa situazione, che paralizza il funzionamento dell'amministrazione della giustizia in quel distretto, ha deciso lo sciopero dal 26 corrente mese al 10 ottobre 1967.

Per sapere, infine se il ministro ravvisi l'urgenza di immediati provvedimenti per ovviare a una situazione di assoluta disfun-

zione giudiziale che danneggia la popolazione di quel distretto giudiziale, interessata al corretto funzionamento della amministrazione della giustizia ed umilia i pubblici poteri. (24040)

RISPOSTA. — Sulla segnalata situazione degli organici dei magistrati nel tribunale, nella procura e nella pretura di Sulmona si comunica quanto segue.

Al posto di presidente del predetto tribunale, resosi vacante per il collocamento a riposo del dottor Oreste Iocchi, è stato destinato in promozione — con decreto presidenziale 1° settembre 1967 emesso in esecuzione della relativa deliberazione del Consiglio superiore della magistratura — il dottor Pasquale Quaglione, già giudice del tribunale di Roma. Proprio in conseguenza delle esigenze di servizio del tribunale di Sulmona, si è, con lettera del 7 ottobre 1967, disposta l'anticipata assunzione di possesso della nuova sede del magistrato predetto, il quale ha assunto possesso del nuovo ufficio il 26 ottobre 1967. In proposito va fatto presente che non è stato possibile provvedere prima all'anticipata presa di possesso, per la necessità di osservare il termine previsto dall'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 570, il quale, consente al magistrato neo promosso in corte di appello di proporre dichiarazione di rinuncia alla nomina entro, e non oltre, 30 giorni dalla data di pubblicazione nel *Bollettino ufficiale* del decreto di nomina.

Per quanto riguarda i giudici addetti al tribunale di Sulmona, sui quattro posti previsti dalla pianta organica ne è vacante uno solo dal 28 luglio 1966, per la cui copertura è stata il 24 maggio 1967 già inoltrata richiesta al Consiglio superiore della magistratura, esclusivamente competente a provvedere in materia di assegnazioni di sedi trasferimenti e promozioni dei magistrati, a norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195. Il Ministero, nell'ambito dei suoi poteri non ha da adottare alcun altro provvedimento al riguardo dopo la suddetta richiesta.

Ad ogni modo la situazione dell'attuale organico di detto tribunale, nel quale sono in servizio quattro magistrati su cinque dovrebbe consentire — tenuto conto del basso indice di lavoro in relazione a quello di altri uffici giudiziari che hanno un organico inferiore od eguale — di superare, senza eccessiva difficoltà, la temporanea mancanza, di un solo magistrato.

Circa l'ufficio di procura, si informa che in esecuzione della deliberazione del Consi-

glio superiore della magistratura del 7 luglio 1967 è stato destinato in promozione al posto di procuratore della Repubblica, con decreto presidenziale 1° settembre 1967 il dottor Elio Stella già giudice del tribunale de L'Aquila. Anche nei confronti del dottor Stella è stato possibile disporre la anticipata presa di possesso del nuovo ufficio solo in data 7 ottobre 1967, essendosi dovuto osservare il tenuto termine previsto dal menzionato articolo 7 della legge 25 luglio 1966. Lo Stella ha preso possesso del nuovo ufficio il 14 ottobre 1967.

Riguardo alla pretura di Sulmona, la pianta prevede un solo posto di pretore. Tale posto si rese vacante con il trasferimento al tribunale di Roma del dottor Giuseppe Bozzi, il quale avrebbe dovuto assumere possesso del nuovo ufficio entro il 14 novembre 1967. Il Ministero avvalendosi dei poteri ad esso attribuiti dalla legge, dispose, sin dal 5 ottobre 1967, che il dottor Bozzi continuasse ad del mandamento di Sulmona, in attesa del nuovo titolare.

Successivamente il Consiglio superiore della magistratura, aderendo alla richiesta di questo Ministero, ha deliberato la copertura del detto posto di pretore destinandovi il dottor Massimo Procaccini, in servizio al tribunale di Milano. Il relativo decreto è stato firmato dal Capo dello Stato il 20 ottobre 1967 e, nei confronti del dottor Procaccini è stata disposta l'anticipata assunzione del nuovo ufficio con lettera del 27 ottobre 1967.

Come risulta da quanto sopra, questo Ministero, che è a conoscenza dell'azione di protesta attuata dall'ordine degli avvocati e procuratori di Sulmona, ha adottato per sanare la lamentata situazione degli uffici giudiziari di quella città — che per altro non sembra rivesta la gravità segnalata — tutti i provvedimenti che rientrano nelle sue attribuzioni.

Si continuerà a svolgere assidua opera di vigilanza per quant'altro in prosieguo possa rendersi necessario ai fini del funzionamento dei predetti uffici.

Il Ministro: REALE.

DI VAGNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che sono alla base della incomprensibile decisione di escludere dal turno elettorale del 12 novembre 1967 i comuni di San Marco in Lamia, San Paolo Civitate e Lucera.

Da un attento esame delle leggi regolanti la materia, si evince che rispettivamente per

il comune di Lucera da una parte e per quelli di San Paolo Civitate e San Marco in Lamis dall'altra, non possono invocarsi ostacoli di carattere legislativo a giustificazione del provvedimento di esclusione dal prossimo turno elettorale e che quindi deve attribuirsi soltanto ad una scelta del Ministero dell'interno. Tale scelta appare inopportuna soprattutto alla luce della evidente constatazione che per tutto il 1968, a causa delle elezioni politiche non sarà praticamente possibile rinnovare i consigli comunali dei comuni citati, con danno evidente degli stessi, anche sotto il profilo del giusto funzionamento del meccanismo democratico. (24019)

RISPOSTA. — Le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di Lucera saranno effettuate domenica 3 dicembre prossimo.

I consigli comunali di San Marco in Lamis e San Paolo Civitate non saranno invece rinnovati in occasione del ciclo autunnale di elezioni amministrative in quanto, essendo stati sciolti con decreto del Presidente della Repubblica rispettivamente in data 25 luglio e 14 agosto 1967, non sono ancora scaduti i termini di legge per la gestione straordinaria di quegli enti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
GASPARI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia al corrente che il consiglio comunale di Genova e larghi strati dalla locale cittadinanza hanno da tempo auspicato la statizzazione del liceo artistico comunale Nicolò Barabino, che dispone di uno scelto corpo insegnante e di una nuovissima sede, pienamente funzionale.

Risulta per altro che sarebbe stata inoltrata al Ministero della pubblica istruzione una proposta di istituire in Genova un liceo artistico statale, cosicché vi sarebbe nella stessa città per un certo numero di anni, la coesistenza di due istituti aventi le medesime finalità, che col tempo porterebbe alla eliminazione del liceo comunale, con grave perdita di un prezioso patrimonio culturale ed organizzativo, frutto dell'esperienza di varie generazioni.

L'interrogante chiede pertanto al ministro di voler intervenire affinché sia evitata la istituzione in Genova di un liceo artistico comunale Nicolò Barabino, per la quale hanno espresso parere pienamente favorevole anche le commissioni di maturità e gli ispettori ministeriali. (22986)

RISPOSTA. — Non è possibile procedere alla statizzazione del liceo artistico N. Barabino di Genova, che è un istituto legalmente riconosciuto, dato che le vigenti disposizioni prevedono soltanto la statizzazione degli istituti pareggiati. L'istanza per il pareggiamento del predetto liceo è stata presentata dal comune di Genova recentemente ed è ora all'esame del Ministero.

A decorrere dal corrente anno scolastico si è ritenuto opportuno istituire in Genova una sezione staccata (prima classe) del liceo artistico di Torino.

L'istituzione non pregiudica il pareggiamento e, qualora ne ricorrano le condizioni previste dalla legge, la eventuale successiva statizzazione del predetto liceo legalmente riconosciuto.

Il Ministro: GUI.

FAILLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia informato della grave situazione esistente nell'amministrazione dell'ospedale civile di Ragusa, anche a seguito di un farraginoso ed assai discutibile complesso di delibere adottate, tra la fine del 1966 ed il corso del 1967, da un consiglio di amministrazione che, per essere scaduto dall'ottobre 1966, non poteva adottare decisioni che, come quelle che invece ha adottato, non sono inquadrabili nell'attività di ordinaria amministrazione. Si tratta infatti di modifiche della pianta organica, buona parte delle quali non possono non considerarsi dettate da deteriori finalità clientelari e da favoritismi politici e familiari imposti da esponenti e parlamentari della democrazia cristiana. In tali delibere è difficile, ravvisare infatti, la preoccupazione di garantire una migliore assistenza alle popolazioni o un migliore trattamento al personale dipendente, che anzi è costretto ad una insostenibile situazione, non fruendo — tra l'altro, neanche del trattamento economico previsto dalla circolare ministeriale 31 ottobre 1966, n. 184.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro sia informato del fatto che alcune delle delibere di cui avanti o non sono state approvate dagli organi di controllo o hanno suscitato impugnativa presso il consiglio di giustizia amministrativa, e che, per ovviare a tali situazioni, si è fatto ricorso ai più scoperti espedienti.

L'interrogante chiede infine di conoscere se il ministro sia informato dei rapporti che, a seguito della situazione segnalata, si sono dolorosamente determinati nell'ambito del

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1967

personale sanitario e tra questo e gli amministratori dell'ospedale, talché non sono mancate voci di scontri con minacce e percosse e di denunce presentate per minacce da un direttore di reparto all'autorità di pubblica sicurezza. (23441)

RISPOSTA. - Il consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Ragusa è stato nominato con provvedimento prefettizio in data 20 dicembre 1962 e si è insediato il giorno 29 dello stesso mese. È scaduto, per compiuto quadriennio, in data 30 dicembre 1966.

La prefettura di Ragusa, fin dal 17 novembre 1966 ha sollecitato gli organi competenti a provvedere alla nomina dei rispettivi rappresentanti per la formazione del nuovo consiglio.

Il consiglio di amministrazione ha per altro continuato a svolgere le proprie funzioni fino al 5 agosto 1967, data in cui, a seguito delle dimissioni del presidente e di un consigliere, la prefettura di Ragusa, con atto n. 4874/13.9.Gab. ha nominato un commissario per la gestione temporanea dell'ospedale, in attesa della ricostituzione dell'ordinaria amministrazione.

Le deliberazioni adottate dal consiglio di amministrazione dal 31 dicembre 1966 al 2 agosto 1967, sono in prevalenza, provvedimenti di ordinaria amministrazione, mentre solo alcune concernono modifiche al regolamento organico e riguardano l'istituzione dei seguenti due servizi: « servizio autonomo di cardiologia » e « servizio autonomo di citonatomio-istopatologia ».

Tale istituzione, intesa alla migliore organizzazione dei servizi nonché ad una più qualificata assistenza del malato, non ha comportato aggravio di spesa al bilancio dell'ente in quanto i citati servizi vengono disimpegnati rispettivamente dall'aiuto del centro cardioreumatologico e dell'aiuto del centro tumori, in servizio di ruolo presso l'ospedale.

Per quanto riguarda poi il trattamento economico dei sanitari previsto dalla circolare del 31 ottobre 1966, n. 184, esso è stato deliberato dal consiglio di amministrazione in data 31 dicembre 1966; tuttavia la deliberazione non è stata approvata per vizi di forma dal CPABP.

Comunque, l'amministrazione, a partire dallo scorso mese di agosto, corrisponde ai sanitari un accento sul nuovo stipendio, pari a circa l'80 per cento.

Per quanto riguarda l'ultimo punto dell'interrogazione, concernente incidenti tra il

personale dell'ospedale in questione, non risulta che si siano verificati particolari stati di tensione fra i sanitari del nosocomio e l'amministrazione del medesimo, né che siano state sporte denunce per minacce da parte di un direttore sanitario.

— *Il Ministro: MARIOTTI.*

FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali interventi intenda adottare nei confronti del dottor Mileto Domenico, proprietario del fondo sito in contrada Santa Caterina del comune di Polistena, dato che lo stesso si rifiuta di consegnare al comune del fondo Mangeruca Francesco la casa colonica costruita con contributo dello Stato costringendolo così a vivere in un pagliaio. (23242)

RISPOSTA. — Il dottor Domenico Mileto è proprietario, tra l'altro, di un fondo agrumetato, dell'estensione di circa 5 ettari, nella contrada Santa Caterina del comune di Polistena. Tale fondo, per ettari 3,80, è condotto direttamente a mezzo di braccianti e, per ettari 1,20, in parti pressoché uguali, è concesso in colonia impropria ai signori Domenico Mileto (omonimo ma non parente del proprietario) e Francesco Mangeruca.

Sul fondo stesso insistono due fabbricati rurali di tre vani ciascuno due stalle con fienile, porcilaia e pollaio, costruiti con i benefici delle leggi sulle alluvioni del 1953.

Una di queste abitazioni è utilizzata dalla famiglia del colono Domenico Mileto, unitamente ad una delle stalle.

L'altra stalla con fienile è, invece, utilizzata dal colono Francesco Mangeruca, che abita in Polistena, via Nutro 14, in un alloggio di proprietà della suocera, mentre, durante i lavori stagionali o per la sorveglianza, si serve, come abitazione dei pagliai apprestatisi sulla parte del fondo che ha in colonia.

Secondo quanto ha riferito il competente ispettorato agrario di Reggio Calabria, il Mangeruca ha fatto presente che il proprietario dottor Mileto non si è mai rifiutato di consegnargli il fabbricato colonico; anzi, in un incontro avuto con il proprietario stesso il 27 giugno 1967, sarebbe stato raggiunto un completo accordo sulla questione.

Lo stesso Mangeruca si è dichiarato spiacente del malinteso, che si è riservato di chiarire alla prossima venuta del proprietario, che domicilia a Roma.

Il Ministro: RESTIVO.

FIUMANÒ. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — di fronte allo sciopero unitario dei lavoratori delle officine meccaniche calabresi (OMECA) di Reggio Calabria, in corso già da una settimana:

1) quali interventi intendano adottare, allo scopo di rimuovere l'atteggiamento padronale inteso a disconoscere le legittime rivendicazioni del personale dipendente sul piano economico e su quello dei rapporti aziendali intollerabili.

La richiesta dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali per una migliore contrattazione del cottimo e del premio di produzione, trova validissima giustificazione nella circostanza che la produzione dell'azienda, rispetto alla data dell'ultimo accordo sindacale, è fortemente aumentata nel mentre cottimo e premio di produzione, malgrado il taglio dei tempi di produzione, sono rimasti invariati. Tutto ciò senza tener conto che, malgrado trattasi d'industria di carattere nazionale, facente capo alla FIAT e alle partecipazioni statali, i lavoratori sono retribuiti con salari e stipendi dell'ultima zona salariale valida per le aziende private e a carattere locale.

D'altro canto è intollerabile il sistema dell'azienda di procedere al taglio dei tempi ricorrendo a procedure arbitrarie unilaterali e, quindi, offensive per i lavoratori;

2) se ritengano dover invitare l'azienda a riassumere i lavoratori a suo tempo sospesi con la motivazione della riduzione dell'attività lavorativa, dopo il provvedimento legislativo che ha permesso all'amministrazione delle ferrovie statali di assicurare ulteriori commesse alle industrie metalmeccaniche delle costruzioni ferroviarie e, quindi, anche alle OMECA;

3) se ritengano che sulla base del lavoro di ristrutturazione delle industrie del settore delle costruzioni ferroviarie, in atto in esame presso l'apposita commissione del CIPE presieduta dal sottosegretario onorevole Caron, le OMECA saranno per il futuro in condizione di corrispondere agli impegni politici che presiederanno alla loro fondazione, vale a dire dellacreazione di una industria che doveva assorbire circa due mila dipendenti e assolvere al compito di propulsione di sviluppo industriale nel comprensorio di Reggio Calabria;

4) se ritengano che la rivendicazione dei lavoratori, della cittadinanza e delle forze

rappresentative della città e della regione intesa a rinviare la trasformazione della gestione IRI-FIAT, in atto operante presso le OMECA e prevedere il passaggio dell'intero pacchetto azionario all'industria di Stato, sia la più idonea ad assolvere ai compiti di sviluppo e ad accogliere le giuste rivendicazioni degli operai e degli impiegati. (23766)

RISPOSTA. — Le officine meccaniche calabresi furono costituite dalla Società finanziaria meccanica del gruppo IRI e dalla FIAT, in compartecipazione paritetica, sulla base di un accordo di collaborazione con il quale fu attribuita alla Finmeccanica la definizione dei problemi di ordine amministrativo e finanziario, mentre furono lasciati alla competenza della FIAT i problemi produttivi e commerciali nonché i servizi relativi alla gestione del personale.

Ciò premesso, si fa presente che la controversia insorta sui problemi del cottimo e delle qualifiche si è conclusa, dopo lunghe trattative, il 29 settembre 1967, con la sottoscrizione di un accordo intervenuto tra la unione degli industriali, in rappresentanza della società, e le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Per quanto concerne le prospettive di sviluppo aziendali, si comunica che è stato disposto dal Ministero delle partecipazioni statali il trasferimento all'EFIM delle OMECA e delle aziende costruttrici e riparatrici del materiale rotabile ferroviario finora controllate dall'IRI.

La concentrazione di tutte le aziende a partecipazione statale del ramo ferroviario in un unico ente di gestione, consentirà la specializzazione delle lavorazioni, la unificazione e il contemporaneo rafforzamento degli uffici di progettazione e dei servizi commerciali, con evidenti benefici sui costi di produzione e conseguenti migliori possibilità concorrenziali nei diversi mercati.

Occorre rilevare, tuttavia, che il piano di riorganizzazione potrà essere definito in tutti i suoi aspetti solo quando saranno rese note le conclusioni alle quali perverrà l'apposito gruppo di lavoro costituito presso il Ministero del bilancio per valutare la situazione delle aziende operanti nel ramo ferroviario e per individuare gli indirizzi di intervento necessari per una generale ristrutturazione del settore.

Si osserva, comunque, che particolare importanza, nell'ambito dei lavori del gruppo, è stata attribuita ai problemi del Mezzogiorno, al fine di mantenere in attività le inizia-

tive industriali già realizzate ed assicurare, così, adeguati livelli produttivi, in rapporto anche alle commesse riservate alle regioni meridionali dal piano di potenziamento delle ferrovie.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

FRANCHI, ABELLI, TURCHI, ROMEO E CRUCIANI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere se abbia fondamento la voce secondo la quale una missione militare russa si accingerebbe a visitare le scuole militari italiane e gli apparati di addestramento al combattimento di Cesano, Bracciano, Viterbo e Pisa.

Per conoscere altresì in base a quali criteri sarebbe stato formulato l'invito ed infine se del fatto sia stata data preventiva notizia agli alleati del Patto atlantico. (24129)

RISPOSTA. — La notizia riferita secondo cui una missione militare sovietica si accingerebbe a visitare scuole e impianti difensivi italiani, è destituita di fondamento.

Nessun invito è stato mai diramato e nessuna visita è prevista di missioni militari russe in Italia.

Il Ministro della difesa: TREMELLONI.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se intendano — anche in relazione al voto espresso dall'assemblea dell'Associazione degli ospedali delle Tre Venezie — dare disposizioni affinché l'applicazione dei miglioramenti contemplati nella circolare 184 del Ministero della sanità abbia luogo dopo la costituzione del fondo per la integrazione dei bilanci ospedalieri e dopo aver concordato con la FIARO, tempo e modi, si da evitare gravissime conseguenze finanziarie ai già difficili bilanci degli ospedali italiani. (19365)

RISPOSTA. — A favore dei medici ospedalieri, con decorrenza 1° gennaio 1966, è in vigore un trattamento economico base adeguato sia agli impegnativi compiti assolti dalla categoria, sia alla imprescindibile esigenza di assicurare al cittadino una più efficiente e responsabile assistenza ospedaliera.

Come è noto, alle misure del nuovo trattamento economico si è pervenuti dopo ampio studio svolto, in apposita commissione, tra i rappresentanti di questo dicastero di concerto con quelli dei Ministeri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro da una parte, e i delegati delle federa-

zioni od associazioni di categorie dei medici ospedalieri, della FIARO, della Federazione nazionale ordini dei medici dall'altra.

Tali conclusioni sono state poi trasfuse nella circolare del 31 ottobre 1966, n. 104, con la quale questa amministrazione ha rivolto alle amministrazioni ospedaliere l'esplicito invito, ormai già recepito nelle norme regolamentari dei singoli nosocomi, di corrispondere, salvo precise eccezioni, le misure proposte.

Un aspetto saliente dell'intesa raggiunta è stato, tra l'altro, la costituzione di un fondo per l'integrazione dei bilanci ospedalieri.

A tale scopo questa amministrazione ha disposto un apposito disegno di legge, concordato preventivamente con i dicasteri summenzionati, e già approvato dal Consiglio dei ministri, concernente la costituzione e il funzionamento di una cassa nazionale di congruaglio per assicurare — attraverso la riduzione dei compensi fissi mutualistici previsti e determinati a norma dell'articolo 82 del regio decreto 30 settembre 1938 — la parziale copertura finanziaria del costo delle nuove retribuzioni fissate in favore dei medici ospedalieri che ne abbiano diritto a partire dal 1 gennaio 1966.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se corrisponda a verità che la direzione dell'Italsider di Portogruaro:

1) assumerebbe decisioni unilaterali in contrasto con le norme del contratto;

2) determinerebbe delle condizioni di fatto, con interventi paternalistici e dittatoriali, trascurando le rappresentanze sindacali dei lavoratori;

3) opererebbe nei confronti dei propri dipendenti con pressioni illecite e minacce di vario ordine e grado, nell'intento di sottometerli alla propria volontà;

4) ostacolerebbe le libere funzioni dei rappresentanti sindacali e dei commissari di fabbrica proibendo agli stessi il diritto di assolvere alle loro funzioni e minacciandoli di licenziamento, come è avvenuto nella giornata di giovedì 13 luglio per il solo fatto che due componenti di commissione interna hanno « osato » informare i lavoratori sui problemi aziendali già discussi con la direzione e sulle prospettive di continuità produttiva dello stabilimento che già avevano formato oggetto di esame tra i sindacati provinciali ed i rappre-

sentanti dell'Italsider a livello locale e generale.

In caso affermativo l'interrogante chiede quale intervento il Ministero delle partecipazioni statali direttamente o tramite l'IRI abbia effettuato o intenda effettuare per ripristinare le più elementari esigenze di democrazia nei rapporti sociali e sindacali all'interno di una azienda che, essendo a partecipazione statale, dovrebbe avere, sotto ogni punto di vista, funzione « pilota ». (23499)

RISPOSTA. — Nei primi tre capoversi dell'interrogazione sopra riportata manca qualsiasi riferimento a specifici provvedimenti adottati dalla direzione dell'Italsider in contrasto con le norme del contratto, le prerogative della commissione interna e le libertà democratiche dei lavoratori. Si è, pertanto, in grado di rispondere soltanto al quarto punto, sulla base di notizie fornite dall'IRI.

Il giorno 12 luglio 1967 la direzione dello stabilimento Italsider di Porto Marghera aveva concesso ai rappresentanti della commissione interna di parlare ai lavoratori nei locali della mensa, per informarli sull'esito di un incontro avuto con la direzione stessa.

Nel corso di tale incontro la direzione aveva risposto alle apprensioni ed ai timori manifestati dalla commissione interna sull'avvenire dello stabilimento, facendo presente che non erano previste modifiche all'attuale assetto produttivo e quindi, dovevano ritenersi infondate le voci di riduzione o di cessazione di attività di alcuni impianti.

Senonché, i membri della commissione interna, nella riunione del 12 luglio, invece di fare una relazione obiettiva dell'incontro, rappresentavano ai lavoratori un quadro allarmistico, del tutto infondato, sulla situazione dello stabilimento, creando un clima di tensione fra le maestranze.

La direzione, pertanto, si è vista costretta a richiamare la commissione interna al rispetto dell'accordo interconfederale che, all'articolo 13, stabilisce che le riunioni dei lavoratori all'interno dello stabilimento sono previste per lo svolgimento dei compiti propri delle commissioni interne, tra i quali il principale è quello di contribuire a mantenere normali i rapporti fra i lavoratori e l'azienda. Poiché tale richiamo non aveva esito soddisfacente, si rendeva necessario il rifiuto dell'autorizzazione di una successiva riunione con le maestranze.

È da notare che la direzione ha ritenuto tale misura conforme alle norme dell'accordo interconfederale in vigore, e che, in ogni caso,

qualsiasi contestazione da parte delle organizzazioni sindacali avrebbe dovuto svolgersi secondo le norme stabilite dal contratto di lavoro per la risoluzione delle controversie. Sta invece di fatto che, in aperto contrasto con dette norme, nella giornata del 17 luglio è stato effettuato nello stabilimento uno sciopero senza preavviso.

Il Ministro: Bo.

GAGLIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in quale modo intenda fronteggiare il grave stato di abbandono in cui si trova la trecentesca chiesa arcipretale di Gambarari di Mira (Venezia) il cui soffitto, già in parte caduto, sta per crollare definitivamente, mentre il campanile, assai fatiscente, presenta lesioni ed incrinature assai evidenti.

Urge quindi un deciso e sollecito intervento per salvare un monumento di così grande rilievo sotto il profilo storico ed artistico, nel quale sono conservati documenti rari delle prime comunità veneziane e, a quanto recenti scoperte lasciano fondatamente sperare, ben tre affreschi del Tiepolo. (23587)

RISPOSTA. — Il Ministero ha recentemente comunicato alla soprintendenza ai monumenti di Venezia che è in linea di massima favorevole alla concessione di un contributo finanziario sulla spesa per i lavori di restauro del campanile della chiesa alla quale ci si riferisce.

Tale contributo, ai sensi della legge 21 dicembre 1961, n. 1552, potrà essere liquidato solo a lavori eseguiti e collaudati dietro presentazione della prescritta documentazione consuntiva tramite la soprintendenza competente.

Il Ministro: GUI.

GUIDI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza che, malgrado la illegittimità della normativa interna vigente nell'ospedale civile di Amelia (Terni), sono in corso attualmente manovre per attribuire il posto di portiere del predetto ospedale a candidati di due opposte fazioni che sono in lotta per immettere senza concorso i loro protetti.

L'interrogante chiede di sapere se i ministri intendano intervenire per garantire un democratico collocamento, a garanzia di una selezione imparziale, a quanti legittimamente aspirano a concorrere per l'attribuzione del posto vacante. (22919)

RISPOSTA. — Si premette che le assunzioni di personale da parte dell'ospedale civile di Amelia possono essere effettuate ai sensi del regolamento interno, il quale consente tra l'altro la facoltà dell'assunzione per chiamata diretta del personale ausiliario, incaricato straordinario e di custodia, ovvero in applicazione del disposto di cui all'articolo 17 della legge 29 aprile 1949, n. 264, che prevede per tutti gli enti pubblici la possibilità di chiedere l'elenco dei disoccupati della specialità da assumere, per l'accertamento dei requisiti voluti.

Dagli accertamenti esperiti in merito alla fattispecie prospettata non è emersa alcuna violazione delle disposizioni normative citate né sono emersi fondati elementi circa presunte lotte di opposte fazioni per la assunzione, da parte dell'ospedale, di loro protetti.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

IMPERIALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di ottenere da parte del comando marina di Taranto l'uniforme applicazione dell'articolo 10 della legge 27 giugno 1961, n. 551, recante provvedimenti a favore delle famiglie numerose.

Risulta all'interrogante che nei riguardi dei dipendenti militari e civili in servizio presso gli enti e stabilimenti militari marittimi di Taranto, malgrado le direttive impartite da Marisegrege Roma con dispaccio n. 20796/2 del 30 dicembre 1961, le norme relative alle agevolazioni tributarie per le famiglie numerose trovano discordante applicazione sin dal 1962.

Infatti, mentre per i dipendenti militari con cinque o sei figli a carico viene concessa, in armonia con lo spirito e la lettera della norma, la esenzione dall'imposta di ricchezza mobile fino alla concorrenza di lire 2 milioni 740.000 di reddito annuo e dall'imposta complementare fino alla concorrenza di lire 2.500.000 oltre a lire 50.000 per ogni persona di famiglia a carico, applicandosi così la riduzione a metà della base imponibile da esentare, per gli operai con cinque o sei figli a carico viene praticata la riduzione a metà delle aliquote di ricchezza mobile, complementare e relative ritenute addizionali, assoggettandoli in tal modo a ritenute erariali anche per i redditi annui inferiori ai predetti importi.

E fuor di dubbio che la disposizione dell'articolo 163 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, a trovato con decreto del Pre-

sidente della Repubblica 29 gennaio 1953, n. 645, e modificato dall'articolo 10 della legge 27 giugno 1961, n. 551, si riferisca, nel concedere le agevolazioni ridotte a metà, ai limiti di lire 5 milioni previsti dalle lettere a) e b) di cui al precedente articolo 161 e non già alle aliquote contributive.

Tale è anche l'integrazione del Ministero del tesoro RGS, IGOP, divisione XXI/B, il quale con circolare n. 157, protocollo numero 174379, del 14 dicembre 1961, ha emanato le istruzioni sulle agevolazioni tributarie in favore delle famiglie numerose, riconoscendola insussistenza del rapporto tributario fino a lire 2 milioni e 740 mila per l'imposta di ricchezza mobile ed a lire 2 milioni 500 mila, oltre le normali detrazioni per carichi di famiglia, per imposta complementare e relativa addizionali per coloro i quali abbiano cinque o sei figli a carico. (23857)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti presso i comandi della marina militare di Taranto è risultato che le disposizioni legislative previste in materia tributaria per le famiglie numerose vengono applicate agli operai della difesa in conformità delle istruzioni emanate dal Ministero del tesoro.

In particolare, nel caso di dipendenti con cinque o sei figli a carico, è concesso il beneficio dell'esenzione dalle ritenute per ricchezza mobile e per imposta complementare fino alla concorrenza, rispettivamente, di lire 2.740.000 e lire 2.500.000 di trattamento annuo complessivo, considerato al netto delle ritenute previdenziali e assistenziali e con esclusione degli emolumenti non soggetti a ritenute erariali (ad esempio: indennità integrativa speciale).

In pratica, poiché la retribuzione degli operai non supera i limiti suddetti, essa viene corrisposta alle categorie interessate con esenzione totale dalle ritenute erariali e con l'applicazione delle sole ritenute previdenziali, assistenziali e del bollo.

Il Ministro: TREMELLONI.

IOZZELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se, stante le gravi difficoltà esistenti, non intenda disporre la urgente messa in opera delle segnalazioni acute per i passaggi a livello della STEFER particolarmente per quello di San Rocco a Palesirina.

Fa presente che il materiale necessario è stato da tempo acquistato dalla STEFER.

(24096)

RISPOSTA. — L'ispettorato generale della motorizzazione civile ha da tempo autorizzato la STEFER ad installare protezioni automatiche in corrispondenza di 22 passaggi a livello, sulla tratta Roma-Genazzano della ferrovia Roma-Fiuggi.

La società concessionaria sta già montando le attrezzature di protezione del passaggio, alla progressiva al chilometro 15+400, della linea ferroviaria, ed ha in programma di proseguire il montaggio sugli altri passaggi, senza interruzione nei lavori in modo da completare entro brevissimo tempo.

Per quanto concerne il passaggio a livello di San Rocco in Palestrina, sito sulla tratta Genazzano-Fiuggi, attualmente sorvegliato con guardia barriera, è allo studio della società concessionaria un miglioramento nella protezione, che dovrà poi essere sottoposto all'approvazione ministeriale.

Il Ministro: SCALFARO.

LEVI ARIAN GIORGINA E DI LORENZO.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda dare urgentemente disposizioni ai provveditori agli studi, affinché agli insegnanti elementari anziani, che hanno partecipato al concorso speciale previsto dalla legge 25 luglio 1966, n. 574, sia valutato il servizio prestato nelle scuole popolari, anche se in taluni casi la durata del corso annuale è stata inferiore a cinque mesi per ragioni estrinseche non imputabili all'insegnante, purché comunque il servizio sia stato svolto durante l'intera durata del corso.

Infatti, alcuni provveditori, come quello di Enna, applicando alla lettera il punto *D* (allegato *B* parte *B*) dell'ordinanza ministeriale emessa con circolare n. 8199/338 del 10 settembre 1966, hanno escluso i candidati, dopo che già avevano sostenuto le due prove, il cui servizio nelle scuole popolari non raggiunge i cinque mesi pur essendo intera la durata del corso.

E per sapere se di conseguenza intenda modificare la dizione del surricordato punto *D*, che è in contrasto con la lettera e lo spirito della legge n. 574, con l'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1947, n. 1589, e con le decisioni del Consiglio di Stato nelle adunanze generali del 15 novembre 1956, n. 391 e del 10 ottobre 1957, n. 433. (22895)

RISPOSTA. — Al Ministero sono stati a suo tempo presentati alcuni ricorsi avverso la esclusione dal concorso speciale riservato di cui alla legge 25 luglio 1966, n. 574, esclusio-

ne che era stata disposta in quanto il servizio prestato dai ricorrenti nelle scuole popolari, in alcuni dei 10 anni richiesti per l'ammissione al concorso, non aveva raggiunto i cinque mesi.

Il Ministero ha respinto i ricorsi, condividendo il criterio applicato con i provvedimenti impugnati, secondo il quale per la partecipazione al concorso potevano essere considerati come anni di servizio soltanto quelli in cui il servizio medesimo fosse stato, in ogni caso, effettivamente prestato per almeno cinque mesi; ciò in analogia con il criterio di valutazione dei servizi seguito, nel quadro dell'attribuzione del punteggio relativo ai titoli, sia nello stesso concorso sia nei concorsi ordinari.

Si osserva, al riguardo, che il Consiglio di Stato ha recentemente affermato l'impossibilità di considerare intero il corso popolare inferiore a cinque mesi, ancorché il certificato di servizio rechi la precisazione: « intero corso ».

Il Ministro: GUI.

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponda a verità che, in base all'articolo 16, primo comma della legge 28 luglio 1961, n. 831, e all'articolo 4 del decreto ministeriale 18 agosto 1962, ai perseguitati politici e razziali sospesi dall'insegnamento nelle scuole statali dal fascismo e che hanno partecipato ai concorsi previsti dalla suddetta legge n. 831, non sono stati computati gli anni della sospensione per motivi politici e razziali attribuendo quindi loro un punteggio ingiustamente ridotto; e se ritenga di dover dare disposizioni affinché nell'applicazione della legge n. 831 gli anni di sospensione per le persecuzioni politiche e razziali siano validi a tutti gli effetti. (23205)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 16 della legge 28 luglio 1961, n. 831, in sede di formazione delle graduatorie previste dalla stessa legge, è stato possibile valutare soltanto il titolo richiesto per la iscrizione nelle graduatorie medesime e gli anni di effettivo servizio prestato nell'insegnamento.

D'altra parte, alle predette graduatorie — che, a suo tempo perfezionate e pubblicate, sono state già utilizzate per la nomina in ruolo di varie migliaia di docenti — la citata legge ha attribuito validità fino al loro esaurimento.

Nei confronti dei perseguitati politici e razziali e di altre benemerite categorie, la legge medesima ha, per altro, usato un particolare

trattamento per quanto riguarda il requisito per l'inclusione nelle graduatorie: tale inclusione, subordinata, in via generale al possesso dell'idoneità e dell'abilitazione conseguita con almeno sette decimi, è stata consentita, per gli appartenenti alle predette categorie, sulla base del possesso dell'abilitazione comunque conseguita.

Il Ministro: GUI.

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro e al Ministro per la riforma burocratica.* — Per sapere se sia allo studio ed a quale punto si trovi il problema dell'abbassamento a 15 anni (14 anni, 6 mesi, 1 giorno) del limite minimo pensionabile per i dipendenti dello Stato deceduti non a causa di servizio, che lasciano coniuge e minori senza mezzi di sostentamento. In fondo, più volte, lo Stato ha regalato 5 anni di anzianità ai fini della pensione in occasione dei vari sfollamenti.

Non si vede perciò perché tale trattamento non debba essere permanentemente esteso a questi casi eccezionali ma, in tale loro eccezionalità, ancor più dolorosi. (22417)

RISPOSTA. — È in corso di studio un provvedimento per la risoluzione di numerosi problemi concernenti il trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato.

Con l'emanazione di detto provvedimento sarà risolta la questione prospettata nel senso di riconoscere il diritto a pensione agli aventi causa del dipendente statale nel caso in cui egli sia deceduto in servizio dopo il compimento dell'anzianità di 15 anni.

Il Ministro per la riforma burocratica: BERTINELLI.

LUZZATTO, CACCIATORE, MINASI, LAMI, RAIÀ E PASSONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia in grado di assicurare che nella tornata del 3 dicembre 1967 le elezioni del consiglio comunale saranno tenute anche nel comune di Finale Emilia (Modena) ove il consiglio è stato sciolto ed è richiesta dalle organizzazioni democratiche e dalla popolazione la ricostituzione della regolare amministrazione elettiva, per modo che gli interroganti riterrebbero violazione dei principi democratici un rinvio delle elezioni comunali. (24248)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 24338, del deputato Amadei Giuseppe, pubblicata a pag. 10836).

MAGNO, PASQUALICCHIO E DI VITTORIO BERTI BALDINA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — In merito all'impegno assunto dalla SNIA-Viscosa di costruire in provincia di Foggia e precisamente nella zona compresa tra i comuni di Ascoli Satriano, Candela e Deliceto, una fabbrica tessile.

Gli interroganti chiedono di conoscere in particolare l'ammontare degli investimenti e la possibilità di occupazione previsti.

Date le dimensioni che nei comuni interessati ha assunto il fenomeno della disoccupazione e data la gravità dello stato di agitazione delle popolazioni, gli interroganti chiedono di sapere se ritengano i ministri di doversi interessare affinché i lavori per la costruzione dell'impianto abbiano inizio al più presto. (21876)

RISPOSTA. — La SNIA Viscosa già da tempo ha posto allo studio diverse possibili iniziative di carattere tessile, da realizzarsi nella zona che gravita intorno ai giacimenti metaniferi della stessa società rinvenuti e che interessa i comuni di Ascoli Satriano, Candela e Deliceto.

La difficile congiuntura in cui il settore tessile si dibatte, sia in Italia sia negli altri paesi, manifestandosi attraverso un continuo suggerirsi di diversi e contrastanti aspetti, ha indotto la SNIA-Viscosa a rivedere più volte i programmi da attuare nella zona anzidetta per evitare di investire mezzi considerevoli in imprese che non avessero certezza di vita e di sviluppo nel tempo.

Attualmente la società si è orientata verso una soluzione che è già nella fase di progettazione.

L'iniziativa richiederà un investimento di qualche miliardo di lire e potrà consentire di occupare inizialmente circa 500 unità lavorative, con previsioni di sviluppo.

Si ritiene che la esecuzione del progetto - salvo imprevisti - potrà avere inizio nel prossimo anno e compimento nel giro di 12 mesi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

MAGNO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se e quando sarà provveduto alla elettrificazione delle località rurali Ischia, Iancoppe, Serrone, Radogna, Stal-

loni, Mezzana, San Lorenzo, Boscariello e Monte Fedele, in agro di Bovino (Foggia).

(23997)

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Foggia è stato interessato alla elettrificazione di alcune località rurali del comune di Bovino dal sindaco di quel comune, in relazione al voto al riguardo espresso dal consiglio comunale nella seduta del 18 settembre 1967.

L'ispettorato agrario compartimentale di Bari, immediatamente informato da quello provinciale di Foggia, ha precisato che la questione è stata già sottoposta all'esame della commissione regionale, costituita ai sensi dell'articolo 19 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, e che sarà tenuta presente nella formulazione del relativo programma di interventi, compatibilmente con le disponibilità finanziarie ed il numero delle analoghe richieste di altri comuni della regione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

MARCHIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali difficoltà impediscano al dicastero di consentire agli enti di sviluppo agricolo di bandire sollecitamente concorsi, al fine di provvedere — come previsto dalla legge 14 luglio 1965, articolo 8 — all'assunzione del personale necessario al loro funzionamento. In proposito, l'interrogante rileva come l'attività degli enti stessi rischi di rimanere paralizzata, o comunque, di non essere adeguata ai compiti istitutivi senza la presenza di nuovo personale, necessario per la copertura dei posti rimasti vacanti in seguito a dimissioni; per adempiere le strutture organizzative degli enti al generale ampliamento dei compensatori di intervento; per far fronte ai nuovi compiti di carattere tecnico spettanti agli enti stessi. L'interrogante fa presente infine — a titolo di esempio — come il consiglio dell'ente Delta Padano abbia deciso, fin dall'aprile del 1966, l'attuazione di un concorso per sostituire dieci dipendenti dimissionari e come detto concorso sia tuttora in attesa di approvazione da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste.

(24229)

RISPOSTA. — Per l'effettuazione di concorsi per l'assunzione di personale da parte degli enti pubblici, è preliminarmente necessaria l'adozione del regolamento organico.

Per quanto riguarda gli enti di sviluppo, si precisa che il regolamento adottato dagli

enti stessi, è stato trasmesso al Ministero del tesoro, per l'approvazione formale, a seguito di concerto.

Per altro, in rapporto a particolari eccezionali necessità, relative a determinate categorie di personale qualificato ed alle dimensioni sensibilmente differenziate di taluni comprensori di sviluppo, rispetto ai territori di intervento per la riforma, è stato posto quesito al Consiglio di Stato per conoscere se e con quali modalità possano essere banditi dagli enti concorsi per l'assunzione di nuovo personale, nell'attesa della formale approvazione del regolamento organico.

Il Ministro: RESTIVO.

MARCHIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga indispensabile accogliere le istanze avanzate dai cittadini, residenti a nord di Cesena (Forlì) — zona che dal passaggio a livello, lungo la Cervese, arriva fino alla Pioppa — i quali chiedono la istituzione di un ufficio postale a Villa Chiaviche. L'interrogante fa presente che la suddetta località risulta il centro più idoneo a soddisfare le quotidiane esigenze di cittadini della vasta zona, nonché ad appagare una rivendicazione di ordine sociale.

Oltre a rappresentare un indubbio aspetto di economicità per l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, l'apertura di un ufficio postale è resa ancor più urgente dal recente trasferimento, nella zona, di 700 militari, per i quali il servizio postale costituisce una necessità inderogabile.

Il nuovo ufficio postale servirebbe inoltre un migliaio di pensionati, i quali sono ora costretti, data la tarda età, ad effettuare disagiati spostamenti per la riscossione della pensione.

(24629)

RISPOSTA. — Allo scopo di esaminare l'opportunità di istituire un'agenzia postale a Villa Chiaviche, sono stati disposti appositi accertamenti statistici, compiuti i quali, saranno valutati tutti gli elementi di giudizio per decidere se sussistano le condizioni necessarie per far luogo al richiesto provvedimento.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

MARRAS. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri della agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano al corrente della grave

situazione economica determinatasi nella città di Alghero (Sassari) a causa del permanere di un grave stato di disoccupazione e di sottooccupazione tra la popolazione lavoratrice e per il pericolo di nuovi licenziamenti nelle poche intraprese locali come la Gariazzo, la Progechim, la Forestale.

Questa situazione ha dato origine a unitarie manifestazioni di protesta popolare ed è stata rappresentata alle autorità competenti da numerose delegazioni sindacali e consiliari.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati o stiano per essere adottati dai ministri interroganti al fine di alleviare la disoccupazione ed avviare a soluzione il problema delle fonti di occupazione stabile nella città di Alghero.

In particolare si chiede di sapere se ritengano di dar corso immediatamente alle opere seguenti:

1) diga sul Temo, galleria Temo-Cuga, rete primaria e secondaria per l'irrigazione della Nurra;

2) completamento della strada Alghero-Bosa;

3) miglioramento ed ampliamento delle attrezzature portuali;

4) piano di rimboschimento già predisposto, ed approvato e finanziato per un primo stralcio;

5) immediata utilizzazione degli stanziamenti per l'edilizia pubblica e sovvenzionata in Alghero. (20651)

RISPOSTA. — Sulla situazione delle diverse opere interessanti il comune di Alghero si fa presente quanto segue.

Diga sul fiume Temo: sono stati di recente ultimati, a cura della Cassa per il mezzogiorno, con finanziamento sui programmi del piano di rinascita, gli accertamenti geognostici nella zona di sbarramento, sulla cui base si sta provvedendo, da parte di specialisti all'uopo incaricati, a ricavare le conclusioni definitive in ordine alla attuabilità dell'opera così come è stata progettata. Atteso l'avanzamento dello studio tali conclusioni saranno disponibili entro breve tempo. Si per altro, presente che l'intervento non è esplicitamente previsto nel programma esecutivo della Cassa per il mezzogiorno per il periodo 1° ottobre 1966-31 dicembre 1967, e che il suo finanziamento potrà essere eventualmente considerato in sede di verifica del programma stesso.

Galleria Temo-Cuga: trattasi di opera finanziata sui programmi del piano di rina-

scita per un importo di 2.373 milioni, approvato dalla Cassa il 2 febbraio 1966, i cui lavori, consegnati dalla Regione il 28 settembre 1966 sono in corso di regolare svolgimento.

Completamento delle opere di irrigazione della Nurra e del bacino del Cuga: per quanto riguarda il bacino del Cuga la sua ultimazione comporta il superamento di imprevedibili difficoltà di natura geologica verificatesi in sede di esecuzione. Per pervenire nel migliore dei modi alla soluzione dei problemi insorti, la Cassa, di intesa con il servizio dighe e con la competente sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, nonché con la consulenza di qualificati specialisti, sta eseguendo tutti i provvedimenti suggeriti dalla tecnica, atti a consentire la definitiva ultimazione dell'opera.

Circa il dipendente impianto di distribuzione irrigua si precisa che la Cassa ha già finanziato i primi due lotti, per una superficie di circa 10 mila ettari, che coprono interamente la parte dell'agro di Alghero interessato dall'impianto stesso. Il completamento delle reti riguarda infatti il comune di Porto Torres, ma il loro finanziamento non è previsto nel corrente programma esecutivo, in relazione anche ai tempi connessi all'accumulo delle acque.

Completamento strada Alghero-Bosa: un primo lotto di tale completamento, in prosecuzione di quello già realizzato con partenza da Alghero, è finanziato sui programmi del piano di rinascita. Il relativo progetto, approvato in linea tecnica dalla Cassa l'1 dicembre 1965 per 366 milioni di lire, è stato appaltato dalla Regione ed i lavori, consegnati il 28 dicembre 1966, sono in fase di esecuzione. Circa il definitivo completamento dell'opera, che comporta complessi problemi tecnico-economici per le asperità delle zone da attraversare, la Regione ha dato incarico di studiare il relativo progetto nel quadro delle diverse soluzioni di tracciato che possono essere adottate.

Miglioramento ed ampliamento delle attrezzature portuali: un primo progetto concernente la costruzione di una darsena per piccole imbarcazioni, previsto dai programmi del piano di rinascita, è stato approvato in linea tecnica dalla Cassa il 20 gennaio 1965 per 250 milioni di lire. I relativi lavori sono in corso di regolare esecuzione. Un secondo progetto, pure previsto sui programmi del piano di rinascita per 200 milioni di lire, è stato di recente inoltrato da parte dell'ufficio del genio civile per le opere marittime;

tale progetto deve, per altro, essere preliminarmente sottoposto all'esame della III sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Si dà assicurazione che non appena perfezionato tale adempimento la Cassa provvederà con ogni sollecitudine a definire la istruttoria per l'approvazione in linea tecnica del progetto medesimo.

Per quanto attiene al piano di rimboscimento nel territorio del comune in argomento, la Cassa ha approvato in linea tecnica, nel gennaio 1967 un progetto di rimboscimento del litorale della Nurra di Alghero per 147 milioni di lire, finanziato con fondi del piano di rinascita. I relativi lavori sono in corso a cura del competente ispettorato forestale, secondo la cronologia imposta dalla loro particolare natura. Ulteriori interventi nella zona sono connessi soprattutto ai futuri programmi regionali, atteso che non ricorrono le condizioni richieste dalla legge n. 717 per un diretto intervento della Cassa.

Per quanto infine concerne la utilizzazione degli stanziamenti disponibili per l'edilizia pubblica e sovvenzionata in Alghero, dal dicastero dei lavori pubblici viene reso noto, che l'attività degli enti operanti nel settore viene attentamente seguita per la più rapida realizzazione dei programmi costruttivi finanziati.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.

MARZOTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuno richiamare l'attenzione dei comandi dell'aeronautica militare sulla necessità di rispettare le norme che disciplinano il sorvolo del territorio nazionale, con particolare riguardo agli ombrelli aerei e alle quote.

L'interrogante ritiene che tali norme siano da osservarsi inquantoché presume che la loro violazione non avvantaggi minimamente la difesa aerea del territorio nazionale, né l'addestramento di piloti mentre ha portato e porta notevoli danni a persone, animali e cose come è accaduto frequentemente nei mesi scorsi nelle città e nelle campagne, dando luogo a giustificate lamentele da parte delle popolazioni interessate. (24068)

RISPOSTA. — Inconvenienti per le attività civili e disturbo per le popolazioni possono derivare da voli supersonici e da voli a bassissima quota di reparti aerei militari.

Tuttavia i primi vengono effettuati a quote mai inferiori a 11 mila metri sul livello

del mare, in zone ben definite e scarsamente popolate; i secondi sono consentiti solo in zone aeroportuali e poligoni di tiro, salvo casi eccezionali, preventivamente e con rigore programmati.

Con i criteri di cui sopra l'attività addestrativa dei reparti di volo militari, indispensabile per l'efficienza dei reparti stessi nell'interesse della difesa del territorio nazionale, non possono costituire alcun serio pericolo e causare danni concreti a terzi sulla superficie.

Si assicura per altro che, a parte l'assidua sorveglianza per il rispetto dei criteri sopraccennati, l'amministrazione militare non mancherà di adottare ogni altro possibile accorgimento per attenuare ogni riflesso nocivo delle attività addestrative dei reparti di volo.

Il Ministro: TREMELLONI.

MENCHINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda accogliere la richiesta del comune di Potenzana (Massa Carrara) intesa ad ottenere un contributo di 12 milioni sulla legge n. 589, integrata dalla legge n. 184, al fine di dare vita ad un impianto di illuminazione pubblica, verificandosi il fatto che detto comune è ancora totalmente sprovvisto di tale servizio essenziale. (22404)

RISPOSTA. — La domanda, in data 28 giugno 1965, per la concessione del contributo (4,50 per cento), di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1959, n. 589, sostituita dalla legge 26 luglio 1961, n. 719, sulla somma di lire 12 milioni avanzata dal comune di Potenzana per la costruzione dell'impianto di energia elettrica nel comune e nella frazione Montedivalli, sarà esaminata, per ogni possibile favorevole accoglimento nei limiti delle disponibilità di bilancio, in relazione alle numerosissime altre richieste pervenute per il settore.

Il Ministro: MANCINI.

MICELI E POERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per avere notizie sulla mancata fornitura di luce ed acqua potabile alle case coloniche dei quotisti dell'Opera valorizzazione Sila site nei fondi Carmellengo, Terminegrosso, Terrata, Terratella e San Francesco in agro di Roccabernarda (Catanzaro).

Per conoscere i motivi per i quali a 5 anni dall'assegnazione si costringono gli assegnatari ad abitare case senza luce ed acqua, mentre è rifornita di luce ed acqua potabile l'azienda limitofra dell'agrario professor

Verga. Si chiede un pronto intervento perché la OVS sani presto questa scandalosa situazione. (23723)

RISPOSTA. — I lavori per la fornitura di energia elettrica nei fondi di che trattasi, appaltati nell'anno 1962 all'impresa Lo Cicero Giovanni, da Villa San Giovanni, furono sospesi, prima, per la malattia del titolare, poi, per sopravvenute difficoltà economiche della impresa stessa.

Constatata tale situazione, nel marzo 1966, si pervenne alla risoluzione del contratto di appalto, con conseguente accollo di responsabilità e di danno da parte dell'impresa.

E da considerare, per altro, che, a seguito del decreto di trasferimento all'ENEL degli impianti elettrici dell'Opera Sila ricadendo i lavori, di cui si tratta nel complesso dei rapporti giuridici trasferiti all'ENEL — le opere relative dovranno essere assunte direttamente da tale ente, che, comunque, è stato interessato in merito — per essere realizzate nell'ambito delle concessioni già approvate dall'Opera per la valorizzazione della Sila, ente di sviluppo in Calabria.

Per quanto riguarda, invece, l'approvvigionamento idrico, si fa presente che, negli originari programmi della Cassa per il mezzogiorno, relativi ai vari lotti dell'acquedotto del Tacina, non era prevista la distribuzione dell'acqua alle case coloniche, ma soltanto la costruzione dei serbatoi e di alcuni fontanili, che, per altro, sono in funzione da vari anni. Solo recentemente si è venuti nella determinazione di fornire l'erogazione di acqua alle case coloniche, sempre che sia tecnicamente possibile ed economicamente conveniente e, pertanto, l'ente di sviluppo prevede di sottoporre alla Cassa, in un prossimo futuro, il programma per le condotte di avvicinamento alle case; mentre ai veri e propri allacciamenti dovranno provvedere i singoli assegnatari.

Il Ministro: RESTIVO.

MILIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che presso la società di navigazione Tirrenia — che è una delle società che insieme all'Italia, Loyd Triestino e Adriatica fa parte del gruppo della Finmare — la stragrande maggioranza degli impiegati, dei dirigenti e del personale viaggiante proviene dalla Sicilia. Anzi, i più alti funzionari di detta società sono da numerosissimi anni siciliani quasi che la regione d'origine costituisca diritto di preferenza in seno alla Tirrenia.

Ed è forse anche per questo che le numerosissime domande di assunzione di cittadini non siciliani vengono dalla detta Società quasi sempre respinte.

Tutto ciò è motivo di poco lusinghieri commenti ed aspre critiche in quanto si ha la sensazione che la detta società sia caduta in mano ad una casta territorialmente molto limitata.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga di intervenire per porre fine a siffatta situazione che lede concretamente le aspirazioni e spesso i diritti di tanti altri cittadini delle altre regioni d'Italia. (23914)

RISPOSTA. — In relazione alle preoccupazioni manifestate dall'interrogante circa le assunzioni del personale della società Tirrenia, che si assume nella stragrande maggioranza proveniente dalla Sicilia, si desidera preliminarmente rilevare che certamente detta regione, al pari delle altre regioni che hanno antiche tradizioni marinare, contribuisce a fornire personale marittimo.

Devesi però escludere che l'essere siciliano costituisca titolo preferenziale per l'assunzione presso la società Tirrenia, come paventato dall'interrogante: dall'esame dei ruoli del personale amministrativo e navigante della predetta società può infatti desumersi che su un totale di 588 persone, che costituiscono il suo organico, i nati in Sicilia sono 128, numero che non sembra eccessivo anche in relazione ad analoghe situazioni presso alcune amministrazioni dello Stato o enti pubblici e privati.

In particolare, in ordine all'affermazione che « le numerosissime domande di assunzione di cittadini non siciliani vengono... quasi sempre respinte », si fa presente che nell'ultimo decennio i siciliani assunti sono stati 22 fra gli impiegati del ruolo amministrativo (su 134) e 44 fra gli ufficiali di stato maggiore (su 237).

Il Ministro: NATALI.

MINASI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se, al fine di evitare che i cittadini siano costretti a farsi giustizia da sé, intendano intervenire per impedire che nella violazione costante della legge il signor Falcone Fortunato e la moglie Malavenda Angela possano continuare ad operare impunemente violando con la legge gli interessi di cittadini.

Il Falcone costruì un vano terreno in via San Giuseppe rione Sbarre di Reggio Cala-

bria in violazione della legge, per cui vi è un ordine di demolizione che non viene eseguito.

Tiene una stalla di vacche nel centro dell'abitato con gravi inconvenienti igienici e malgrado le denunce dei cittadini, l'inconveniente permane; inoltre i coniugi Falcone gestiscono senza alcuna licenza un chiosco di vendita e le denunce e le segnalazioni ad oggi sono cadute nel vuoto. (23848)

RISPOSTA. — Il signor Fortunato Falcone ha costruito, in via San Giuseppe del rione Sbarre Inferiori, un piccolo vano in muratura, senza avere ottenuto il prescritto nulla osta del genio civile, ai sensi della legge 25 novembre 1962, n. 1684, ed in violazione dell'articolo 10 della stessa legge.

Pertanto, l'organo tecnico ha elevato verbale di contravvenzione trasmettendolo alla pretura di Reggio Calabria, con proposta anche di demolizione del vano eseguito in difformità della citata legge n. 1684.

Il comune capoluogo, fin dal 3 febbraio 1967 provvede a diffidare il signor Falcone a demolire le strutture arbitrariamente eseguite. Alla diffida l'interessato non ha dato esecuzione ma ha proposto opposizione.

L'amministrazione comunale, d'altra parte, ha provveduto ad elevare numerosi verbali, anche a carico della moglie, signora Malavenda, tutti trasmessi all'autorità giudiziaria.

Il signor Falcone è stato altresì diffidato, dai vigili sanitari, ad eliminare gli inconvenienti causati dalla presenza, nel detto locale, di alcune mucche, per cui l'interessato sta ora provvedendo al trasferimento degli animali in zona decentrata.

Per quanto riguarda la vendita abusiva di frutta e verdura, effettuata dai predetti coniugi in altro vano adiacente alla citata costruzione *contra legem*, sono state elevate diverse contravvenzioni, da parte dei vigili urbani, i cui verbali sono stati trasmessi all'autorità giudiziaria della quale, pertanto, si è ora in attesa delle determinazioni di competenza.

Recentemente, infine, è stata elevata ulteriore contravvenzione da parte di funzionari della sezione urbanistica dell'ufficio tecnico comunale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
AMADEI.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali motivi non si sia provveduto ad inserire nel secondo turno anche

le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Roggiano Gravina (Cosenza).

Se intenda disporre che anche il comune predetto sia inserito nel secondo turno, in quanto la gestione commissariale verrebbe a prolungarsi per oltre un anno. (24180)

RISPOSTA. — Come è noto, la gestione commissariale del comune di Roggiano Gravina è stata conseguente ad un periodo di pesante disfunzione amministrativa dell'ente che, come pure è risaputo, ebbe a paralizzare l'attività di quella civica amministrazione per oltre un anno.

Il riordinamento amministrativo iniziato dal commissario prefettizio, che ha condotto già a positivi risultati, è ancora in corso e, a tal fine, per poterne consentire la conclusione, tenuto conto anche delle esigenze locali, il prefetto di Cosenza non ha ritenuto opportuno includere il comune in questione nel turno delle prossime elezioni amministrative.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se abbia fondamento la notizia apparsa sulla stampa, secondo la quale il comune di Villa Castelli (Brindisi) verrebbe escluso dalla tornata elettorale amministrativa annunciata per il 3 dicembre 1967, sebbene la gestione commissariale instaurata nell'autunno 1965 sia stata confermata in conseguenza della constatazione che il consiglio comunale, eletto il 2 dicembre 1966, non era in grado di nominare una giunta di maggioranza; e, ove essa abbia fondamento, per sapere se ritenga di dovere comprendere — come il rispetto della legge esige — il comune in parola nel predetto turno elettorale, anche al fine di evitare che abbia conferma il sospetto, assai diffuso nella pubblica opinione, che il rinvio delle elezioni sarebbe suggerito esclusivamente da inammissibili interessi di parte, risultando molto difficile, al momento attuale, un accordo tra i partiti di centro sinistra per la formazione della futura giunta municipale. (24113)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Villa Castelli è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica, una prima volta in data 13 aprile 1966 ed una seconda volta in data 27 giugno 1967.

Ricorrono, pertanto, gli estremi di cui all'articolo 323 e successive modificazioni del testo unico della legge comunale e provinciale del 21 febbraio 1915, n. 148, che prevede la proroga fino ad un anno della gestione straor-

dinaria nel caso in cui il consiglio comunale sia stato sciolto due volte nel corso di un biennio.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

MONASTERIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per i quali la commissione consultiva di Brindisi per la pesca marittima, prevista dall'articolo 7 della legge 14 luglio 1965, n. 963, e fin dal 1° aprile 1967 formalmente (decreto n. 25, protocollo 5783) nominata dalla capitaneria di porto, non è ancora entrata in funzione.

Per sapere se reputi di dover intervenire affinché la predetta commissione venga prontamente chiamata ad assolvere i compiti ad essa conferiti dalla legge ed, in primo luogo, ad offrire il contributo delle conoscenze ed esperienze dei suoi componenti per affrontare il problema dell'inquinamento delle acque del porto e di larga parte del litorale antistante che si ripropone non di rado alle categorie interessate ed alla pubblica opinione con il verificarsi di gravi manifestazioni di avvelenamento di pesci e di altre specie di fauna marina. (24314)

RISPOSTA. — La commissione consultiva per la pesca marittima di Brindisi, istituita dalla locale capitaneria di porto in data 4 aprile 1967, non è ancora entrata in funzione poiché nei decreti istitutivi della stessa sono state rilevate alcune imperfezioni che rendono necessaria una loro rettifica.

In tal senso la competente direzione generale della pesca marittima ha di recente dato alla predetta capitaneria le apposite direttive per cui entro breve tempo è da prevedere che i decreti in questione possano essere perfezionati e che la commissione consultiva possa iniziare ad operare.

Il Ministro: NATALI.

NALDINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali ostacoli si frappongano alla trasmissione televisiva in ripresa diretta dell'incontro di pugilato Benvenuti-Griffith che si svolgerà a New York il 28 settembre 1967.

L'interrogante fa presente che — indipendentemente dal giudizio che ogni cittadino è libero di dare alla pratica dello sport pugilistico — l'incontro Benvenuti-Griffith rappresenta pur sempre — come ha dimostrato il larghissimo interesse che ha suscitato fra il pubblico italiano il primo incontro — un avvenimento destinato a interessare milioni di cittadini.

Per questi motivi l'interrogante chiede se il ministro ritenga di dover intervenire tempestivamente nei confronti della RAI per predisporre il collegamento. (23644)

RISPOSTA. — Dell'incontro di pugilato Benvenuti-Griffith, la RAI ha trasmesso la telecronaca differita, andata in onda sul programma nazionale sabato 30 settembre 1967.

Alla trasmissione si calcola che abbiano assistito circa 9 milioni di telespettatori. Il collegamento in ripresa diretta non è stato effettuato, non essendosi finora mai proceduto alla riattivazione dei trasmettitori dopo la chiusura notturna.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

NAPOLITANO FRANCESCO, CORTESE GIUSEPPE, FORTINI E SAVIO EMANUELA.

— *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere con riferimento alle disposizioni che il Ministero avrebbe impartite, secondo quanto è stato riferito dalla stampa, per l'inizio di campagne di prevenzione dei tumori ginecologici, ed in relazione pure ad una precedente interrogazione presentata il 5 marzo 1964:

1) quali direttive abbia dato o intenda dare il Ministero della sanità per uniformare nei modi più opportuni questi nuovi servizi di medicina preventiva e quali suggerimenti sono stati forniti per gli interventi propagandistici su argomenti così delicati e complessi;

2) l'opinione del Ministero della sanità su tali iniziative, che la stampa gli attribuisce, e in particolare sull'adozione di sistemi di polizia sanitaria, quali la mobilitazione delle donne con « cartoline precetto » per i controlli, periodici sistemi che sono in netto contrasto con i principi e i metodi di educazione sanitaria della popolazione.

L'interrogazione ha carattere di urgenza perché simili iniziative, ed altre analoghe che si stanno sviluppando in altre sedi, possono pregiudicare gli sviluppi della programmazione dei servizi sanitari per la lotta contro i tumori. (14795)

RISPOSTA. — Sino a pochi anni fa la lotta contro i tumori era basata sulla diagnosi e sul tempestivo trattamento terapeutico, nonché sul controllo dei guariti e degli stabilizzati. Attualmente è stata trovata la possibilità della prevenzione, particolarmente per i tumori della sfera genitale femminile.

In proposito, con apposita circolare di questa amministrazione, sono state impartite istruzioni agli organi periferici per l'avvio di indagini di massa.

Comunque nuovi indirizzi organizzativi ed educativi per questo settore saranno studiati in seno al sottocomitato per le istruzioni tecniche previste nell'ambito del comitato per la lotta anticancerosa in Italia.

Per quanto si riferisce al secondo punto dell'interrogazione, si fa presente che le indagini di massa sinora realizzate sono state promosse e sempre sostenute dal Ministero della sanità, ma di fatto attuate da amministrazioni locali, avvalendosi di istituzioni sanitarie le più diverse. Tutte queste iniziative, oltre a riportarsi ad esempi sperimentati in altri paesi, per quanto riguarda la propaganda e l'educazione sanitaria si sono ispirate agli indirizzi più attuali ed alle situazioni locali, tenendo conto delle condizioni sanitarie e sociali dei gruppi di popolazione da interessare.

Quelle che gli interroganti hanno chiamato « cartoline precetto » non sono state altro che cartoline invito, aventi lo scopo di regolarizzare l'afflusso delle donne ai vari servizi del centro, trattandosi a volte di decine di migliaia di soggetti da esaminare e da controllare nel tempo.

Altre volte dette cartoline sono state inviate per invitare il soggetto a sottoporsi a particolari controlli dopo i primi accertamenti, al pari di quanto avviene in casi del genere nei più diversi settori.

Si assicura, comunque, sulla circostanza che nell'attuazione di campagne di prevenzione dei tumori l'esame dei soggetti non assume mai forme di coercizione ed è affidato alla libera scelta degli interessati; e che il sottrarsi all'invito non comporta conseguenze sanzionatorie di alcun genere, se non quelle di un mancato controllo delle proprie condizioni di salute.

Il Ministro: MARIOTTI.

NICOLETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se il ritardo del comitato provinciale bresciano della CRI nella distribuzione dei soccorsi per gli alluvionati dipenda da iniziative locali o da direttive nazionali. (20184)

RISPOSTA. — Il comitato di Brescia, in esecuzione delle disposizioni impartite dal comitato centrale, ha promosso una campagna di raccolta di offerte per gli alluvionati che ha poi condotto operando con sacrifici anche negli orari extra ufficio e nei giorni festivi.

Le somme raccolte in tale occasione sono state versate, come da istruzioni del comitato centrale, sull'apposito conto corrente aperto presso la Banca nazionale del lavoro sede di Roma.

D'intesa con il centro raccolta e smistamento CRI di Milano, è stato possibile dare un aiuto concreto alle popolazioni colpite di Firenze, in seguito a specifica richiesta pervenute al comitato di Brescia dal procuratore generale della corte d'appello di Firenze che ha poi manifestato vive espressioni di ringraziamento ai rappresentanti della CRI di Brescia.

Anche attraverso la stampa locale sono state diramate comunicazioni sull'entità delle offerte pervenute alla sede del comitato provinciale di Brescia e le sporadiche richieste pervenute dai singoli colpiti dall'alluvione sono state pienamente soddisfatte.

Il comitato di Brescia, inoltre, dopo aver sentito il centro di raccolta e smistamento di Milano, di propria iniziativa ha preso contatti con i comitati di Belluno, Trento e Venezia segnalando le offerte a disposizione. Nessuna richiesta è stata avanzata dai predetti comitati.

Ora, da parte degli organi competenti del comitato centrale è in corso di esame la possibilità di utilizzazione del materiale (vestiario) selezionato ed immagazzinato per il soddisfacimento efficace di future necessità alle popolazioni che dovessero essere colpite.

Il Ministro: MARIOTTI.

ORIGLIA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — anche in rapporto all'orientamento espresso dallo stesso ministro avanti la XII Commissione nella seduta del 23 novembre 1966 sull'opportunità di riconsiderare i criteri e i tempi della riforma della disciplina del commercio — se ritenga comunque indispensabile, prima di affrontare le riconosciute incognite scaturenti dall'indicata riforma, che siano assicurate alle imprese della piccola e media distribuzione le condizioni di vario ordine, sotto precisate, necessarie, per metterle in grado di svolgere le proprie funzioni con strumenti adeguati:

a) sul piano finanziario: un sistema di finanziamenti a medio termine meglio articolato e di più vasta applicazione;

b) sul piano localivo: una disciplina che garantisca una durata minima pluriennale delle locazioni commerciali ed una più efficace tutela dell'avviamento commerciale;

c) sul piano tributario: un regime meno oneroso e più equo;

d) sul piano professionale; lo sviluppo delle attività di preparazione e qualificazione professionale degli addetti al commercio;

e) sul piano previdenziale: la piena tutela degli operatori nell'ambito del regime di sicurezza sociale a parità con altre categorie similari;

f) sul piano operativo: il riconoscimento della figura e delle funzioni degli enti economici collettivi costituiti fra piccole e medie imprese. (20662)

RISPOSTA. — a) Presso i dicasteri interessati sono in corso di studio le opportune iniziative intese a consentire agli istituti esercenti il credito a medio termine di operare nel settore commerciale anche con finanziamenti a tasso ordinario, senza il contributo dello Stato.

b) La richiesta di una disciplina che garantisca una durata minima pluriennale delle locazioni commerciali dà luogo a delle perplessità che non sembrano facilmente superabili, tenuto conto anche del fatto che il decreto-legge 27 giugno 1967, n. 460, convertito nella legge 28 luglio 1967, n. 628 contempla lo svincolo delle locazioni sottoposte a proroga legale dei contratti.

c) Il legislatore ha già preso in considerazione la situazione delle minori imprese, tra le quali debbono comprendersi le imprese della piccola e media distribuzione. Infatti, ai sensi dell'articolo 85 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, le imprese organizzate prevalentemente con il lavoro proprio del contribuente e dei componenti la famiglia possono beneficiare, ai fini dell'imposta di ricchezza mobile, della classificazione in categoria C/1 dei propri redditi.

Inoltre i redditi mobiliari delle imprese della specie usufruiscono dell'aliquota ridotta per le prime 720 mila lire imponibili.

Si osserva poi che con il sistema di tassazione a consuntivo introdotto dal testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, anche per le persone fisiche, i contribuenti possono, in sede di dichiarazione annuale, mettere in evidenza i redditi effettivamente conseguiti, ottenendo così che le tassazioni ai fini delle imposte di ricchezza mobile e complementare si adeguino all'effettiva capacità contributiva di ciascun contribuente.

d) Nel campo della preparazione e della qualificazione professionale degli addetti al commercio, si fa presente che nell'anno addestrativo 1966-67 — a seguito degli interventi del Ministero del lavoro e della previdenza sociale — sono stati istituiti complessivamente 62 corsi di formazione professionale per 1.116 allievi, con una spesa di 143.986.000 lire.

E intendimento di detto dicastero di incrementare i propri interventi nel settore,

compatibilmente con le esigenze del mercato del lavoro e con le disponibilità di bilancio.

e) Circa la tutela previdenziale della categoria di che trattasi, si fa presente che con legge 22 luglio 1966, n. 613, è stata estesa la assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti agli esercenti attività commerciali iscritti negli elenchi degli aventi diritto all'assicurazione obbligatoria contro le malattie istituita con legge 27 novembre 1960, n. 1397, agli ausiliari del commercio ed agli altri lavoratori autonomi iscritti nei predetti elenchi nonché ai loro familiari coadiutori.

Attraverso tale provvedimento è garantito ai lavoratori in parola un trattamento pressoché identico a quello già previsto per le altre categorie similari di lavoratori autonomi, quali quelle dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni e degli artigiani.

In particolare la citata legge n. 613 ha previsto anche per le categorie in questione il beneficio della pensione sociale di cui all'articolo 2 della legge 21 luglio 1965, n. 903, e l'uguale trattamento minimo di pensione di 12 mila lire mensili, stabilito per tutte le categorie di pensioni, ed ha maggiorato di 4 miliardi di lire annue, per il quinquennio 1965-68, il contributo a carico dello Stato di cui all'articolo 3, lettera a), della predetta legge n. 903.

Circa l'onere contributivo a carico dei singoli assicurati, ammontante a lire 1.244 — lire 44 di contributo base e lire 1.200 di contributo di adeguamento — si fa presente che il contenimento di detto onere nella misura suindicata rappresenta un trattamento di particolare favore per la categoria rispetto alla generalità dei lavoratori subordinati.

f) Quanto all'invocato riconoscimento della figura e delle funzioni degli enti economici e collettivi costituiti tra piccole e medie imprese, si fa presente che nell'ambito delle iniziative di cui al precedente punto a) sono considerate disposizioni in forza delle quali detti enti potranno beneficiare delle provvidenze creditizie, in atto previste per le piccole e medie imprese commerciali.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PALAZZESCHI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere se sia a conoscenza dell'incredibile comportamento del direttore del complesso sanatoriale della Croce Rossa di Poggio Secco e Fraticini contro i degenti rei di essersi rivolti alle autorità con una loro lettera con la quale chiedevano di conoscere la loro sistemazione a seguito della decisione di

trasformare il citato complesso sanatoriale in un gerontocomio.

Il direttore professore Anton Giulio Sesti, dopo avere fatto sequestrare la lettera dei degenti ha fatto affiggere al bar il seguente proclama: « Ai signori ospiti dell'ospedale - visto l'avviso al bar - disapprovo quanto fatto senza avere chiesto alcun permesso. Invito i firmatari a farsi riconoscere da questa direzione, diffido in modo assoluto a ripetere simili iniziative. Avviso che prenderò seri provvedimenti verso tre persone scelte a caso se non sarà adempiuto a quanto da me richiesto. Firmato: il direttore professor Anton Giulio Sesti ».

L'interrogante chiede al ministro quali provvedimenti egli intenda prendere per assicurare ai degenti una loro adeguata sistemazione e perché simili inqualificabili editti non abbiano a ripetersi mai più. (22713)

RISPOSTA. — Nella seconda decade di giugno, nel bar dell'ospedale sanatoriale Poggiosecco della CRI, fu affisso, da parte di alcuni degenti non identificati, una nota con la quale venivano manifestate apprensioni circa la trasformazione del sanatorio in ospedale geriatrico, con conseguente trasferimento dei ricoverati in altro sanatorio.

Venuto a conoscenza di ciò, il direttore sanitario, professor Sesti Anton Giulio, dopo aver fatto ritirare la predetta nota e cercato inutilmente di conoscere i nomi dei compilatori, di propria iniziativa, faceva affiggere nel bar la lettera di diffida di cui all'interrogazione.

Non appena verificatosi detto inconveniente, il commissario del comitato provinciale della CRI di Firenze, ha immediatamente fatto togliere la lettera in questione e, nello stesso tempo, ha inviato al professor Sesti Anton Giulio una lettera di deplorazione per i fatti contestati.

Il Ministro: MARIOTTI.

PEZZINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia informato delle condizioni disastrose in cui si sono ridotti, dopo decenni di incuria e di abbandono, i caselli della ferrovia circumetnea, tra i quali specialmente quelli contrassegnati con i numeri 18, 29, 35-bis, 70 e 75 e in particolare:

1) che essi sono sforniti di ogni più elementare servizio, lavandini, *toilettes*, bagni e illuminazione elettrica;

2) che alcuni di tali caselli, a norma della legislazione vigente, dovrebbero essere

dichiarati inabitabili avendo, oltre tutto, soffitti che minacciano di crollare, porte che non si possono chiudere e devono essere puntellate con mezzi di fortuna, ecc.;

3) che i reclami degli interessati sono rimasti finora inascoltati.

L'interrogante chiede perciò di conoscere se il ministro interrogato, anche a scanso di responsabilità civili e penali che potrebbero ricadere sull'amministrazione della ferrovia, in caso di sinistri o di altre conseguenze che la denunciata situazione dovesse produrre a danno di persone, non ritenga urgente disporre una ispezione che accerti lo stato degli stabili e disponga la realizzazione delle opere che risulteranno necessarie. (23306)

RISPOSTA. — La ferrovia circumetnea è stata costruita nel 1895 e pertanto gli impianti, in particolare le stazioni e le case cantoniere, hanno caratteristiche dell'epoca.

La necessità di procedere al loro restauro, è comunque ben nota ed in tal senso si sta gradualmente provvedendo, per l'esigua disponibilità di fondi a disposizione della gestione governativa.

In particolare, per quanto concerne le case cantoniere elencate dall'interrogante, sono già in corso i lavori per il casello 35-bis e nel corso del 1968 saranno eseguiti nell'ordine, quelli dei caselli 75, 70, 29, 18.

Il Ministro: SCALFARO.

POERIO, GULLO, PICCIOTTO E MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la mancata inclusione del comune di Roggiano Gravina (Cosenza), tra quelli che debbono tenere le elezioni per il rinnovo dei consigli comunali il 12 novembre ed il 3 dicembre 1967.

Se ritenga necessario ed urgente riparare a tale omissione, provvedendo ad indire anche per il comune di Roggiano Gravina le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale per il prossimo 3 dicembre, giacché si è ancora nei termini di legge e poiché da oltre sei mesi quella amministrazione civica è retta da un commissario prefettizio.

Se ravvisi nei sei mesi di gestione commissariale un periodo superiore a quello previsto dalla legge che fa obbligo di indire le elezioni entro il termine massimo di sei mesi dalla data di scioglimento del consiglio comunale. (24344)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 24180, del deputato Minasi, pubblicata a pag. 10867).

QUARANTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le ragioni per le quali ancora a Novi Velia (Salerno) l'ENEL non ha provveduto — come per gli altri centri abitati — all'ammmodernamento della rete elettrica esterna (23622)

RISPOSTA. — Gli impianti di distribuzione dell'energia elettrica del comune di Novi Velia sono pervenuti all'ENEL a seguito del trasferimento dell'ex impresa elettrica della ditta Gaetano Passarelli. Detti impianti presentavano carenze d'ordine tecnico e risultavano inadeguati a soddisfare le esigenze dell'utenza servita.

Fin dal momento dell'acquisizione di tali impianti, l'ENEL ha provveduto ad eseguire tutti gli interventi atti ad eliminare particolari condizioni di pericolo e ad assicurare una sufficiente continuità di servizio, che prima mancava. Infatti, sono stati effettuati lavori per la costruzione di un tronco di linea a media tensione e di una nuova cabina di trasformazione.

Nel frattempo, e nelle more della definizione degli atti di liquidazione dell'indennizzo che compete all'impresa trasferita, l'ENEL ha già predisposto un vasto piano d'intervento riguardante precipuamente la rete a bassa tensione, che comporterà una spesa di circa 12 milioni di lire, e che, una volta attuato, normalizzerà il servizio in tutto il territorio del comune di Novi Velia.

Il Ministro: ANDREOTTI.

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* Per conoscere i motivi per i quali il comune di Amalfi (Salerno) dopo essersi sottoposto ad un gravoso onere per l'acquisto di un bruciatore per la spazzatura, non ha provveduto a tutt'oggi ad adoperarlo. Ciò comporta una spesa continua e rilevante per il trasporto dei rifiuti in località distante dal capoluogo.

Si aggiunge che il medico provinciale ha anche espresso il proprio parere favorevole circa la idoneità del bruciatore. (23703)

RISPOSTA. — L'impianto di incenerimento dei rifiuti solidi urbani, acquistato dal comune di Amalfi nell'agosto del 1964, non è potuto fino ad oggi entrare in funzione, avendo il Ministero della pubblica istruzione espresso parere contrario all'installazione dell'inceneritore nella località prescelta dal comune, in considerazione sia del pregiudizio che deriverebbe alla zona dall'esercizio dell'impianto sia del fatto che non verrebbero in tal modo eliminati gli inconvenienti causati dal transito

su quelle strade panoramiche degli automezzi adibiti al trasporto dei rifiuti. Il predetto Ministero ha, pertanto, suggerito che l'impianto venga più opportunamente ubicato nell'entroterra dei vicini comuni di Maiori e Minori.

Si soggiunge, per altro, che attualmente i rifiuti, che fino a qualche tempo fa venivano scaricati in alto mare — ciò che aveva provocato le vivaci proteste degli altri comuni costieri e dei turisti che frequentano la zona — vengono trasportati a mezzo di automezzi fuori del centro abitato.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

ROMANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere, in rapporto all'articolo 21 della legge 4 agosto 1965, n. 1103, ed alla circolare esplicativa del Ministero della sanità inviata ai medici provinciali il 4 agosto 1966, protocollo n. 131, per quali motivi il medico provinciale di Napoli non provvede (come ha già fatto, ad esempio, nei giorni scorsi il medico provinciale di Roma) alla costituzione della commissione per il rilascio dei diplomi di abilitazione ai tecnici di radiologia che ne hanno diritto. Sembra infatti irrilevante l'obiezione che, non esistendo a Napoli attualmente una scuola per tecnici di radiologia riconosciuta dallo Stato (infatti quella prevista presso il centro traumatologico dell'INAIL non risulta funzionante), ciò renderebbe impossibile la nomina della commissione stessa.

Poiché l'obiezione è nella sostanza già superata dalla richiamata circolare ministeriale e poiché gli interessati hanno il diritto a veder subito sistemata la loro situazione secondo legge, senza dover subire rinvii dannosi ed ingiustificati, oppure essere costretti a recarsi in altre sedi, l'interrogante chiede che il ministro intervenga per risolvere al più presto la situazione presso il medico provinciale di Napoli. (19161)

RISPOSTA. — Con circolare del 4 agosto 1966, n. 131, questo Ministero ha invitato tutti i medici provinciali a costituire le apposite commissioni competenti al rilascio del diploma di tecnico di radiologia medica a coloro che ne avessero diritto ai sensi dell'articolo 21 delle leggi 4 agosto 1965, n. 1103.

Tuttavia, è stato fatto presente nella predetta circolare, che, ove in alcune province non funzionassero scuole per tecnici di radiologia medica, le istanze degli interessati debbono essere trasmesse all'ufficio di un medico provinciale viciniore, nella cui circoscrizione risulta istituita una scuola per tecnici di ra-

diologia o al medico provinciale di Roma ove è funzionante apposita scuola.

Pertanto, non essendo stata istituita a Napoli una scuola per l'abilitazione all'esercizio dell'arte ausiliaria sanitaria in parola, gli interessati potranno rivolgere le domande di rilascio del diploma in questione alle autorità suindicate.

Il Ministro: MARIOTTI.

ROSSI PAOLO MARIO. — *Ai Ministri della difesa e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

1) le ragioni per cui lo stabilimento di Pallerone (Massa Carrara) costruito con l'impiego di notevoli capitali dello Stato, al momento non ha ancora dato inizio al ciclo produttivo;

2) se i lavori sono da ritenersi terminati;

3) i criteri con i quali, a suo tempo, i lavori in appalto furono assegnati alla Parodi Bomprini e da questa all'impresa di costruzioni Manfredi di Roma;

4) le ragioni per cui, a tutt'oggi, non sono stati effettuati i collaudi tecnici di agibilità e messa in funzione degli impianti;

5) se le imprese Parodi Bomprini o Manfredi, abbiano alla data odierna, rapporti con lo stabilimento di Pallerone e di quale natura.

Infine, il costo complessivo dell'opera nonché la destinazione dello stabilimento relativamente al tipo di produzione ed all'eventuale numero dell'organico del personale. (24107)

RISPOSTA. — Nel decidere, anni addietro, la ricostruzione di un grosso polverificio ad Aulla (Massa Carrara), l'amministrazione militare ebbe soprattutto presente l'esigenza di disporre di un impianto atto ad assicurare, in caso di necessità, il rifornimento di propellenti indispensabili per la difesa del paese.

Lo stabilimento, pur attraverso difficoltà e ritardi connessi alla complessità dei suoi impianti e a contrasti con la ditta appaltante nell'interpretazione dei patti contrattuali, è stato da tempo ultimato e può considerarsi efficiente anche se l'amministrazione, per ragioni di economia, ha rinunciato ad effettuare il collaudo di potenzialità che avrebbe comportato la lavorazione di un quantitativo di materiali, assolutamente esuberante ai normali fabbisogni dell'esercito.

Nessun mutamento è intervenuto nella destinazione del ripetuto stabilimento e cioè, secondo quanto accennato, di impianto di ri-

serva ma pronto ad entrare in produzione in caso di necessità, con il personale e le maestranze che al momento si riterranno adeguate.

In ordine agli altri quesiti posti dall'interrogante si chiarisce quanto appresso.

I lavori di ricostruzione dal polverificio, sia per la parte edile sia per quella industriale, furono direttamente affidati alla ditta G. Manfredi, in base ai risultati di apposito appalto concorso, svolto secondo le procedure previste dalla legge di contabilità generale dello Stato.

Né la ditta Manfredi né la società Bomprini, Parodi, Delfino hanno attualmente rapporti con il polverificio.

Il costo complessivo della ricostruzione è stato di lire 1.722.979.008.

Il Ministro della difesa: TREMELLONI.

ROSSINOVICH. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'azienda di Milano Sirti, il cui pacchetto di maggioranza è in possesso della STET, continui ad essere associata alla Confindustria e non sia passata, anche per ciò che concerne i rapporti sindacali, all'Intersind.

Inoltre per sapere le ragioni per le quali in contrasto con gli orientamenti delle circolari Bo sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale, alla Breda ferroviaria i lavoratori debbano continuare a ricorrere al magistrato per ottenere il pagamento del premio di anzianità dell'indennità di mensa.

Se si tiene conto: che si tratta di somme modestissime, che l'istituto del premio di anzianità è in fase di liquidazione sostituito sul piano contrattuale dagli scatti biennali, che il pretore dà costantemente sentenze favorevoli ai lavoratori e che le spese processuali sono in ogni caso di molto superiori a quelle che stanno all'origine della causa, l'interrogante chiede se il ministro ritenga necessaria un'inchiesta sull'atteggiamento della direzione dell'azienda o dell'Intersind milanese. (23982)

RISPOSTA. — La partecipazione della STET nella Sirti di Milano risulta pari al 50 per cento del capitale sociale. Non trova, pertanto, applicazione l'articolo 3 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, che, come è noto, dispone la cessazione di rapporti associativi delle « aziende a prevalente partecipazione statale » con le organizzazioni sindacali degli altri datori di lavoro.

Quanto alla seconda questione, concernente il computo dell'indennità di mensa ai fini del calcolo del premio di anzianità per gli operai, si precisa che l'accordo interconfederale 20 aprile 1956, (reso valido *erga omnes* con decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1960, n. 1026), ha stabilito che la indennità di mensa deve essere considerata come elemento utile ai fini del calcolo di alcuni istituti — indennità sostitutiva di preavviso e di anzianità; trattamento di festività e di ferie; gratifica natalizia e tredicesima mensilità — senza includere in essi il premio di anzianità.

Per questo motivo le aziende metalmeccaniche a partecipazione statale associate all'Intersind, e quindi anche la Breda ferroviaria, hanno sempre corrisposto i premi di che trattasi, non computando in essi l'indennità di mensa, senza che sia mai intervenuta, a parte il caso richiamato nell'interrogazione in oggetto, alcuna controversia sia in sede sindacale, sia in sede giudiziaria.

Soltanto la pretura di Monza è stata infatti investita della questione e, conseguentemente, soltanto il magistrato di quella sede giudiziaria ha avuto occasione di pronunciarsi in senso favorevole ai lavoratori sul problema di cui si tratta.

Ad ogni modo la questione non ha ancora trovato una compiuta definizione, in quanto nella stessa magistratura deve ancora pronunciarsi su analoghe vertenze relative al medesimo problema.

Il Ministro: Bo.

RUSSO VINCENZO MARIO, FABBRI RICCARDO e BRANDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, di grazia e giustizia, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere — in conseguenza della grave crisi determinatasi nel settore dell'allevamento suino a seguito del diffondersi della pestilenza, e in considerazione del fatto che le aziende colpite dall'abbattimento del loro patrimonio zootecnico rischiano l'inutilizzazione e la stessa perdita degli impianti, con le conseguenze disastrose che ciò comporterebbe anche per l'economia nazionale — quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro alla categoria; e, in particolare, per sapere se, in attesa delle provvidenze atte a consentire ed agevolare la ripresa degli allevamenti, i ministri competenti intendano approntare provvedimenti che, riferendosi agli esercenti di allevamenti di suini, che abbiano sofferto l'abbattimento totale o parziale del loro patrimonio zootecnico, sospendano — per un perio-

do di tempo che non dovrebbe essere inferiore a quattro mesi — la riscossione delle imposte e i termini di scadenza dei titoli di credito.

(21852)

RISPOSTA. — Come è noto, il decreto-legge 8 maggio 1967, n. 247, convertito nella legge 7 luglio 1967, n. 514, all'articolo 1, ha previsto, tra l'altro, la concessione, da parte del Ministero della sanità, di particolari indennizzi, variabili da lire seimila a lire ventiquattromila a capo, per l'abbattimento dei suini infetti o sospetti di peste suina africana o di peste suina classica.

L'importo di tali indennizzi è per tre quarti a carico dello Stato e per un quarto a carico della provincia.

Lo stesso provvedimento legislativo, all'articolo 9, ha inoltre previsto la concessione, da parte di questo Ministero, di contributi nella misura del 70 per cento e del 40 per cento sulla spesa per l'acquisto, rispettivamente, di riproduttori suini e di magroni e lattonzoli, in sostituzione di quelli abbattuti per ordine dell'autorità sanitaria.

In considerazione, poi, dello stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi molte aziende agricole che, per effetto della contrazione del commercio dei suinetti, sono state costrette a mantenerli in allevamento facendo ricorso al mercato per l'acquisto di mangimi, questo Ministero, con circolare del 28 luglio 1967, ha impartito disposizioni agli istituti di credito e agli ispettorati agrari al fine di assicurare alle predette aziende la precedenza nella concessione dei prestiti agevolati, previsti dagli articoli 11 e 13 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (piano verde n. 2).

Infine, per il ripristino delle attrezzature, gli allevatori interessati hanno la possibilità di avvelersi dei contributi, oppure dei mutui pluriennali a tasso d'interesse particolarmente agevolato, previsti dall'articolo 16 dello stesso « piano verde » a favore di iniziative intese sia alla costruzione sia all'ammodernamento ed ampliamento di organiche strutture zootecniche.

Tali provvidenze hanno consentito e consentono di svolgere un'azione organica ed efficace a sostegno degli allevatori colpiti, cosicché i Ministri delle finanze e di grazia e giustizia non ravvisano l'opportunità di promuovere provvedimenti di sospensione della riscossione delle imposte e dei termini di scadenza dei titoli di credito.

L'amministrazione finanziaria ha, comunque, osservato che, per i tributi applicati annualmente su un denuncia degli interessati,

con il sistema di tassazione a consuntivo, i contribuenti possono, in sede di dichiarazione dei redditi, mettere in evidenza i motivi che hanno causato la contrazione della loro attività.

D'altra parte, l'obbligo, per gli uffici, della determinazione analitica dei redditi — quando il contribuente abbia dichiarato tutti gli elementi attivi e passivi — garantisce che gli oneri fiscali siano adeguati all'effettiva redditività di ciascun soggetto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare e quali interventi esperire nei confronti del sindaco del comune di Milazzo (Messina) che ha diffidato con apposita ordinanza del 22 agosto 1967 i netturbini in sciopero, per mancato pagamento degli stipendi maturati, a riprendere immediatamente servizio.

Sarà a conoscenza del ministro che i netturbini si sono rifiutati di eseguire un ordine limitativo della libertà di sciopero e che perciò stesso il sindaco ha trasmesso gli atti all'autorità giudiziaria.

L'interrogante ritiene che l'iniziativa del sindaco sia da considerare un grave ed inammissibile attentato alla libertà di sciopero e che configuri, tra l'altro, il reato di abuso di potere. (23720)

RISPOSTA. — Il sindaco del comune di Milazzo, con l'ordinanza del 22 agosto 1967 adottata in base all'articolo 69 del decreto legislativo del presidente della Regione siciliana 29 ottobre 1955, n. 6, ritenne di fare obbligo ai netturbini in sciopero di riprendere il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani ammassati nelle vie cittadine durante gli scioperi attuati dai suddetti dipendenti dal 7 al 13 luglio, dal 28 luglio al 6 agosto e dal 14 al 25 agosto, in quanto era insorto grave pericolo per la igiene e la sanità pubblica.

La maggior parte dei netturbini (113 su 138) ha adempiuto all'ordinanza.

Circa la legittimità del sopraccennato provvedimento, in relazione al diritto di sciopero riconosciuto dall'articolo 40 della Costituzione, è opportuno soprassedere a qualsiasi giudizio, in quanto in proposito dovrà pronunciarsi il pretore di Milazzo a cui il sindaco ha comunicato la mancata osservanza della ordinanza sindacale da parte di 25 netturbini, per il caso che il fatto configuri un illecito penale.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

SCALIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia che l'IRI si appresterebbe a realizzare a Milano, nella zona di Castelletto, un nuovo stabilimento per la fabbricazione di microcircuiti il quale, nel giro di quattro anni, dovrebbe sostituire integralmente la produzione di *transistor*.

Sarà a conoscenza del ministro che a Catania esiste uno stabilimento dell'IRI che è già costato diversi miliardi, con terreno disponibile per eventuali ampliamenti e trasformazioni produttive e con tecnici e personale già qualificato.

Nel caso in cui la notizia circolante con insistenza risultasse vera, l'ATES di Catania che ha in atto una produzione prevalente di *transistor*, sarebbe costretta per la introduzione dei microcircuiti a chiudere.

L'interrogante, nel caso in cui la notizia risultasse vera, chiede di conoscere i motivi per i quali il nuovo stabilimento non potrebbe essere ubicato in Sicilia dove, tra l'altro, per gli impianti necessari all'azienda e importati dall'estero, si godrebbe di notevoli agevolazioni per effetto della legge regionale esistente. (24231)

RISPOSTA. — Secondo notizie fornite dall'IRI, si precisa che a Castelletto, ove è da tempo in attività un complesso industriale della Società italiana telecomunicazioni SIEMENS (Gruppo IRI-STET), non è prevista la costruzione di un nuovo stabilimento per la fabbricazione di microcircuiti, ma solo la realizzazione di un laboratorio di studio e ricerca applicata per conto della ATES componenti elettronici di Catania, il cui capitale è posseduto per l'80 per cento dalla predetta SIT-SIEMENS e per il restante 20 per cento dalla STET.

La vicinanza con gli importanti impianti della SIEMENS di Castelletto faciliterà la prevista attività di ricerca del nuovo laboratorio nel campo dei componenti elettronici, compresi i circuiti integrati (microcircuiti), con particolare riferimento alle esigenze specifiche delle telecomunicazioni.

La produzione industriale, anche per i nuovi tipi più avanzati (microcircuiti), resterà dislocata nello stabilimento di Catania, ove sono previsti, nei prossimi anni, altri importanti investimenti diretti alla piena utilizzazione degli impianti, del personale e della capacità produttiva disponibile.

Il Ministro: BO.

SERVADEI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa l'autorizzazione alla realizzazione a Forlì di una scuola per il conseguimento del brevetto di pilota civile di terzo grado e relativa abilitazione al volo strumentale IFR.

L'interrogante ritiene l'iniziativa locale meritevole di ogni considerazione e aiuto. Essa infatti intende coprire un vuoto esistente nel settore dell'istruzione professionale aeronautica, utilizzando costosi impianti esistenti ed un ambiente di vecchie tradizioni aviatorie. (23751)

RISPOSTA. — Nei riguardi dei corsi per il conseguimento del brevetto di pilota civile di terzo grado e dell'abilitazione al volo strumentale questo Ministero, tra le iniziative intraprese proprio per colmare il vuoto esistente nel settore dell'istruzione professionale, ha organizzato recentemente corsi del genere affidandone l'incarico all'Aereo Club d'Italia, pur mantenendone il controllo diretto. Recentemente infatti quest'ultimo ente ha avanzato a questo Ministero la proposta di svolgere il primo corso presso gli Aero Clubs di Roma e di Torino, proposta già accolta, dopo l'esito positivo delle ispezioni di competenza svolte dall'ispettorato generale dell'aviazione civile.

Ad altri Aero Clubs fra i quali quello di Forlì, che hanno posto la loro candidatura come sedi di corso, è stato già risposto che se l'esito del primo corso lo suggerirà e i mezzi finanziari lo consentiranno, detti corsi saranno estesi anche ad altre sedi, compresa quella di Forlì, sempre che gli accertamenti sulle loro capacità reali e potenziali in uomini qualificati e mezzi idonei avranno esito positivo.

Il Ministro: SCALFARO.

SERVELLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se la notizia riportata dal quotidiano *Morning News*, di Khartoum (Sudan) — relativa ad un prestito di dodici milioni di dollari concesso dal Governo italiano a quello sudanese — risponda a verità.

In caso affermativo — poiché l'informazione, contrariamente alla pubblicità ufficiale data ad altre operazioni del genere è stata taciuta all'opinione pubblica e alla stampa — quali motivi di interesse nazionale, politici o economici hanno suggerito al Governo di operare tale prestito. (23694)

RISPOSTA. — Le nostre relazioni con il Sudan, ed in particolare i passi ripetutamente compiuti dal Ministero degli affari esteri sia qui sia a Khartoum, hanno sempre teso allo

scopo di ottenere un chiarimento evolutivo della situazione di quel paese ogni volta che se ne è presentata la necessità e l'opportunità. Si sono dapprima ricevute delle assicurazioni e si sono riscontrati successivamente dei miglioramenti. Da vari mesi è infatti in corso nel Sud-Sudan un processo di graduale, seppure lenta, normalizzazione, dato che sul piano militare le operazioni antiguerriglia sembrano ridotte a pochi episodi. Sul piano politico interno si va definendo una soluzione di compromesso. Sul piano economico il governo sudanese ha ribadito più volte il proposito di riattivare i servizi sociali ed i programmi di sviluppo, facendovi partecipare anche le popolazioni della regione meridionale. Anche nel campo dell'assistenza religiosa, non si sono rinnovati incresciosi episodi di espulsione di missionari italiani, e risulta invece avviata una miglior comprensione delle esigenze dell'apostolato da loro svolto.

In questo quadro distensivo il prestito che il Governo italiano ha, in linea di principio, deciso di concedere al Sudan, va visto non solo sotto il profilo dell'evidente interesse della nostra economia, ma anche sotto quello più ampio della cooperazione internazionale con i popoli di recente indipendenza e dell'acquisizione di un meritato prestigio della presenza italiana in quel paese. L'accordo per il prestito in questione non è stato ancora perfezionato; le trattative sono in corso e si confida che possano essere presto concluse. Notizie in proposito potranno essere fornite a trattative ultimate.

In proposito va ricordato che l'Italia ha realizzato nel periodo 1961-1966 importanti opere su commessa del governo sudanese per un ammontare complessivo di oltre 60 miliardi di lire italiane. Tali opere sono state rese possibili da interventi della BIRS e di altri enti internazionali, mentre l'Italia ha finora contribuito con un modesto apporto di 6 miliardi di lire italiane, con il sistema dei crediti all'esportazione. Il successo dell'iniziativa ha indotto il governo sudanese a considerare la possibilità di affidare alle imprese italiane altri importanti progetti: e d'altra parte il Governo italiano, col previsto prestito, potrà, senza eccessivo sacrificio, incrementare la già cospicua presenza italiana nel Sudan, facilitando l'assegnazione di altre importanti commesse alla nostra industria e favorendo l'inserimento delle stesse province meridionali nei piani di progresso economico di quel paese. In questo stesso quadro verrà considerata la recente richiesta rivolta dal Ministro del lavoro sudanese, che rappresenta nel

Governo il « Fronte meridionale », intesa ad ottenere l'assistenza tecnica italiana per la creazione di due centri di qualificazione professionale, di cui uno destinato a sorgere a Juba, capoluogo dell'Equatoria.

La partecipazione finanziaria dell'Italia allo sviluppo sociale e civile del Sudan, vista nel quadro di una doverosa assistenza dei popoli africani, sembra quindi atta a produrre riflessi tutt'altro che controproducenti per quella efficace azione a cui si è fatto cenno all'inizio. In questo senso pertanto il Governo proseguirà i suoi sforzi, nella fedeltà agli ideali civili e sociali da cui è ispirato e nell'appropriata ricerca delle vie e dei mezzi per tutelare e sviluppare ogni possibile progresso della presenza italiana nel mondo.

Il Sottosegretario di Stato: OLIVA.

SILVESTRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quali motivi il commissario governativo della cooperativa edilizia Fabius di Vicenza — nominato con decreto ministeriale 31 marzo 1967, n. 4619, — non intende provvedere alla ricostituzione degli organi sociali della predetta cooperativa, nonostante tale sia l'incarico ad esso affidato per riportare a normalità la gestione della società stessa. (22046)

RISPOSTA. — La gestione commissariale della cooperativa edilizia Fabius di Vicenza, affidata, con decreto ministeriale 31 marzo 1967, n. 4619, al vice direttore di ragioneria della prefettura di Vicenza ragioniere Ugo Viglione è stata, con decreto ministeriale del 30 giugno 1967, n. 8687/8981, prorogata al 31 ottobre 1967.

Non risulta a questo Ministero alcun elemento che possa dare adito ad una volontà preconcepita del detto commissario a non voler ricostituire gli organi di ordinaria amministrazione di quel sodalizio.

A chiarimento di quanto sopra si fa presente che la gestione commissariale in causa, già affidata al ragioniere Beniamino Gottin, è stata in un primo tempo prorogata fino al 31 marzo 1967 perché detto commissario, causa gravi motivi di salute, non ha avuto la possibilità di portare a compimento, nel termine stabilito, l'incarico affidatogli.

Successivamente perdurando l'infermità del Gottin (ricoverato d'urgenza in clinica) e sussistendo gravi ostacoli alla ricostituzione degli organi di ordinaria amministrazione della cooperativa edilizia Fabius di Vicenza con il succitato decreto ministeriale 31 marzo 1967, n. 4619, nel protrarre la gestione straor-

dinaria del sodalizio fino al 30 giugno 1967 è stata affidata al ragioniere Viglione l'incarico di commissario governativo, incarico che su richiesta della prefettura di Vicenza è stato prorogato al 31 marzo 1968.

Il Ministro: MANCINI.

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno di procedere al miglioramento della ricezione televisiva a Porto Empedocle (Agrigento) dove, da tempo, è stato installato, nel terzo braccio del molo Crispi, un trasmettitore di limitatissima potenza che ha fatto registrare, tra gli utenti televisivi, malumori a catena. Tale trasmettitore, composto di due gruppi (uno dei quali di riserva), sono difettosi e non consentono una chiara ricezione. A questo è da aggiungersi il fatto che, in porto, molte volte le navi in arrivo ed in partenza, mettono in funzione gli impianti radar o i rice-trasmettitori di bordo, per cui occorre tra l'altro studiare la installazione del nuovo trasmettitore in altra località, possibilmente sulla Torre di Carlo V. Il raggio di azione dell'impianto, in tal modo, sarebbe completo e tutto l'abitato potrebbe ricevere bene i segnali irradiati. L'interrogante, inoltre, chiede di conoscere quando verrà installato a Porto Empedocle il trasmettitore del secondo canale, essendo quello di Villaseta distante e poco captabile, per cui si vengono a generare molte zone d'ombra. (23530)

RISPOSTA. — La RAI, al fine di normalizzare la situazione della ricezione televisiva a Porto Empedocle, ha già in programma opportuni incontri con le autorità locali per discutere in merito alla ristrutturazione dell'impianto per le trasmissioni del programma nazionale.

Si assicura altresì che la concessionaria esaminerà anche il problema del secondo canale nella zona di Porto Empedocle e che non tralascerà alcuna occasione favorevole per anticipare la realizzazione di quanto necessario per il miglioramento delle attuali condizioni di ricevibilità.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

SINESIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se, e in quale quantità, è in corso una importazione di zolfo dagli USA e se, in particolare, corrisponda a verità che detta merce sarà venduta allo stesso prezzo del prodotto nazionale.

Infatti, nessun beneficio, in questo caso, ricevirebbero le industrie consumatrici. Tanto valeva, allora, far continuare a produrre le nostre miniere, appoggiandole con ogni mezzo, sia per non disperdere una ricchezza, sia per non aggiungere alla nostra bilancia commerciale per altro passiva, un altro peso, sia, infine per una questione prettamente sociale. La chiusura delle miniere di zolfo, in Sicilia, è causa di disoccupazione, dissesto economico nei centri minerari, diminuzione di lavoro nei porti d'imbarco, ecc. L'Ente zolfi italiani, favorendo la importazione dello zolfo estero, ritiene di aver risolto il problema dell'approvvigionamento, in relazione alla richiesta dei consumatori, ma nel contempo, crea un pericoloso precedente per i riflessi che, certamente, si avranno nel campo nazionale ed internazionale, in quanto il MEC potrebbe togliere l'isolamento alla produzione zolfifera italiana.

A giudizio dell'interrogante, in questo momento di intensa richiesta di zolfo da parte dei consumatori, sarebbe opportuno ed utile potenziare le miniere che sono in grado di produrre zolfo grezzo fuso con tutte le facilitazioni possibili e con mezzi adeguati, al fine di conseguire una riduzione nei costi di produzione. (24195)

RISPOSTA. — Appare opportuno ricordare, preliminarmente, che in sede comunitaria il settore dello zolfo è stato oggetto di particolari misure di salvaguardia (protocollo III, allegato all'accordo del 2 marzo 1960) fin dalla fissazione della tariffa doganale comune.

Infatti il nostro paese, in applicazione dell'articolo 226 del trattato che prevede dette misure, ha isolato il proprio mercato dello zolfo nei confronti sia degli altri Stati membri sia dei paesi terzi.

Le autorità italiane hanno confermato la domanda di proroga di detto isolamento fino al 1° luglio 1968.

Ciò premesso, va fatto presente che, con decisione della Commissione CEE del 5 luglio 1967, la Repubblica italiana, nel quadro delle misure di salvaguardia tendenti al risanamento del settore dello zolfo è stata autorizzata, per il secondo semestre 1967, a subordinare l'importazione di zolfi di ogni specie (vv.dd. 25.03 e 28.02), all'acquisto di zolfo prodotto in Italia, limitando il rilascio delle autorizzazioni in ragione di 1.600 chilogrammi di zolfo importati per 1.000 chilogrammi di zolfo nazionale, acquistato ad un prezzo non superiore a 47,50 lire al chilogrammo.

L'autorizzazione accordata al nostro paese dalla Commissione CEE è subordinata alle seguenti condizioni:

a) le importazioni dai paesi terzi, destinate ad essere immesse in libera pratica, devono essere assoggettate alla stessa limitazione stabilita per le importazioni dagli Stati membri;

b) tutti i titoli d'importazione devono essere assegnati direttamente agli utilizzatori finali, in modo che questi possano importare zolfo di qualsiasi provenienza senza altre restrizioni.

Tenuto conto della rapida evoluzione dei dati tecnici ed economici interessanti il settore in questione, il nostro paese, sempre ai sensi della menzionata decisione comunitaria, è tenuto a comunicare ogni due mesi alla commissione i dati in suo possesso, relativi alla produzione nazionale di zolfo, all'ammissione in libera pratica dello zolfo importato e alle importazioni effettuate in regime di ammissione temporanea.

Nel rapporto obbligatorio di acquisto tra zolfo minerale e zolfo estero si raggiungono due finalità;

1) parificazione dei prezzi;

2) collocamento della nostra produzione.

Le importazioni non sono quindi libere, ma vengono concesse entro determinati limiti che tengono conto della nostra possibilità di produzione al fine di assicurare il fabbisogno.

Per quanto in particolare concerne poi le miniere zolfifere della Sicilia, va precisato che tutte le miniere sono state trasferite o sono in corso di trasferimento all'Ente minerario siciliano od a società da esso controllate.

Come è noto, trattasi di un ente pubblico regionale che ha, tra i compiti d'istituto, quello di provvedere alla ristrutturazione e riorganizzazione del settore zolfifero.

L'ente opera sotto il controllo della Regione siciliana, che ha autonomia assoluta in materia mineraria.

Al riguardo occorre sottolineare che il programma di riorganizzazione dell'industria zolfifera siciliana è basato in larga misura sulla « verticalizzazione » della produzione, e cioè sull'impiego *in loco* della materia prima per la fabbricazione di prodotti di più elevato valore commerciale.

A tale fine è stato realizzato a Gela un impianto per la produzione di acido solforico-fosforico, di cui è già entrata in esercizio la prima linea di lavorazione. Una volta rag-

giunta la potenzialità di progetto, l'impianto dovrebbe assorbire, interamente o quasi, la produzione zolfifera siciliana.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SINESIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per diminuire il prezzo del pane.

All'inizio dell'anno scorso essendo aumentato il prezzo del grano a lire 100 il chilogrammo i comitati provinciali dei prezzi delle province italiane hanno aumentato il prezzo del pane portandolo, in molte province, tra le quali quella di Agrigento e diverse altre della Sicilia, a lire 170 il chilogrammo. Tale aumento venne accettato dalle popolazioni perché messe di fronte all'aumentato costo del grano.

Recentemente il prezzo del grano è sceso a lire 70 il chilogrammo ed in alcune province a lire 65, per cui non si giustifica più il prezzo di lire 170 il chilogrammo.

Questo prezzo che rappresentava un sacrificio notevole per le famiglie italiane, specie per quelle del meridione, delle quali si conosce il bassissimo reddito, non può più essere consentito dato il calo del prezzo del grano.

Tra le popolazioni v'è un vivo malcontento ed in molti comuni — vedi Ribera, Porto Empedocle e tanti altri della provincia di Agrigento — sono stati effettuati scioperi di lavoratori, che hanno visto la partecipazione, oltre alla presenza dei sindacati, degli amministratori locali e di cittadini.

L'interrogante pertanto chiede che il Governo impartisca le necessarie disposizioni perché le prefetture ed i comitati provinciali dei prezzi affrontino subito il problema e procedano all'abbassamento immediato del prezzo del pane. (24295)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno premettere e ricordare che la disciplina dei prezzi del pane fino a tutto il mese di settembre del corrente anno, derivava dalle norme di carattere generale regolanti le attività del Comitato internazionale dei prezzi e, in particolare, dal decreto 10 ottobre 1949, dell'Alto commissariato per l'alimentazione.

Quest'ultimo provvedimento faceva obbligo ai prefetti di determinare, nei singoli comuni delle rispettive province, in relazione alla consuetudine locale, uno o più tipi di pane di normale e più diffuso consumo, nonché ai comitati provinciali dei prezzi di fissarne i prezzi al consumo.

Il citato decreto dell'Alto commissariato dell'alimentazione è stato abrogato, con decorrenza 1° ottobre 1967, dal decreto legislativo 4 luglio 1967, n. 580, che non ha sostituito alcuna altra specifica disciplina a quella preesistente.

In conseguenza, quindi, dal 1° ottobre 1967 la determinazione dei prezzi del pane rientra nelle facoltà concesse ai comitati provinciali dei prezzi, per le rispettive circoscrizioni, in base al combinato disposto dell'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 347, e dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 settembre 1947, numero 896.

Premesso quanto sopra, si fa presente, per quanto concerne la situazione della provincia di Agrigento dove il pane confezionato con farina di grano duro segnava i prezzi di lire 170 il chilogrammo per le pezzature da grammi 500 di tipo « O » e lire 150 per le analoghe di tipo « 1 », che con decreto prefettizio in data 10 ottobre 1967, i prezzi sono stati ridotti di lire 15 il chilogrammo e portati così rispettivamente a lire 155 e lire 130.

Si fa presente, infine, che da parte del CIP è stata richiamata l'attenzione di tutti i comitati provinciali prezzi delle altre province ove viene confezionato e consumato pane di grano duro, affinché i prezzi di tale tipo di pane vengano adeguati alla situazione dei prezzi del grano duro e delle relative semole.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni per cui, malgrado le precedenti, reiterate assicurazioni in proposito, ancora non sono stati immessi in esercizio, nelle tratte ferroviarie Agrigento-Palermo ed Agrigento-Caltanissetta i locomotori *diesel* che dovrebbero risolvere il problema di un rapido collegamento dei suddetti centri, con la eliminazione delle locomotive a vapore. L'interrogante desidera, altresì, conoscere se sono stati ultimati i lavori per la revisione dello armamento ferroviario, condizione — questa — indispensabile per l'entrata in esercizio delle nuove motrici. (24507)

RISPOSTA. — Premesso che l'armamento in opera sulle tratte ferroviarie Agrigento-Caltanissetta ed Agrigento-Roccapalumba (Palermo) presenta caratteristiche adeguate al

previsto impiego sulle tratte in questione dei nuovi locomotori *diesel* del gruppo D.343, si precisa che la sinora mancata sostituzione con locomotive *diesel* di quelle a vapore in servizio sulle linee della Sicilia è dovuta alla difficoltà di consegna di detti mezzi, da parte delle ditte costruttrici.

In atto sono in corso, sulle prime unità già consegnate, prove e controlli intesi ad ottenere una completa messa a punto.

Si prevede che la dieselizzazione delle linee ferroviarie della Sicilia possa avere inizio nei primi mesi del 1968 per essere completata, man mano che progrediranno le consegne, entro il 1969.

Il Ministro: SCALFARO

SPINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se sia a loro conoscenza il grave attentato portato alla vita delle OMECA di Reggio Calabria dimenticandole o quasi nella distribuzione delle commesse per il prossimo futuro, mancando inspiegabilmente a tutte le promesse fatte solennemente in aula dal Governo;

2) se siano al corrente della grave manifestazione di sciopero degli operai delle OMECA che hanno occupato la fabbrica non solo per ottenere il riconoscimento di rivendicazioni economiche, ma anche per uscire dalla gravissima preoccupazione di restare nel prossimo futuro senza lavoro;

3) se siano coscienti della gravità della situazione della provincia in cui uno sciopero generale di solidarietà è stato deliberato e le cui conseguenze possono non essere facilmente prevedibili;

4) se intendano di intervenire con la massima urgenza ed energia per dare tranquillità a tante famiglie di lavoratori e alla provincia di Reggio Calabria la possibilità di migliorare la sua gravissima situazione economica, tenendo fede a precise ripetute promesse fatte nel passato le cui inadempienze fanno molto dubitare dell'effettiva volontà di aiutare una delle zone più depresse del nostro Mezzogiorno. (23886)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 23766, del deputato Fiumanò, pubblicata a pag. 10857).

TAGLIAFERRI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere:

a) se, sulla scorta delle precedenti posizioni assunte dai ministri in indirizzo in

sede di risposta ad interrogazioni parlamentari relative al riassetto della materia concernente gli incarichi per visite medico-fiscali dei medici incaricati del servizio sanitario presso i reparti del Corpo guardie di pubblica sicurezza, si sia giunti ad una definizione del problema;

b) se, diversamente e in attesa di tale organica definizione, si ritenga opportuno accogliere le più legittime rivendicazioni dei medici civili che prestano questo servizio e tese ad ottenere una rivalutazione del compenso mensile (fissato com'è noto il 1° gennaio 1962 in misura di lire 28.000) rivalutazione che, anche per il prevalente carattere extra ambulatoriale del servizio, appare più che giustificata dall'estensione e dalla dignità dell'opera svolta dalla categoria medica in questa direzione. (23798)

RISPOSTA. — Il problema dell'adeguamento del trattamento economico dei medici civili, incaricati dell'assistenza sanitaria al personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, non ha ancora potuto trovare l'auspicata definizione, a causa delle rilevanti difficoltà di ordine finanziario sorte per il finanziamento di una iniziativa legislativa diretta a dare una organica disciplina su un piano generale ed unitario a tutta la materia relativa agli incarichi per visite medico-fiscali e per assistenza sanitaria affidati a liberi professionisti nell'interesse delle amministrazioni civili e militari dello Stato.

Sulla base di tale orientamento non si ritiene opportuno dar corso ad una iniziativa legislativa tendente ad una soluzione di carattere settoriale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: CECCHERINI.

TOGNONI, BENOCCI, BARDINI, BECCASTRINI E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dello Stato di disagio di numerosi coltivatori diretti di alcune zone della provincia di Grosseto — particolarmente di quelli delle località Poggetti e Poderini site nel comune di Roccalbegna — dove si sono abbattute violente grandinate che hanno distrutto i raccolti di uva e di olive e causato seri danni anche alle piante; e per sapere se intenda intervenire perché i contadini colpiti vengano indennizzati e adoperarsi perché siano varati provvedimenti che assicurino automaticamente, mediante l'istituzione di un fondo di solidarietà nazionale, indennizzi congrui ai coltivatori colpiti da calamità naturali. (23600)

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Grosseto ha riferito che la grandinata del 20 agosto 1967 ha interessato alcune località del comune di Roccalbegna, causando sensibili danni alla produzione in atto, senza per altro compromettere la capacità economica aziendale.

Nella circostanza, il predetto ispettorato, per tramite del locale ufficio agricolo di zona, non ha mancato di prestare agli agricoltori colpiti la necessaria assistenza tecnica, informandoli anche della possibilità di giovare dei prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento sugli interessi, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38 e successive integrazioni, per la cui concessione l'ufficio medesimo dispone di adeguati fondi sulle assegnazioni precedentemente effettuate dal Ministero.

Sul piano assistenziale, si informa che la prefettura di Grosseto ha disposto l'erogazione di congrui contributi che saranno assegnati alle piccole aziende maggiormente danneggiate, sulla base di una equa ripartizione e con l'assistenza dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Per quanto concerne la istituzione di un « fondo di solidarietà nazionale » per i danni causati all'agricoltura da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche, si precisa che il Ministero ha allo studio la costituzione di apposita commissione per lo esame e la risoluzione del complesso problema nel quadro degli interventi previsti dal programma quinquennale di sviluppo economico.

Il Ministro: RESTIVO.

TRIPODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda disporre il più deciso intervento del prefetto di Cosenza, vista la totale incuria del sindaco interessato, perché si ponga fine alla paradossale situazione venutasi a creare nel territorio di Altomonte (Cosenza), dove considerevoli estensioni collinari di proprietà comunale, in contrada Casello Farneto, per centinaia di ettari, vengono periodicamente invasi, occupati, disboscati, dissodati e seminati da privati cittadini, i quali vi costruiscono sopra le loro case, vi portano il loro bestiame, li circondano di opere di recinzione, se ne appropriano in tutto e per tutto, sino a giungere alla alienazione di fatto del possesso, con atti che, impuniti, segnano l'irrisione dell'autorità costituita e lo stimolo ai terzi a fare altrettanto.

Il prefetto di Cosenza, messo al corrente di quanto sopra dai ripetuti esposti di un consigliere provinciale, ha lasciato trascorrere sei mesi con frustanee e dilatorie risposte, prima chiedendo ulteriori chiarimenti, mentre la situazione era nota a chiunque, e poi eludendo l'esame del merito dietro questioni di protocollo epistolare, tanto più inadeguate quanto più l'oggetto del suo mancato intervento ipotizza omissioni solo possibili quando l'autorità e le funzioni dello Stato sono integralmente avviliti e deteriorate. (23989)

RISPOSTA. — Dalle indagini fatte eseguire a seguito dell'esposto di un consigliere provinciale di Cosenza, è risultato che effettivamente nel bosco comunale Farneto si verificano frequenti occupazioni arbitrarie ed invasioni ad opera di cittadini di Altomonte e di comuni vicini.

Pertanto, la prefettura, in data 19 maggio 1967, ha invitato il sindaco ad adottare i provvedimenti del caso.

Con deliberazioni del 31 maggio e del 14 luglio 1967 approvate dall'organo tutorio, la giunta comunale di Altomonte ha stabilito di intraprendere azione legale contro gli occupanti del bosco e di dare mandato al sindaco di presentare querela contro tre persone che si sono rese responsabili di invasione del comprensorio in parola. Inoltre, il sindaco ha disposto che l'unica guardia campestre del comune sia coadiuvata, a giorni alterni, dalla guardia municipale.

Per altro, tali misure non appaiono sufficienti ad escludere la possibilità del ripetersi di usurpazione ed occupazioni, in quanto intorno al bosco Farneto è stanziata una popolazione residente di circa mille persone, che chiede spazio per gli insediamenti e terre da lavorare.

L'amministrazione comunale, al fine di venire incontro alle esigenze suddette, ritiene opportuno trasformare una certa estensione del bosco, destinandolo a terreno edificatorio ed agricolo. A tal fine, sin dall'aprile 1962 il consiglio comunale ha deliberato di richiedere la sdemanializzazione di ettari 150 del comprensorio in parola, e la relativa pratica trovasi tuttora in corso presso il commissariato per gli usi civici di Catanzaro.

Allorché tale pratica sarà definita, potranno essere regolarizzate le attuali situazioni arbitrarie.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

TROMBETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di dover intervenire affinché sia assolutamente evitata la istituzione a Genova di un liceo artistico statale, atteso che esso costituirebbe un inutile e costoso doppione rispetto al liceo artistico comunale Nicolò Barabino già esistente in Genova, perfettamente attrezzato e pienamente funzionale, così da sopperire, oggi, in larga misura alle necessità cittadine e della stessa regione ligure.

Si chiede che, invece, gli stessi fondi, così risparmiati, siano dal Ministero della pubblica istruzione destinati all'urgente miglioramento delle attrezzature scolastiche genovesi (per esempio al completamento della facoltà di architettura), delle quali è stata in più circostanze segnalata al superiore competente Ministero la grave insufficienza. (22930)

RISPOSTA. — A decorrere dal 1° ottobre 1967 è stata istituita in Genova una sezione staccata (prima classe del liceo artistico di Torino. Di tale istituzione si è riconosciuta l'opportunità, non senza essersi tenuta attentamente presente l'esistenza nella stessa città di Genova dell'istituto legalmente riconosciuto N. Barabino, per il cui pareggiamento è ora all'esame del Ministero l'apposita istanza recentemente presentata dal comune.

Per soddisfare le ulteriori esigenze scolastiche di Genova, gli opportuni provvedimenti saranno adottati sulla base degli stanziamenti previsti dalle leggi di finanziamento del piano di sviluppo della scuola. Per quanto, in particolare, riguarda il completamento della facoltà di architettura, si fa presente che non risulta pervenuta la formale ri-

chiesta da parte dell'università; comunque, esso è tenuto nella più attenta considerazione nel quadro di un razionale programma di incremento delle istituzioni universitarie.

Il Ministro: GUI.

VALITUTTI. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se e quali provvedimenti intendano adottare in relazione al problema riguardante l'istituzione di una indennità per lavoro nocivo e rischioso a favore del personale dell'Istituto sperimentale delle ferrovie dello Stato, data la evidente analogia di detto lavoro con quello espletato dal personale dell'Istituto superiore di sanità e di quello civile e militare dei laboratori chimici del Ministero della difesa — esercito, marina, aviazione — cui l'indennità stessa è già concessa. (23217)

RISPOSTA. — Premesso che l'interrogazione in oggetto ripete nella sostanza quella numero 9494 dello stesso interrogante dato che non sussistono in atto elementi nuovi che giustifichino un diverso orientamento, resta tuttora valida, la risposta data nell'allegato alla seduta del 15 maggio 1965.

Va solo aggiunto che con la legge 14 maggio 1965, n. 498 (è stato approvato l'aumento da 54 a 80 lire del compenso di cui all'articolo 61 delle « Disposizioni sulle competenze accessorie » a favore del personale (compreso quello dell'Istituto sperimentale delle ferrovie dello Stato) addetto alle lavorazioni che comportano contatto o manipolazione di sostanze nocive e tossiche.

Il Ministro: SCALFARO.